DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 9

il Quotidiano del NordEst

Martedì 12 Gennaio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Il Tagliamento vuole diventare un patrimonio dell'Unesco
A pagina VII

Il libro
Il lago di Alleghe, gioiello nato dalla tragica frana del monte Spiz
Fontanive a pagina 17

Coppa Italia
Il Milan in campo a Torino guardando lo scudetto d'inverno Torna Ibrahimovic
A pagina 20

Zone rosse, marcia indietro

▸Salta l'ipotesi di "stretta" se una regione supera i 250 contagi ogni 100mila abitanti

▸Zaia: «Il governo ha convenuto che non era corretto». Veneto arancione per 2 settimane

Retromarcia sull'ipotesi di far scattare la zona rossa quando si superano i 250 contagiati ogni 100mila abitanti. A pesare sul dietrofront, la levata di scudi dei governatori, contrari perché lo ritenevano non omogeneo. «Il ministro Speranza, e anche noi, abbiamo concordato sul fatto che l'incidenza dei positivi è un fatto scientifico - ha spiegato il governatore Zaia - ma funziona se tutte le Regioni fanno tamponi nella stessa percentuale sulla popolazione. Non si può paragonare chi come noi ne fa 60mila al giorno con chi ne fa 400».

Gentili e Vanzan alle pagine 2 e 3

Il piano
«Se le risorse sono scarse, scegliere chi curare prima»

Scegliere chi curare privilegiando, in caso di risorse insufficienti, i pazienti che potranno trarre maggiori benefici dalla terapie. È uno dei punti della bozza del nuovo Piano pandemico 2021-23.

Guasco a pagina 7

Il commento
Scuole chiuse, la colpevole numero uno è la Azzolina

Alessandro Campi

La passione con cui Lucia Azzolina si sta battendo per il ritorno in classe degli studenti di ogni ordine e grado è davvero encomiabile, persino commovente. E largamente condivisibili sono i timori che va quotidianamente esprimendo circa i danni (dal punto di vista dell'apprendimento come anche sul piano emotivo e relazionale) che la chiusura delle scuole a causa della pandemia potrebbe provocare sul medio e lungo periodo. Peccato solo che lei non sia genericamente una mamma o un'insegnante legittimamente preoccupata per il futuro dei propri ragazzi o studenti, ma (esattamente da un anno) sia il ministro dell'Istruzione. Dovrebbe risolvere i problemi, non elencarli o denunciarli, tanto meno limitarsi agli annunci o alle battaglie di principio. Colpisce e un po' diverte dunque che ieri la Azzolina, nel corso di un'intervista radiofonica, si sia messa – probabilmente senza nemmeno rendersene conto – dalla parte sbagliata della barricata, abbracciando idealmente le proteste di studenti e studentesse (come anche di molte famiglie) contro il tira e molla sulla riapertura e di cui lei (...)

Segue a pagina 23

La sentenza La città non può essere "plastic free"

Vietato vietare la plastica Il Tar "condanna" Verona

LA SENTENZA Il Tar ha bocciato il Comune di Verona che imponeva stoviglie biodegradabili nei locali pubblici. Pederiva a pagina 13

Caos crisi: Iv scalpita Conte tentato dal voto Ira Pd: vuol rompere

▸Si arena il percorso tracciato dai dem con l'avallo del Colle. Renziani allo strappo

L'affannoso tentativo di evitare la formalizzazione della crisi di governo da parte del Pd appare sempre più disperato. Il percorso tracciato dai dem con l'avallo del Colle per arrivare al Conte-ter si è arenato per la resistenza del premier e per la voglia di Renzi di spingere a fondo l'acceleratore ottenendo non solo un nuovo governo ma anche un cambio a palazzo Chigi. Il via libera stasera al Recovery fund è scontato ma subito dopo IV dà per certo il ritiro delle delegazione al governo.

Conti a pagina 8

Il focus
Recovery plan più fondi per la sanità

Aumenta la dotazione di fondi del Recovery plan. La salute, il capitolo attorno al quale erano nate polemiche, ha ottenuto più fondi: altri 4 miliardi circa.

Bassi e Dimito a pagina 9

Politica & social
Il caso "Faccetta nera": Donazzan oscurata da Facebook

Alda Vanzan

Come Donald Trump, anche l'assessore regionale del Veneto Elena Donazzan è stata bloccata dai social: i suoi profili Facebook e Instagram da ieri sono stati oscurati. Motivo: ha cantato "Faccetta nera" in radio, poi ha postato le minacce ricevute, commentando: «I benpensanti della sinistra mi vogliono "appesa"». E mentre il centrosinistra le chiedeva le dimissioni e il governatore Luca Zaia la invitava quantomeno a «scusarsi», l'esponente di Fratelli d'Italia si è trovata "zittita" dai social. «Mi hanno imbavagliata», ha protestato. Tutto comincia venerdì scorso quando durante il programma radiofonico "La Zanzara" i conduttori Giuseppe Cruciani e David Parenzo chiedono all'assessore all'Istruzione e al Lavoro del Veneto di scegliere tra "Faccetta nera" e "Bella ciao". Sullo sfondo c'è la polemica della Molisana, con la pasta cui è stato cambiato il nome da "Abissine" a "Conchiglie". Tant'è, dovendo scegliere tra la canzone fascista e quella associata al movimento partigiano, Donazzan sceglie la prima, (...)

Segue a pagina 11

Svolta a metà
Donne sull'altare ma senza dire la Messa

Franca Giansoldati

Sicuramente resteranno deluse tutte quelle teologhe tedesche, americane, austriache e francesi – e sono tante – che da anni si battono per l'uguaglianza nella Chiesa. Con l'eliminazione di una singola parola, «viri», uomini, Papa Francesco ha modificato il diritto canonico e istituzionalizzato la presenza femminile (...)

Segue a pagina 12

Italia divisa
Meteo pazzo: -39,6° sull'Altopiano, primavera in Sicilia

In Sicilia sbocciano le mimose e in Veneto si ghiaccia. Nel palermitano e nel messinese tirrenico si sono toccate punte di 27° C, mentre a Dolina di Campoluzzo, sull'Altopiano di Asiago, le temperature sono precipitare a -39,6° C, un record! Ma non è solo l'Italia a vivere una situazione meteorologica così strana. Anche in Europa si registrano estremi impressionanti: in Grecia un'ondata di caldo ha portato a temperature sopra i 20° C, mentre la Spagna imbiancata dalla neve è scesa a -15° C.

Arcovio a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 * "Dolomiti. Passeggiate sulla neve" + € 7,90 * "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 * "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90

In arrivo il nuovo dpcm

L'Italia va verso l'arancione ma la stretta è più morbida

▶La misura automatica in caso di rischio alto. Bar, stop all'asporto dopo le ore 18

▶Fino a fine febbraio confini regionali chiusi e divieto di ospitare più di 2 persone

LA STRATEGIA

ROMA Dal prossimo week-end o da lunedì l'Italia si colorerà di arancione. Il decreto anti-Covid che verrà messo nero su bianco dal governo tra giovedì e venerdì conterrà un nuovo giro di vite. Nelle Regioni classificate a "rischio alto" entreranno in vigore le misure della fascia arancione: bar e ristoranti chiusi, negozi aperti, divieto di uscire dal proprio Comune. Più, naturalmente, il coprifuoco alle 22 valido anche per le zone gialle. Il nuovo decreto, che entrerà in vigore sabato e durerà probabilmente fino a fine febbraio, ribadirà inoltre il divieto di superare i confini regionali e di ospitare in casa più di due persone (amici o parenti) non conviventi. A meno di sorprese dell'ultim'ora, sarà inoltre proibito ai bar di vendere bevande e cibo dopo le sei di pomeriggio quando scatta la chiusura dei locali e quella dei ristoranti.

«Sta arrivando un'impennata dei contagi, dopo Gran Bretagna, Irlanda, Germania arriverà anche da noi. Non sarà facile, dobbiamo fare ancora dei sacrifici», avverte il premier Giuseppe Conte. Ma tra i ristoratori monta la protesta e c'è chi prepara per venerdì una clamorosa protesta. Sui social gira forte l'hashtag: «Io apro!».

PIÙ FACILE

A rischiare di diventare arancioni, con ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza, sono numerose Regioni. Soprattutto quelle che venerdì scorso, secondo il monitoraggio settimanale, erano già con indice di "rischio alto" in base ai 21 parametri (saturazione dei posti in terapia intensiva e in area medica, capacità di tracciamento e di resilienza delle strutture sanitarie, tempo necessario per conoscere i risultati dei tamponi, etc.): Lazio, Friuli, Liguria, Piemonte, Umbria, Puglia e le province autonome di Trento e Bolzano. Queste Regioni andrebbero ad aggiungersi a Calabria, Sicilia, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna diventate arancioni ieri. Al ministero della Salute non escludono che alcune aree del Paese possano diventare direttamente rosse: «Dipenderà dal monitoraggio settimanale». Quello di venerdì prossimo. E aggiungono: «Stabilendo l'automatismo che con un "rischio alto" una Regione passa immediatamente in fascia arancione, creiamo le condizioni per una maggiore tempestività di reazione a una curva epidemiologica che, purtroppo, è destinata a salire rapidamente come dimostra ciò che sta accadendo negli altri Paesi europei». Confermato, inoltre, l'inasprimento dell'indice RT di trasmissione del contagio: con 1.25 (prima era 1.5) una Regione diventa rossa, con 1,0 (prima era 1.25) si colora di arancione. Evapora invece l'ipotesi di far scattare il giro di vite quando si superano i 250 contagiati ogni 100mila abitanti.

IL FINE SETTIMANA

Il prossimo decreto non ribadirà il passaggio di tutte le Regioni, nei giorni festivi e prefestivi, in arancione. Questo proprio perché l'automatismo dell'adozione del giro di vite alla presenza del "rischio alto" «renderà arancione già gran parte delle Regioni e sarebbe insensato colpire le poche aree del Paese rimaste gialle», spiegano al ministero della Salute. Ma nei week-end, per evitare gli assembramenti dovuti alla corsa allo shopping per i saldi, i centri commerciali continueranno a restare chiusi in tutta Italia.

DIVIETO DI ASPORTO DALLE 18

A spiegare la ratio di questa misura, contestata da alcuni governatori regionali, da Italia Viva e dalle associazioni di categoria, è il ministro Speranza: «C'è una riflessione in atto, ma purtroppo in alcuni casi attorno all'asporto si costruiscono assembramenti negli spazi antistanti. Ascolteremo il Cts, le Regioni, il Parlamento, non possiamo però permetterci aggregazioni di persone. Siamo ancora in una fase epidemica. Il vaccino è la nostra luce, ma l'impatto reale del vaccino sull'epidemia ha bisogno di tempo e non possiamo permetterci leggerezze. Le misure sono ancora necessarie ad evitare un aumento incontrollato dei contagi, nessuno sottovaluti la serietà della situazione».

CONFINI REGIONALI CHIUSI

Il nuovo decreto confermerà il divieto, fino a fine febbraio, di superare i confini della propria Regione se non per «comprovate ragioni di lavoro, salute, emergenza». E per «far ritorno alla propria residenza, domicilio o abitazione». Questo per evitare, come dicono gli esperti, «le migrazioni del virus». Vietato anche andare nella seconda casa fuori Regione.

LA ZONA BIANCA

Più che una misura, è la promessa che il ritorno alla normalità è possibile: cinema, teatri, palestre aperti. Niente coprifuoco e nessuna chiusura serale per i locali. Non è però stata ancora fissata la soglia (dovrebbe essere Rt a 0,5). E, soprattutto, «difficilmente potrà essere adottata nei prossimi due-tre mesi», dicono al Cts.

Alberto Gentili

IL NUOVO DECRETO GIOVEDÌ, POI LE PAGELLE E L'ORDINANZA SUI COLORI DA LUNEDÌ RISTORATORI IN RIVOLTA: «NOI TENIAMO APERTO»

Gli spostamenti tra Regioni sempre vietati

1 Fino a fine febbraio sarà vietato in tutta Italia (anche per le Regioni gialle) superare i confini regionali, tranne che per rientrare nella propria residenza, domicilio o abitazioni o per «comprovate ragioni» di necessità lavoro, urgenza.

A casa non più di due ospiti non conviventi

3 Gli esperti dicono che i contagi avvengono soprattutto in casa, in quanto in casa si «abbassa la guardia», rinunciando a mascherina e distanziamento. Per questa ragione il governo intende prorogare il divieto di ospitare più di due persone (amici o parenti) non conviventi.

Assembramenti, per i bar attività bloccata alle 18

5 Per evitare la movida fuori dal bar, con assembramenti e perfino balli senza mascherina e distanziamento (come accaduto in diverse città), il governo è deciso a introdurre il divieto di vendere bevande e cibo dopo le 18, anche se consumati fuori dai locali.

Il rischio Covid per Regione

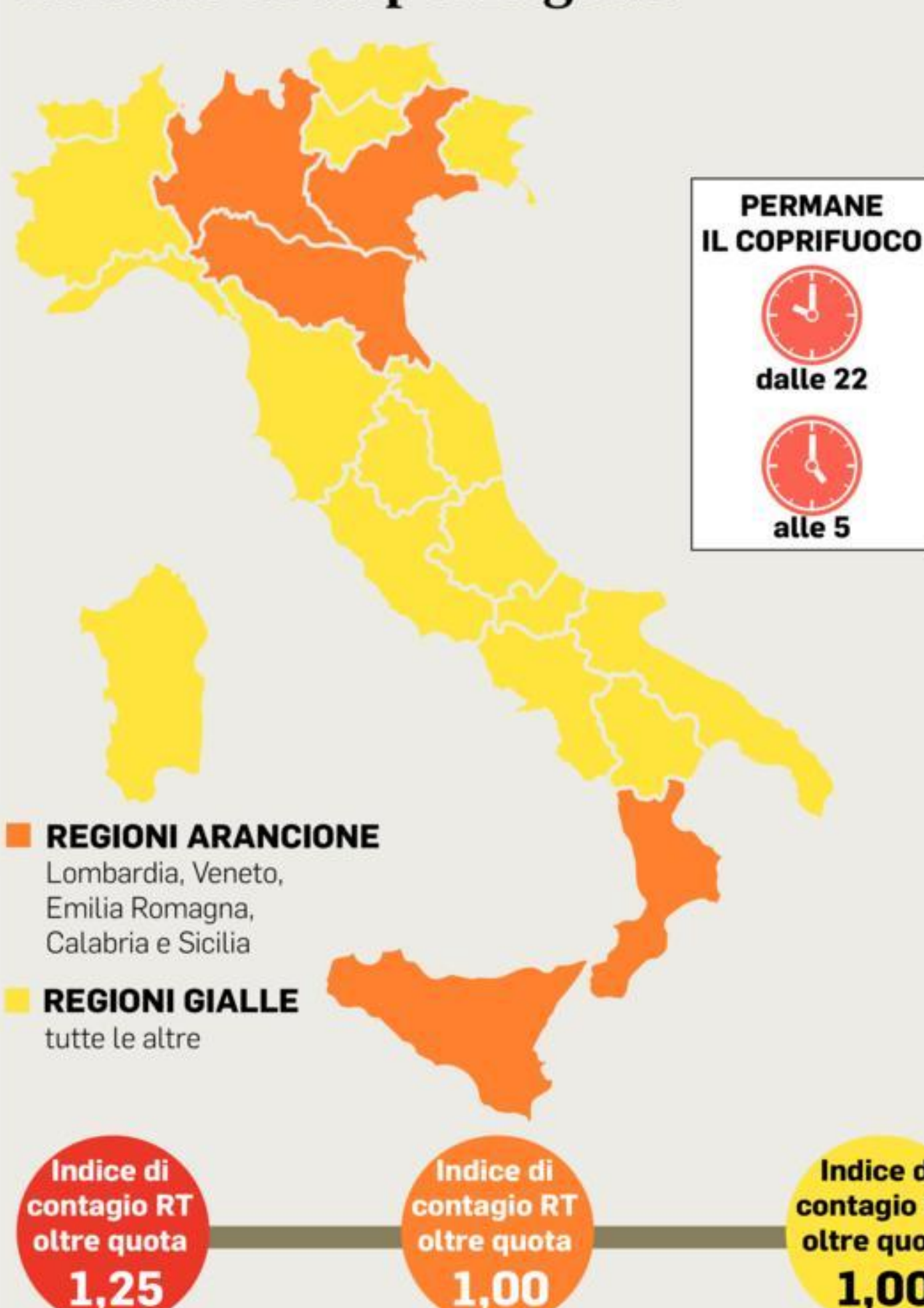
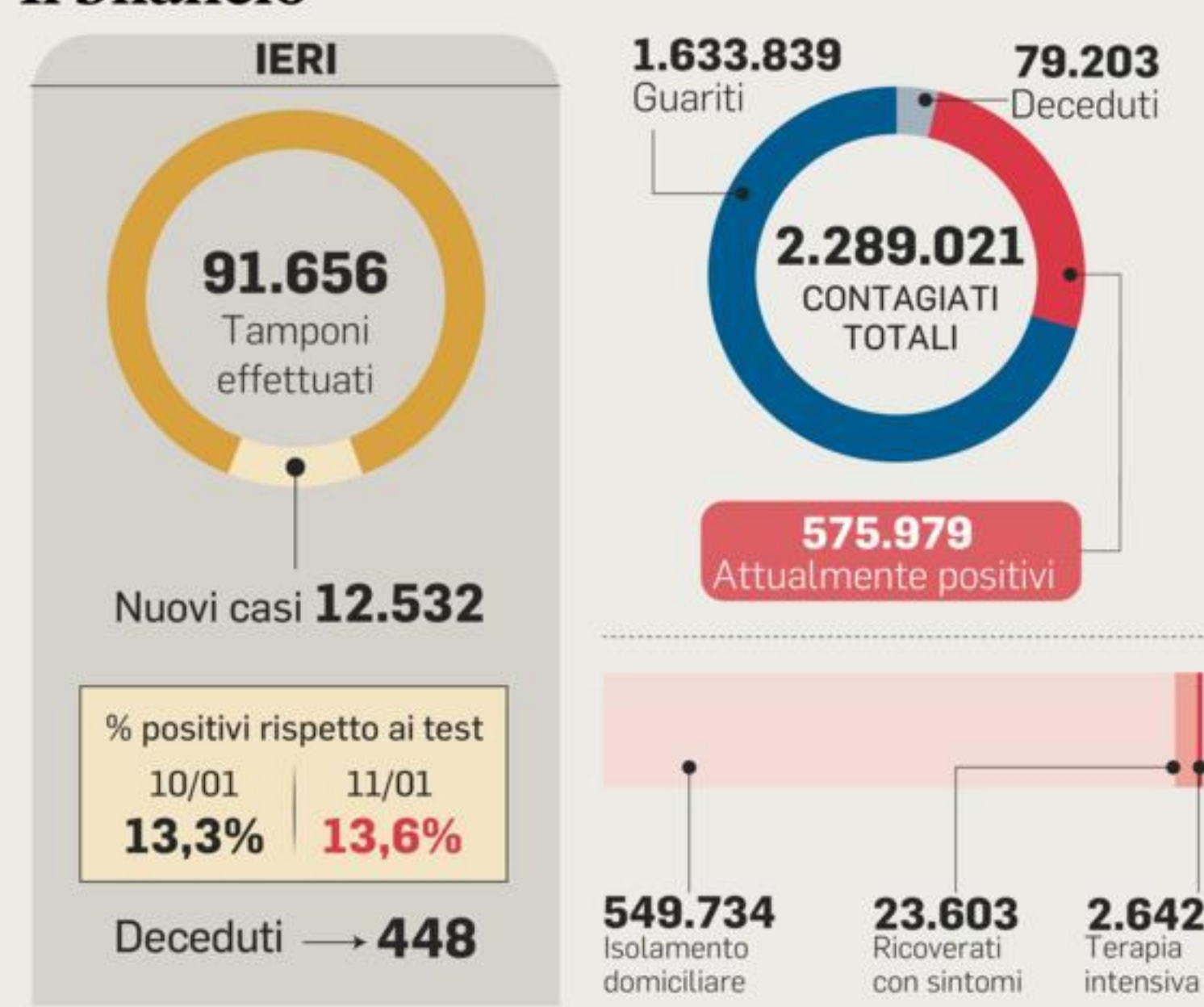
PERMANE IL COPRIFUOCO
dalle 22
alle 5

REGIONI ARANCIONE
Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Calabria e Sicilia

REGIONI GIALLE
tutte le altre

Indice di contagio RT oltre quota 1,25 | Indice di contagio RT oltre quota 1,00 | Indice di contagio RT oltre quota 1,00

Il bilancio

Fonte: Ministero della Salute - Protezione Civile dati aggiornati alle 17 di ieri — L'Ego-Hub

Niente week-end arancio, ma centri commerciali chiusi

2 Con l'estensione delle misure della zona arancione in gran parte delle Regioni, il governo farà decadere la norma che prevede tutti i giorni festivi e prefestivi con le regole della zona arancione. Ma i centri commerciali continueranno a restare chiusi durante il week-end.

Terapie intensive e tracciabilità tra i nuovi criteri

4 Nel nuovo decreto verrà stabilito il passaggio in zona arancione per tutte le Regioni a "rischio alto". Questo indice è composto da 21 parametri, tra cui la saturazione dei posti in terapia intensiva e in area medica e la possibilità di tracciare i contagi.

In fascia bianca cinema, teatri e palestre aperti

6 E' il ritorno alla normalità: riapriranno cinema, teatri, palestre, non ci sarà più il coprifuoco e bar e ristoranti non dovranno più chiudere dopo le 12. Purtroppo però i dati epidemiologici, che parlano di un ritorno forte del virus, portano a escludere che la "zona bianca" possa scattare prima di due-tre mesi.

Arrivano le prime dosi di Moderna «Il vaccino alle Regioni virtuose»

IL CASO

ROMA Poco più di mezzo milione di dosi di vaccino oggi sbarcheranno sulle piste d'atterraggio di tutta la Penisola. Di queste 47mila sono una novità assoluta. Si tratta infatti del primo carico destinato all'Italia del siero di Moderna. Vale a dire dell'azienda statunitense che per seconda ha ottenuto il via libera dall'Ema (l'ente che si occupa delle autorizzazioni farmaceutiche in Europa) e che fornirà in totale al nostro Paese circa 10 milioni di dosi entro il primo trimestre del 2022. Fino all'inizio di questa primavera invece, ovvero nei primi 3 mesi del 2021, le loro dosi saranno molte meno e assolutamente insufficienti per avere un impatto significativo sulla Penisola: 1,3 milioni di dosi con cadenza settimanale di 100mila a gennaio, 300 mila a febbraio e 300mila a marzo. È bene precisare che, alla pari di quello Pfizer-BioNtech, il vaccino Moderna ha bisogno di un richiamo ma dopo 28 giorni (PB invece 21). Inoltre non deve essere miscelato con altri medicinali né diluito e può essere conservato per 7 mesi tra -25°C e -15°C o in frigorifero tra 2°C e 8°C per un massimo di 30 giorni (quello Pfizer necessita di -70 gradi).

Intanto però si sta aprendo già una discussione su chi debba essere a ricevere queste dosi. Secondo quanto previsto in origine il vaccino in questione dovrebbe essere destinato non al personale sanitario, ma agli over 80. Per cui, in base a questa indicazione, dovrebbe essere distribuito alle Regioni in proporzione alla loro popolazione con più di 80 anni. Un criterio che dovrebbe però subire una normalizzazione: nelle intenzioni del governo infatti, sarebbero da premiare le Regioni che hanno già esaurito le scorte, dimostrando maggiore efficienza nella somministrazione.

Un'efficienza che ieri è stata frenata da degli intoppi inattesi. Nonostante la campagna stia proseguendo a buon ritmo infatti, con il totale delle inoculazioni effettuate ieri che attorno alle ore 15 si è attestato a circa 650mila (la Germania è a 600mila), purtroppo si è dovuto registrare qualche ritardo. Le 470mila dosi Pfizer-BioNtech che arriveranno oggi negli aeroporti italiani sarebbero infatti dovute arrivare ieri. Un giro a vuoto di 24 ore che in certi casi ha comportato un rallentamento della macchina delle somministrazioni dimostrando, qualora ve ne fosse davvero bisogno, che questa è ancora in fase di rodaggio. Alcune Regioni hanno ad esempio dovuto frenare o addirittura fermare per qualche ora le inoculazioni perché non in possesso delle fiale necessarie.

IN VIAGGIO Le prime dosi di Moderna uscite dallo stabilimento

LE REGIONI

Una situazione in realtà ieri molto comune ai diversi territori, come Veneto e Toscana. In Campania invece ieri «sono arrivate 5mila dosi su 34mila che attendiamo per domani o dopodomani» dicono dalla squadra del governatore Vincenzo De Luca. «C'è stato un piccolo blocco della vaccinazione - aggiungono - perché noi avevamo esaurito del tutto le dosi a nostra disposizione e queste 5mila arrivate hanno avuto bisogno di essere scongelate». In buona sostanza ieri il terzo carico partito dal magazzino belga del colosso farmaceutico con destinazione Italia, ha raggiunto solo in piccolissima parte i 300 hub territoriali che in questi giorni si stanno occupando di somministrare il siero a operatori sanitari e ospiti delle Rsa. Una piccola frenata a cui già oggi si conta di rimediare con le 470mila dosi in arrivo.

Francesco Malfetano

Il confronto sulle fasce

LA GIORNATA

Via il "rosso automatico" «In Veneto le restrizioni per altre due settimane»

▶Retromarcia del governo sul criterio dei 250 positivi ogni 100mila abitanti

▶Zaia: «I confronti devono essere uniformi» «Declassati su nostra richiesta? Fantasie»

VENEZIA Neanche il tempo di ventilarlo e il nuovo criterio che nelle Regioni doveva far scattare il "rosso automatico" per l'emergenza coronavirus è già scomparso: mentre è confermata la stretta sugli altri indicatori, il parametro dei 250 positivi ogni 100mila abitanti non c'è più. I governatori non lo volevano perché si tratta di un criterio non omogeneo, il ministro alla Salute Roberto Speranza ha concordato: obiezione fondata. «C'è stata una apertura da parte del ministro, ha riconosciuto che i dati non sono allineati», ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia al punto stampa a Marghera, riferendo dell'incontro appena avuto in teleconferenza con il Governo. Non solo: anche se venerdì è atteso un nuovo Dpcm del premier Giuseppe Conte, il Veneto dovrebbe restare in fascia arancione per altre due settimane, sicuramente fino al 22 gennaio. A rivelarlo è stato sempre Zaia: «La classificazione in colori deve seguire periodi determinati».

LA CLASSIFICAZIONE

Partiamo dal criterio dei 250 positivi ogni 100mila abitanti: su questo tema già si era espresso il governatore dell'Emilia Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini («Quel limite non l'ha chiesto nessuno») e ieri, al tavolo con il Governo, le perplessità sono state ribadite. Perché è chiaro che chi fa tanti tamponi può trovare tanti positivi, mentre regioni meno virtuose rischiano di salvarsi restando in zona gialla o arancione proprio perché fanno pochi controlli. «Con i colleghi delle Regioni - ha riferito Zaia - abbiamo solo chiesto che i dati siano uniformi. Il ministro, e anche noi, abbiamo concordato sul fatto che l'incidenza dei positivi è un fatto scientifico, ma funziona se tutte le Regioni fanno tamponi nella stessa percentuale sulla popolazione. Non si può paragonare chi come noi ne fa 60mila al giorno con chi ne fa 400. È difficile allineare dati così. Forse qualcuno si è spinto avanti con le dichiarazioni, ora farà marcia indietro». Il "rosso automatico" pare dunque scongiurato, almeno in base a questo ipotizzato criterio. Ma in Veneto c'è chi, a proposito della classificazione a colori, accusa Zaia di essere «irresponsabile»: «Continuare a polemizzare sul colore delle zone, come sta facendo ancora oggi Zaia, è sbagliato e irresponsabile - ha detto Vanessa Camani, consigliere regionale del Pd -. La zona rossa non va vista come una penalizzazione, bensì come l'unico strumento fin qui efficace per contenere la diffusione del virus. L'unica preoccupazione deve essere salvare la vita e la salute dei veneti, e non la propria e personale immagine pubblica».

«TERAPIE INTENSIVE: DOPO IL TETTO RAGGIUNTO IL 31 DICEMBRE C'È STATO UN CALO COSTANTE»

TREVISO Si eseguono tamponi nel parcheggio dell'aeroporto

ARANCIONE

Secondo quanto ventilato da Zaia, il Veneto dovrebbe restare in fascia arancione per altre due settimane, forse addirittura tre, perché ad ogni classificazione deve seguire un periodo determinato in cui si osservano le precise restrizioni. «Mi chiedete se la misura dovrebbe essere nazionale anziché differente tra le varie regioni? Come Regioni a ottobre abbiamo detto sì alla classificazione a colori, il tema della visione nazionale c'è, la stessa Merkel ha detto che il peggio deve ancora venire, ma su questo si deve esprimere il Governo», ha detto il presidente del Veneto. Che ha ribadito: «Le decisioni siano prese su base scientifica, l'Istituto superiore di sanità disponga e noi eseguiamo, ma poi non ci siano divagazioni sul tema».

Ma è vero che è stato il Veneto a chiedere di essere declassato dal giallo all'arancione, come ha detto il coordinatore del Comitato tecnico scientifico Agostino Miozzo in un'intervista al gruppo Gedi? A smentire è stato Luciano Flor, direttore generale della sanità del Veneto: «Se io scrivo una cosa e poi la fantasia galoppa...». Lo stesso Flor ha riferito che in Veneto ci sono dei segnali di miglioramento: «Il tetto dell'occupazione delle terapie intensive è stato raggiunto il 31 dicembre e da quel giorno c'è stato un calo costante, i posti liberi nelle rianimazioni aumentano, stamattina (ieri, ndr) ne avevamo 96 vuoti, c'è anche un minor numero di ricoveri». Ma, ha sottolineato Flor, è troppo presto per dire che ne stiamo uscendo. Anche perché, ha aggiunto, rispetto alla prima fase, sono cambiati gli atteggiamenti personali, con tutto quello che ne consegue: più contagi, più ricoveri, più decessi nonostante una sanità che prende in cura tutti i malati: «Oggi non abbiamo il rigore che avevamo in primavera, i singoli dovrebbero essere ligi senza aspettare la zona rossa».

I DATI

In Veneto ci sono stati 106 morti nelle ultime ventiquattr'ore. I casi positivi sono saliti a 288.698 (+1.896), mentre la pressione sugli ospedali non è stata pesante come nei giorni scorsi: 2 posti letto occupati in più nelle aree non gravi, altri 4 ricoveri nelle terapie intensive. La campagna vaccinale, intanto, prosegue a ritmi serrati: la seconda dose di vaccini arrivata il 7 gennaio è stata somministrata per il 91,9% per un totale di 74.732 iniezioni.

Alda Vanzan

La polemica con la Regione

«Lo studio di Crisanti? Ce lo facciano vedere»

VENEZIA «Chiedo a L'Espresso di fornirmi lo studio di Crisanti». Così Luciano Flor, direttore generale della Sanità del Veneto, ha risposto ai cronisti che gli chiedevano conto della polemica raccontata dal settimanale in merito a uno studio del responsabile della Microbiologia di Padova (nella foto) che lo stesso Flor ha sempre detto di non avere mai visto, se non un paio di pagine che non possono essere elevate a studio. Quanto alla variante inglese, che Crisanti in una intervista a La Repubblica ha detto non essere confermata in Veneto, Flor è stato netto: «Gli unici dati in Italia li ha L'Istituto Zooprofilattico delle Venezie di Padova. Chi ha altri dati li renda pubblici». Durissimo anche il governatore Luca Zaia che però non ha citato né Andrea Crisanti né altri: «Vi ricordo che abbiamo iniziato a ottobre a vedere titoli nei quali il Veneto è primo per contagi. Sapete qual è la gravità di questi titoli? Non è il lavoro che fate voi dignitosamente, con professionalità, che fate i titoli. E non è neanche il tema del contenuto. Cioè, tu dici: 3.000 contagiati ogni giorno. Vero, però ho fatto 60.000 tamponi. Poi se un'altra regione fa solo 40 contagiati nuovi in un giorno perché ha fatto appena 400 tamponi, prendiamo atto anche di questo. Ma la cosa grave sono i commentatori del mondo scientifico che conoscono la verità e che fanno finta di non saperla. A livello nazionale più di qualcuno ha strumentalizzato. Perché? Non lo so, forse perché il Veneto è un buon palcoscenico». (al.va.)

Case di riposo, il ministero: «Corretto fare i test rapidi» Ma il Pd: «No, è sbagliato»

LE DISPOSIZIONI Francesca Russo, responsabile della Prevenzione del Veneto

IL CASO

VENEZIA Case di riposo: ha fatto bene la Regione del Veneto a controllare gli anziani e il personale con i test rapidi? O era meglio fare i tamponi molecolari? E com'è che sono scoppiati focolai un po' ovunque, con conseguenti ricoveri e decessi? Il tema continua a tenere banco, anche se la circolare ministeriale della settimana scorsa firmata dal direttore generale della Prevenzione sanitaria, Giovanni Rezza, pur sostenendo che il tampone molecolare rappresenta il "gold standard internazionale per la diagnosi di Covid-19", dà il via libera ai test rapidi antigenici. «La circolare ministeriale - hanno detto ieri Francesca Russo, responsabile del Dipartimento Prevenzione della Regione e Roberto Rigoli, coordinatore delle 14 microbiologie venete - attesta che l'utilizzo dei test rapidi di prima e seconda generazione è stato corretto perché abbiamo aumentato la frequenza dei controlli». Le opposizioni di centrosinistra, però, incalzano: «C'è un alto margine di errore nei test rapidi», dicono in una interrogazione al governatore Luca Zaia la consigliera Elena Ostanel (Veneto che Vogliamo) e i colleghi di Pd, Verdi, M5s.

RUSSO E RIGOLI: «LA NUOVA CIRCOLARE CI DÀ RAGIONE». IL CENTROSINISTRA: «NON È VERO»

LA SPIEGAZIONE

Russo e Rigoli hanno sottolineato l'importanza della circolare ministeriale: «L'aspettavamo, ora stiamo preparando una nota per le Ulss. Nelle circolari precedenti era previsto il tampone molecolare di conferma, ora si dice che i test rapidi di ultima generazione sono sovrapponibili ai molecolari. Non solo: i test rapidi di prima e seconda generazione sono considerati utili per classificare un positivo».

Cambierà qualcosa nella metodologia della Regione del Veneto alla luce di questa nuova disposizione del ministero della Salute? Soprattutto: l'uso dei test rapidi di prima e seconda generazione nelle case di riposo è stato corretto o no? Russo e Rigoli hanno che sì, l'uso è stato corretto, perché l'importanza è la frequenza con cui vengono eseguiti i controlli. E cioè ogni 4 giorni. «Si sta valutando di usare i test di terza generazione - ha detto Rigoli - ma si tenga presente che la tecnologia sta facendo passi da gigante». E in uno schema hanno successivamente sintetizzato la circolare ministeriale: «Il grafico nell'ultima pagina della circolare è troppo schematico, in realtà non è vero che va fatto per conferma il tampone molecolare o il test rapido di terza generazione agli asintomatici negativi, va benissimo anche il test rapido di prima e seconda generazione purché a distanza ravvicinata come abbiamo già fatto», ha detto Russo.

Le opposizioni, però, incalzano. Elena Ostanel del Veneto Che Vogliamo e i colleghi consiglieri regionali Guarda, Lorenzoni, Possamai, Camani, Bigon, Montanariello, Zanoni, Zottis e Baldin, in una interrogazione a Zaia hanno ricordato che «i tamponi rapidi di prima e seconda generazione, utilizzati in Veneto per lo screening della popolazione, avrebbero una percentuale di errore tra il 20% e il 30%» e che la questione è stata segnalata dalla Microbiologia di Padova di Andrea Crisanti. Il movimento Veneto Che Vogliamo, intanto, dà un'altra interpretazione della circolare: «Non promuove il Veneto, lo boccia».

MONTEBELLUNA

Intanto il governatore Zaia ha reso noto che l'ispezione ministeriale disposta a Montebelluna dopo la polemica sulle bare fuori dell'obitorio non ha sortito effetti: «Ci hanno fatto i complimenti, le bare erano di defunti per i quali i funerali erano stati rinviati perché i parenti erano in quarantena. L'unica "contestazione" ricevuta è che hanno trovato un posto letto in più, e vuoto, in terapia intensiva».

Al.Va.

Il nodo istruzione

Pc spenti per protesta la rivolta dei liceali Dad, sfida Azzolina-Pd

▶Superiori al via solo in tre Regioni mobilitazione degli studenti: siamo stufi

▶La grillina: «La distanza non funziona» Zingaretti: i ministri non danno soluzioni

LA GIORNATA

ROMA Megafoni e striscioni, zaini a terra e tutti in strada: chi a manifestare e chi a far lezione. Così ieri gli studenti delle superiori hanno portato avanti lo sciopero dalla didattica a distanza, spegnendo i loro computer e lasciandoli a casa. Quella che, come ha ammesso anche la ministra all'Istruzione Lucia Azzolina, non funziona più. Ma nel giorno delle proteste studentesche si è infiammata anche la polemica politica sulla scuola che, ormai, sembra essere diventata solo terreno di scontro.

LA MOBILITAZIONE

Hanno protestato a Roma i ragazzi della Rete degli studenti medi, dei collettivi, del coordinamento dei consigli di istituto e del comitato Priorità alla scuola con i genitori in prima linea, davanti ai singoli istituti ma anche in Campidoglio, davanti alla Prefettura e sulla scalinata del ministero dell'istruzione. Nello stesso momento erano in sit-in in anche a Milano, Pescara, Viterbo, Salerno, Parma, Imola, Trieste, Ancona e La Spezia. Stanno prendendo voce a migliaia e la richiesta, che campeggiava sugli striscioni, è sempre la stessa: «Il futuro in sicurezza e in presenza». Vogliono tornare in classe, ma non con orari e turni stravolti, senza garanzie di sicurezza sui bus o con il tracciamento dei contagi. In poche parole, basta dad.

Sulla stessa linea sembra essere anche la ministra Lucia Azzolina: «Sono molto preoccupata, oggi la didattica a distanza non può più funzionare, c'è un black out della socialità, i ragazzi sono arrabbiati, disorientati e sono preoccupata anche per il deflagrare della dispersione scolastica. Nelle Regioni in fascia gialla tutto è aperto tranne la scuola superiore e questo creerà profonde cicatrici, i ragazzi hanno bisogno di sfogare la loro socialità». Ma è arrivata immediata la replica dalle Regioni che hanno deciso di lasciare gli istituti chiusi. E sono la maggior parte visto che sono state riaperte solo le aule della Toscana, dell'Abruzzo e della valle d'Aosta. Le Regioni hanno deciso autonomamente di posticipare il rientro al 18 gennaio, sempre se sarà confermato, al 25 o al 1 febbraio, ignorando quindi le indicazioni ministeriali sulla riapertura dell'11 gennaio.

Su questo punto, ieri, si sono infuocati gli animi al tavolo tra Stato e Regioni: «Sulla scuola è chiara la posizione della ministra – ha commentato il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca - ma evitiamo di alimentare da parte del ministero una protesta». L'affondo arriva anche dal governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, che sottolinea: «Tutti vogliamo che la scuola riapra. Non ci si divida su questo. L'Italia non merita un tale spettacolo. Anche i membri del governo, che intervengono senza offrire soluzioni, non si rendono conto che in primo luogo danneggiano il governo di cui fanno parte». Sempre dalle linee del Pd arriva l'attacco all'Azzolina, questa volta firmato da Filippo Sensi che sui social twitta: «Trovo irresponsabile e inutile lo scaricabarile della ministra Azzolina sulle Regioni, così come la sua condanna della dad. Con le regioni ci si confronta, si chiama Costituzione. E alla dad, che certo non può sostituire la scuola in presenza, andrebbe fatto un monumento».

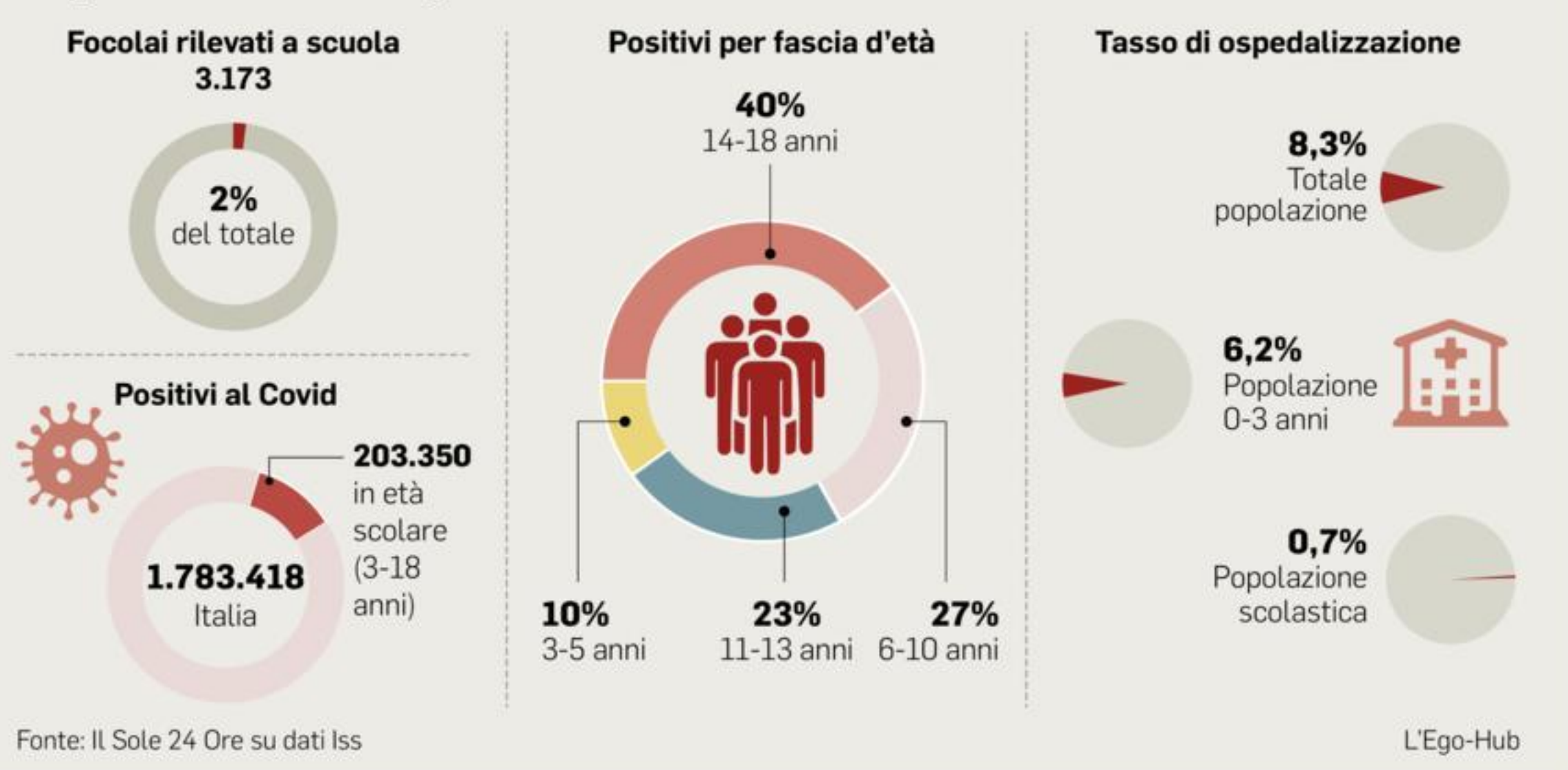
E in Calabria addirittura si arriva davanti al Consiglio di Stato anche per la data di riapertura delle scuole elementari e medie. In questa bufera, la scuola come potrà risollevarsi? «Indubbiamente – ha sottolineato Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi - bisogna fare in modo che le scuole riaprano in sicurezza quindi, laddove ci siano lacune e incertezze, è necessario operare subito per colmarle e far sì che si rientri in modo duraturo. I nodi sono essenzialmente due: la riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico locale, con i dovuti controlli a bordo, e il sistema delle asl per garantire screening e monitoraggi costanti per non vanificare l'enorme lavoro compiuto dai presidi».

Lorena Loiacono

Lezione in strada degli studenti del liceo romano Cavour (foto TOIATI)

La scuola è un pericolo?
Rapporto Iss su dati 31 agosto 2020-27 dicembre 2020

Tasso di ospedalizzazione
8,3% Totale popolazione
6,2% Popolazione 0-3 anni
0,7% Popolazione scolastica

Fonte: Il Sole 24 Ore su dati Iss — L'Ego-Hub

L'intervista Stefano Vicari

«Aggressivi e autolesionisti la chiusura delle scuole ha reso i ragazzi più fragili»

Il portone chiuso della scuola può aprire a fragilità, dubbi e disperazione. Restare a casa davanti ad un computer per tanti mesi e tante ore al giorno fa pagare ai giovani un prezzo molto alto. «Stanno perdendo le lezioni dal vivo ma anche lo specchio della loro esistenza» commenta Stefano Vicari alla guida di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza all'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma.

Che cosa vuol dire "perdere lo specchio"?

«Significa allontanarsi dallo specchio, la scuola appunto, che permette agli adolescenti di capire chi sono, come si muovono le emozioni, come sono gli altri che sono accanto».

Parla della relazione con i compagni, con l'insegnante, con il mondo fuori casa?

«Lo specchio a cui mi riferisco ha il potere di rafforzare l'autostima, insegnare il limite, riflettere quello che si prova. Gli occhi dei compagni diventano veri giochi di specchi da cui imparare».

Lei ha sempre capito la protesta dei ragazzi che vogliono tornare a scuola?

«Sono sempre stato preoccupato delle chiusure e i ragazzi avvertono il disagio della mancanza. La scuola non è un parcheggio e neppure solo un luogo dove si apprendono nozioni o dove si insegna un mestiere. È un fondamentale luogo educativo della psiche».

Nel momento in cui il portone chiude chi sono quelli che soffrono di più?

«Senza la scuola tutti i ragazzi sono più esposti alle loro fragilità. L'istituzione fa da contenitore emotivo, da ammortizzatore delle tensioni e insegna che cosa è una relazione sociale al di fuori della famiglia».

Alcuni ragazzi sono più fragili di altri, come stanno in questo momento?

«Quello che vediamo al pronto soccorso del nostro ospedale è molto preoccupante. Sono cresciuti i casi di ansia e depressione anche tra i più piccoli. Anche solo dodici anni se costretti a restare a casa per lunghi periodi».

LO PSICHIATRA DEL BAMBINO GESÙ: SARÀ DIFFICILE RIADATTARSI

Ci aiuta a capire le manifestazioni che presentano questi ragazzi? Così gravi da arrivare al pronto soccorso?

«Mi riferisco a crisi di aggressività ripetute, autolesionismo con tagli sul corpo come i due ragazzi di 14 e 17 anni che nei giorni scorsi vicino a Milano si sono sfregiati il viso a vicenda per sentire dolore, abuso di droga e tentativo di suicidio».

Tentativo di suicidio? Parla di ragazzi che erano già in cura e si sono aggravati?

«No, ora sto parlando di ragazzi che prima di questa lunga emergenza riuscivano a compensare alcune loro debolezze frequentando la scuola, uscendo con gli amici, andando in palestra, giocando a pallone. Ragazzi che definiremmo sani. Oggi molti di questi adolescenti devono essere ricoverati».

L'impossibilità ad entrare in classe come amplificatore o generatore di un malessere così forte?

«La chiusura ha, appunto, fatto da amplificatore. Ha scatenato condizioni della psiche che, con ogni probabilità, sarebbero state superate in una condizione normale».

Lei ha parlato anche di ragazzi che hanno scelto di assecondare questa situazione di isolamento forzato. Crede che, per loro, sarà difficile tornare indietro?

«Sappiamo che alcuni faranno fatica a riprendere una vita fuori casa. Lo abbiamo visto alla fine del lockdown e lo vediamo anche adesso. Ce lo raccontano le mamme preoccupate».

Che cosa raccontano?

«Ci dicono che il figlio o la figlia adolescente segue le lezioni a distanza, studia e, spesso, si mette a letto senza fare nulla. Giornate intere sul divano tra tv e videogiochi».

Gli stessi studenti si lamentano della didattica distanza e dicono di avere molta e dicono di avere molta difficoltà a concentrarsi. Che ne pensa?

«Anche i più diligenti sono stanchi di interloquire sempre con un computer. La difficoltà a concentrarsi è comprensibile. Parliamo di una condizione, oltretutto, che non aiuta ad apprendere, a fare connessioni e memorizzare».

Ci ha fatto un quadro molto preoccupante, calcoliamo che studiano da casa circa due milioni e mezzo di ragazzi...

«Sono un medico e devo mettere in guardia spiegando che non stiamo parlando di un ristretto gruppo. La realtà di questi mesi ce lo insegna. Costringerli a stare lontani dalla scuola può avere ripercussioni anche difficili da superare. Proprio nel momento della loro trasformazione, l'adolescenza, li esponiamo ad un rischio. Poche relazioni, niente contenimento, emozioni inespresse o espresse in modo molto doloroso».

Carla Massi

Il nuovo Consiglio superiore: c'è Latella

LE NOMINE

ROMA Si è insediato ieri il nuovo Consiglio superiore della Pubblica istruzione (CSPI) e, per la prima volta, avrà un'altissima rappresentanza femminile, con una presenza di donne pari a oltre il 66% dei componenti. Ci sono infatti, tra le altre, la giornalista Maria Latella, la dirigente scolastica Elena Centemero già parlamentare, Maria Maddalena Novelli e Sara Funaro, la dirigente scolastica Licia Cianfriglia e la docente Caterina Spina. Fra gli uomini ci sono, tra gli altri, Francesco Scrima, il preside Salvatore Giuliano, i docenti Stefano Curti e Giorgio Crescenza.

«Sono certa che ciascuno darà un apporto di massimo livello - ha detto la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina - sia sul piano professionale sia umano affinché al nostro Paese non si assicuri soltanto una scuola migliore, ma la scuola migliore: quella che tutto il Paese merita».

Il Cspi è l' organo di garanzia dell'unitarietà del sistema nazionale dell'istruzione, per un supporto tecnico-scientifico nelle materie di istruzione universitaria, ordinamenti scolastici, programmi scolastici, organizzazione generale dell'istruzione scolastica e stato giuridico del personale.

L.Loi.

L'emergenza Covid

LA CIRCOLARE

Dal sintomo al risultato Casi e test, nuove regole

▶Il ministero della Salute cambia i criteri e i tempi per valutare i sospetti positivi

▶Disturbi, contatti, radiografie e analisi: ecco quando e come si arriva alla diagnosi

VENEZIA Il 9 marzo 2020, data in cui veniva varato il decreto "#iorestoacasa", il sospetto di Covid e la necessità di tampone sussistevano se la persona aveva un'infezione respiratoria acuta, non pera affetta da nessun'altra patologia che spiegasse quei sintomi e avesse soggiornato nelle due settimane precedenti in un Paese in cui circolava il Coronavirus. Da allora sono trascorsi 300 giorni e la pandemia ha cambiato il mondo, motivo per cui ora a mutare è anche la definizione di caso ai fini della sorveglianza, cioè le condizioni in base a cui un soggetto può essere ritenuto positivo e dunque dev'essere testato. In sostituzione di quella circolare, ne è stata infatti emanata un'altra a firma di Giovanni Rezza, direttore generale della Prevenzione al ministero della Salute, «considerando l'evoluzione della situazione epidemiologica, le nuove evidenze scientifiche e le indicazioni pubblicate dal Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie».

LE CATEGORIE

Quattro sono le categorie di criteri secondo cui può scattare la definizione di caso Covid.

Innanzi tutto ci sono i princìpi clinici. Deve essere presente almeno un disturbo tra tosse, febbre, dispnea (difficoltà a respirare), esordio acuto di anosmia, ageusia o disgeusia (perdita dell'olfatto e assenza o riduzione del gusto). Altri sintomi meno specifici possono includere cefalea, brividi, mialgia (dolori muscolari), astenia (debolezza), vomito e/o diarrea.

Poi ci sono i parametri radiologici. La lettura dell'esame deve dare segni compatibili con la malattia causata dal virus.

Inoltre ci sono i fondamenti di laboratorio: rilevamento in un campione clinico, cioè con un prelievo tramite bastoncino, dell'acido nucleico di Sars-CoV-2 (attraverso il tampone molecolare) oppure dell'antigene del patogeno (mediante il test rapido).

Infine ci sono i canoni epidemiologici. Due le possibilità: essere stato contatto stretto di un caso confermato nei 14 giorni precedenti l'insorgenza dei sintomi o, se il positivo è asintomatico, nell'arco di tempo che va da 48 ore prima del tampone alla diagnosi del contagio; essere residente o operatore, nelle due settimane precedenti l'insorgenza dei sintomi, in strutture sanitarie e sociosanitarie, come ospedali, ambulatori, case di riposo, carceri e centri di accoglienza dei migranti in cui c'è trasmissione del virus.

Il caso viene considerato "possibile" se ha persona soddisfa i criteri clinici, "probabile" se il soggetto è un contatto con sintomi oppure ha un riscontro radiologico, "confermato" se c'è la positività del test. Solo quest'ultima tipologia viene segnalata all'Istituto superiore di sanità e al ministero della Salute per la sorveglianza. In ogni caso tutti gli esiti dei controlli, effettuati dai laboratori sia pubblici che privati, devono essere inseriti nel sistema informativo regionale.

I TAMPONI

Ma quando e come viene stilata la diagnosi? È previsto esclusivamente il tampone molecolare in tre situazioni: per verificare la negativizzazione al decimo giorno di isolamento, prima di ricoverare un paziente e in presenza di specifiche condizioni cliniche su valutazione del medici.

Può essere utilizzato il molecolare, o in alternativa il test rapido di terza generazione, nella persona con sintomi se il tampone antigenico meno "evoluto" è risultato negativo (va fatto dopo 2-4 giorni), nonché nello screening dei sanitari e nelle case di riposo (con una frequenza commisurata al rischio di infezione e al livello di circolazione del virus). Ma per questi ultimi, purché con una cadenza ravvicinata fra un giro di controllo e l'altro, può bastare anche il test rapido di prima o seconda generazione, che viene impiegato pure per il soggetto con sintomi che ha avuto contatti stretti con un caso positivo, per gli asintomatici che frequentano un ambiente di lavoro o una comunità chiusa in cui si è verificato un contagio e dunque viene disposto uno screening, per la persona sintomatica legata a un focolaio, per chi è in quarantena e al decimo giorno deve esserne definito il termine.

Negli individui che stanno male, il tampone «va eseguito il più presto possibile e in ogni caso entro cinque giorni dall'insorgenza dei sintomi». Negli altri, l'accertamento va compiuto «prima possibile e entro 7 giorni dall'ultima esposizione» al rischio di contagio. La circolare ricorda che «in caso di discordanza tra test antigenico rapido e test molecolare eseguiti entro un intervallo di tempo breve, il risultato Rt-Pcr (cioè quello del molecolare, *ndr.*) prevale sul risultato del test antigenico».

Angela Pederiva

Quando vanno fatti i tamponi

Lo schema di utilizzo dei test per la ricerca di Sars-Cov-2

TAMPONE RAPIDO DI 1° O 2° GENERAZIONE

Sintomatico con **contatto stretto** con positivo	**Sintomatico** legato ad un **focolaio**
Asintomatico che frequenta un **ambiente chiuso** in cui si è registrato una positività	**Screening operatori sanitari e operatori/ospiti** strutture residenziali per **anziani** e non autosufficienti

Per definire il termine della quarantena, **dopo 10 giorni**:

POSITIVO — **nessuna conferma** (test molecolare)

NEGATIVO — se **sintomatico ripetere il test** dopo **2-4 giorni**, oppure fare molecolare o antigenico

TAMPONE RAPIDO DI 3° GENERAZIONE

(o tampone rapido)

Oltre alle situazioni previste per il tampone rapido di 1° o 2° generazione	**Sintomatico** senza **nessun contatto** con un positivo
Screening operatori sanitari e operatori/ospiti strutture residenziali per **anziani** e non autosufficienti	**Sintomatico** con contatto con positivo se il **tampone rapido** (1° o 2° generazione) è **negativo**

TAMPONE MOLECOLARE

Oltre alle situazioni previste per il tampone rapido di 1°, 2° o 3° generazione	**Positivo in isolamento**, per definire la negativizzazione al **10° giorno**
Prima di un **intervento chirurgico**	Persona con **specifiche condizioni cliniche** su valutazione del medico

Fonte: Regione Veneto — L'Ego-Hub

L'analisi degli epidemiologi: «Funziona solo il rosso»

LO STUDIO

VENEZIA Funziona solo il rosso, se viene acceso in tempo. È la conclusione a cui arriva uno studio dell'Associazione italiana di epidemiologia (Aie), che ha messo a confronto e ha analizzato i tassi di incidenza settimanale dell'infezione, registrati nei territori a cui in questi mesi sono stati attribuiti i diversi colori. Ebbene, come sintetizza *Scienza in rete*, solo le aree che hanno avuto le restrizioni maggiori hanno avuto «un declino importante e omogeneo» della presenza di Covid-19, «di gran lunga superiore a quanto riscontrato nelle regioni in arancione e in giallo», a cominciare dal Veneto.

I DATI

In particolare sono stati raffrontati i tassi di incidenza ogni centomila abitanti mediamente registrati nelle due settimane precedenti la classificazione. Nel caso del Veneto, giallo dal 6 novembre, a partire dagli ultimi giorni di ottobre era stato riscontrato un valore di 430,5, valore giudicato epidemiologicamente abbastanza simile a quello dei rossi Piemonte (609,3) e Lombardia (574,6), nonché dell'arancione Emilia Romagna (370,9). Ma nelle quattro settimane successive, gli effetti sono stati ben diversi. Mentre le altre regioni hanno visto gradualmente scendere il loro indice di rischio relativo, da 1 a 0,6 nel caso arancione e addirittura a 0,3 nei contesti rossi, il Veneto ha patito un progressivo aumento fino a 1,2. Oltretutto l'altra zona gialla considerata, e cioè il Lazio, ha invece rilevato un dimezzamento a 0,5, anomalia che in questa fase nemmeno gli epidemiologi sono riusciti a spiegare. Ad ogni modo, l'Aie resta convinta che «solo provvedimenti molto restrittivi possano garantire il drastico rallentamento della pandemia». *(a.pe.)*

Pronto il nuovo piano pandemico: «Scegliere i malati da curare»

IL PROGRAMMA

MILANO Garantire la fornitura di mascherine e camici, mobilitare il sistema per aumentare in poco tempo i posti letto in terapia intensiva, elaborare la catena di comando e provvedere a piattaforme «per il rapido sviluppo di farmaci antivirali antinfluenzali e vaccini pandemici». Ma anche scegliere chi curare se mancano le risorse.

VACCINI E CURE

In piena seconda ondata di contagi, la bozza (ancora informale e suscettibile di modifiche) del nuovo Piano pandemico 2021-2023 elaborata dal Ministero della Salute si basa sugli ultimi undici mesi di lotta al Covid: «Le lezioni apprese», si legge, sono utili «per la messa a punto di piani pandemici influenzali e in prospettiva in risposta ad altri patogeni capaci di causare epidemie/pandemie». Oltre 79 mila vittime dall'inizio del contagio è il terribile prezzo pagato e il nuovo piano indica le azioni da mettere in campo per evitare che il disastro si ripeta. Tra le misure indicate, «garantire la disponibilità di forniture annuali di vaccino contro l'influenza stagionale da fonti nazionali o internazionali». La bozza affronta anche un aspetto doloroso: chi assistere se mancano respiratori e posti in terapia intensiva. Gli operatori sanitari sono «sempre obbligati, anche durante la crisi, a fornire le cure migliori, più appropriate, ragionevolmente possibili. Tuttavia, quando le risorse sono insufficienti rispetto alle necessità, i principi di etica possono consentire di allocare risorse scarse in modo da fornire trattamenti necessari preferenzialmente a quei pazienti che hanno maggiori probabilità di trarne beneficio». Il piano pandemico influenzale «esistente al momento della redazione di questo aggiornamento - si legge inoltre nella bozza - è stato redatto nel 2006 e rimasto vigente negli anni successivi». La Procura di Bergamo sta ancora acquisendo documenti nei vari uffici del ministero della Sanità per capire se l'Italia, a febbraio scorso, disponesse di un piano pandemico aggiornato o se, come è emerso da alcune deposizioni nell'ambito dell'inchiesta, il piano a disposizione a marzo e con data 2017 fosse in realtà un copia-incolla di quello del 2006.

IN SERVIZIO Sanitari al lavoro in un punto Covid (NUOVE TECNICHE)

LA BOZZA DEL MINISTERO: «SE LE RISORSE SONO SCARSE, FORNIRE I TRATTAMENTI A CHI HA MAGGIORI PROBABILITÀ DI TRARNE BENEFICIO»

DEPOSIZIONI

La prossima settimana saranno ascoltati cinque dirigenti tecnici, il 20 gennaio i pm raccoglieranno le deposizione di Giuseppe Ruocco, attuale direttore generale a capo della Prevenzione prima di Ranieri Guerra, e altri dirigenti come Claudio D'Amario e Francesco Maraglino. Dopo di che i magistrati decideranno se sentire di nuovo il ministro Roberto Speranza. Ieri intanto il ricercatore dell'Oms Francesco Zambon è stato convocato per chiarimenti, in via riservata, da una commissione dell'Organizzazione. Zambon ribadisce che tutti, all'interno dell'Oms, «erano a conoscenza delle email» inviategli da Guerra (consulente del governo) per ritirare il Rapporto sulla gestione della pandemia in Italia, critico sul nostro Paese. «Chiesi una verifica su tutti i piani pandemici dal 2006 e si trattava di un copia e incolla», ha affermato Zambon. Guerra, da parte sua, replica all'Agi: «Non ho mai avuto la facoltà di prendere iniziative sul Rapporto. In questo caso mi è stato esplicitamente detto dagli autori di non informare il ministro della Salute».

Claudia Guasco

Il governo in bilico

Oggi il sì al Recovery ma Iv verso lo strappo Conte tentato dal voto

▶Convocato un cdm notturno, il testo del Piano consegnato ai partiti ieri sera

▶Ira dem sul premier: punta alla rottura Ministre renziane, dimissioni sul tavolo

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA L'affannoso tentativo di evitare la formalizzazione della crisi di governo da parte del Pd appare sempre più disperato. Il percorso tracciato dai dem, con l'avallo del Quirinale, per arrivare al Conte-ter si è arenato per la resistenza del premier - e di quanti intorno a lui continuano a sostenere che «Conte è indisponibile a qualunque ipotesi di dimissioni» - e per la voglia di Matteo Renzi di spingere l'acceleratore sino in fondo ottenendo non solo un nuovo governo ma anche un cambio a palazzo Chigi.

IL RITIRO

Si arena quindi anche la strategia messa in atto dai dem al governo di un passaggio di Conte al Quirinale già nel fine settimana per dimettersi e poi ricevere un nuovo incarico. Il via libera stasera al Recovery Fund in Consiglio dei ministri è quindi scontato anche se non è detto che ci sarà una votazione formale, visto che si tratta di un testo che deve passare in Parlamento e al confronto con le parti sociali. Così come Italia Viva dà per certo il ritiro delle delegazione al governo e, a seguire, la conferenza stampa di Renzi dove spiegherà che Iv è comunque pronta a dare il via libera allo scostamento di bilancio e al decreto ristori, ma che su «molte altre questioni poste non abbiamo ricevuto risposte ma insulti». Nell'agenda di palazzo Chigi ci sono infatti altri due Consigli dei ministri: uno domani per lo scostamento di bilancio e uno giovedì per il decreto-ristori. Subito dopo Conte immagina di chiamare le forze della maggioranza per stendere il nuovo programma e rimettere mano alla squadra di governo. Ma l'accelerazione renziana, dopo giorni di avvisi e minacce, riporta Conte nel bunker pronto a presentarsi in Parlamento per la conta sperando nei "responsabili" che un senatore 5S starebbe mettendo insieme. Oppure, come sostiene Goffredo Bettini - per spaventare forse sia Conte che Renzi - far entrare in maggioranza una parte di Forza Italia. Ipotesi smentita da Giorgio Mulè, ma che è tutta da verificare nel corso della crisi.

LE ALTERNATIVE AL REINCARICO: UN ESECUTIVO A GUIDA FRANCESCHINI O CARTABIA

Mentre al Nazareno descrivono Conte come «impaurito» per le mosse renziane e in cerca di rassicurazioni, nel Movimento prevale una buona dose di disincanto e, se si esclude l'ala governista, di relativo interesse se si andrà ad un Conte-ter con Andrea Orlando vicepremier, o verso un esecutivo guidato magari da un dem (Dario Franceschini) o da una figura istituzionale (Marta Cartabia). I mediatori, da Franceschini a Bettini, passando per Delrio e Guerini, sono al lavoro, per recuperare il percorso che avrebbe dovuto portare ad una crisi lampo, ma i margini sono ridotti.

Il pallino è ora in mano al Pd di Nicola Zingaretti che, dopo aver avallato gli affondi di Renzi, deve decidere se provare a fermarlo o se affondare sino in fondo il colpo insieme a Iv. Conte che - malgrado le resistenze dei suoi - ieri mattina sembrava convincersi al percorso delle dimissioni "controllate" per comporre un nuovo governo, è ora di nuovo convinto che non gli resti che la sfida a Renzi in Parlamento nella quale confida di avere al suo fianco tutto il Movimento e anche quella parte di sinistra che ha da tempo conti in sospeso con il senatore di Rignano. Il sospetto che alla fine l'obiettivo di Conte fossero le urne anticipate, ha ripreso però da qualche giorno a circolare tra i parlamentari del Pd e serve per spiegare i continui rinvii di una verifica di maggioranza che lo scorrere dei giorni ha reso ancor più complicato. D'altra parte l'idea di aver trovato in Conte un "novello Prodi" in grado di mettere insieme dem e grillini, non è nuova ed è stata a lungo coltivata. I tempi però rischiano di non essere maturi. Soprattutto perché i gruppi parlamentari del Pd, guidati da Graziano Delrio e Andrea Marcucci hanno puntato i piedi e nella riunione di venerdì scorso della direzione Nicola Zingaretti ha chiuso al premier sia la strada del voto anticipato, sia la possibilità di governare con una maggioranza raccogliticcia.

IL NAZARENO: PARTE DI FI IN MAGGIORANZA? NON SAREBBE ERESIA E SI RIAPRE LA CORSA AGLI "STABILIZZATORI"

LA VERSIONE

Il Recovery Fund, e il Consiglio dei ministri di questa sera, rischiano di essere quindi l'ultimo appuntamento per l'attuale maggioranza dopo il quale, dopo giorni di veleni e scambi di accuse, si aprirà la crisi di governo e, prima o dopo il passaggio parlamentare, tutto tornerà nelle mani del Capo dello Stato Sergio Mattarella. Teresa Bellanova e Ettore Rosato, le due punte di lancia di Italia Viva, anche ieri hanno continuato sferrare colpi di piccone su Palazzo Chigi "colpevole" di non aver ancora fornito la versione finale del Recovery Plan arrivato poi a tarda sera.

Marco Conti

Il pressing sui responsabili

Berlusconi: escluso ogni sostegno

«La posizione di Forza Italia è chiara e il presidente Berlusconi l'ha ribadita nella sua intervista al Giornale: basta con questo teatrino vergognoso sulla pelle degli italiani, continueremo a fare un'opposizione responsabile ma non appoggeremo mai questo governo». Così il portavoce dei gruppi forzisti, Giorgio Mulè, dopo le nuove aperture del dem Bettini ai voti azzurri. «Ma che significa responsabile?», continua Mulè, «significa che Forza Italia da una settimana ha scritto e presentato il suo Recovery Plan, 250 pagine che partono da 3 pilastri che sono la riforma del fisco, della pubblica amministrazione e della giustizia da cui discende una visione di Paese coniugata con tutti i settori nevralgici e pulsanti del Paese: infrastrutture, scuola, formazione, fino ad arrivare all'economia dello spazio passando per la natalità e la green economy, il Ponte sullo Stretto e le Start Up innovative».

Orlando sottosegretario, ai grillini il Sud: veto sull'ingresso della Boschi

LE CASELLE

ROMA Rafforzare il governo sì, destabilizzarlo no. Il premier Conte individua la linea Maginot oltre la quale non è disponibile ad andare. Lo schema ipotizzato insieme al Pd e ai 5stelle è quello di apportare pochi cambiamenti. Se con un nuovo governo o semplicemente con un rimpasto dipenderà dalle mosse di Renzi. Per ora il piano del presidente del Consiglio è di intervenire chirurgicamente, anche per non buttare all'aria quanto fatto dall'esecutivo. Niente stravolgimenti quindi. «Non si può rivoluzionare tutto, la gente non capirebbe e non reggerebbe la maggioranza», osserva un big Pd.

Il dem Orlando potrebbe affiancare o sostituire Fraccaro nel ruolo di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. La delega ai Servizi dovrebbe toccare ad un tecnico, oppure al sottosegretario pentastellato Turco. Poi un solo ministro in più a Italia Viva. Considerato che Renzi – sempre se non dovesse far saltare il tavolo – non è intenzionato comunque a far parte dell'esecutivo, l'offerta prevede una poltrona – quella della Difesa o del Viminale (nel caso all'Interno si sposterebbe Guerini) - per i suoi fedelissimi, Rosato o Boschi. Con quest'ultima però invisa ai 5Stelle.

I pentastellati sotto traccia non escludono un rimescolamento dei dicasteri, non farebbero le barricate per i ministri Catalfo e Pisano, ma non ci stanno – parole di un esponente di primo piano del Movimento – «ad ingoiare tutto». Bonafede alla Giustizia non si tocca e neanche Di Maio alla Farnesina e Patuanelli al Mise, su altre caselle si può discutere. Ma – come ammette un ministro M5s – «siamo alla quiete prima della tempesta». Perché qualsiasi incastro che si ipotizza dovrà fare i conti con la realtà. Innanzitutto – spiega la stessa fonte – «è assurdo anche il solo pensare che noi saremmo i sacrificabili all'altare del rimpasto. E poi ogni cambiamento dovrà comunque passare per l'ok dei nostri parlamentari e non c'è alcuna voglia di accontentare qualcuno che ha il 2%».

M5S, sempre se dovesse aprire il vaso di Pandora, punta al ministero del Sud, con Cancelleri al posto di Provenzano. Ambisce pure al dicastero delle Infrastrutture. «Ma si tratta di scenari di guerra – viene precisato – solo per far capire che noi non giochiamo in difesa, a decidere è Conte». Per il ruolo del ministro delle Infrastrutture ieri è circolato anche il nome della renziana Paita, oltre a quello dei dem Marcucci (nel caso il ruolo di guida dei senatori Pd a palazzo Madama sarebbe affidato all'ex ministro Pinotti) e Delrio, con la De Micheli che traslocherebbe al Lavoro.

DENTRO E FUORI Da sinistra Andrea Orlando, Maria Elena Boschi e Stefano Fraccaro

LA TRATTATIVA SULLA SQUADRA DEI MINISTRI: IL DEM POTREBBE ANDARE A PALAZZO CHIGI AL POSTO DI FRACCARO

LA STRATEGIA

Tutto dipende in ogni caso dalle mosse di Iv. Qualora le ministre renziane Bellanova e Bonetti decidessero di dimettersi si aprirebbe tutta un'altra partita perché Renzi su questo punto è stato chiaro con i suoi: «Se non ci sono le dimissioni di Conte è il premier a saltare». Tra i gruppi parlamentari si comincia già a parlare di ipotetici ministri di un esecutivo guidato da Cartabia o da un'altra figura istituzionale. «Ministeri a Iv? Probabilmente ci saranno, ma per il futuro e non con Conte», ironizza un big renziano.

Il Pd insiste. Approvare il Recovery plan e poi irrobustire la compagine di governo, la road map del deputato dem Verini. L'exit strategy del partito del Nazareno è un governo che preveda solo l'ingresso di esponenti di vertice dei partiti. «Anche perché se ci fosse un rimpastone – sostiene un sottosegretario del Pd – entreremmo nella carne viva del Movimento 5 stelle che farebbe saltare in ogni caso il banco».

Il premier Conte è quindi stretto tra i renziani che non vogliono alcuno stallo e l'alt dei pentastellati a lasciare una delega in bianco al senatore di Rignano. Soprattutto nei confronti dell'ex ministro Boschi si è scatenata una vera e propria sommossa. «Se dovesse entrare sarebbe un danno per l'immagine del governo», il refrain di deputati e senatori M5S.

Emilio Pucci

Il Recovery plan

Più soldi alla sanità e all'agricoltura il piano sale ancora

▶Nel testo finale Gualtieri ha voluto inserire anche gli effetti degli investimenti su giovani e territorio. Fondi per nuove scuole

1 DIGITALIZZAZIONE

Assunzioni Pa 500 milioni di fondi in meno

Uno dei capitoli "limati" è quello che riguarda la modernizzazione della pubblica amministrazione, inserito all'interno del macro tema della digitalizzazione. Dentro la modernizzazione della Pa c'è anche il «reclutamento del capitale umano», ossia le assunzioni straordinarie per inserire all'interno dei ranghi dello Stato personale con competenze digitali. Nelle vecchie bozze questo capitolo poteva contare su 2,5 miliardi di stanziamenti. Nella versione finale del testo è sceso a 2 miliardi, perdendo 500 milioni di fondi. Sale invece lo stanziamento per la banda larga (5,39 miliardi, due in più rispetto alla versione precedente)

2 RIVOLUZIONE VERDE

Superbonus 110% e edifici pubblici sostenibili

La rivoluzione verde è il principale capitolo del Recovery plan, come richiesto dalle regole europee per l'accesso ai fondi. La parte del leone la gioca l'efficientamento energetico degli edifici, sia pubblici che privati. Ai primi vengono destinati quasi 17 miliardi di euro, mentre per i secondi lo stanziamento complessivo è di 25,44 miliardi. Il principale strumento per raggiungere questo obiettivo resta il superbonus del 110% che, nel complesso, ottiene uno stanziamento aggiuntivo di 3 miliardi. Altro capitolo "pesante" è il trasporto locale green che comprende il rinnovo del parco autobus, e che vale 16,7 miliardi di euro.

3 INFRASTRUTTURE

L'Alta velocità ottiene altri 4,5 miliardi

Uno dei capitoli alle quali il ministero dell'Economia ha messo maggiormente mano è quello delle infrastrutture. I progetti sono stati aumentati, anche perché sono quelli che più incidono sulla crescita economica. L'Alta velocità di rete e la manutenzione stradale, per esempio, sono passate da un totale di 23,7 miliardi fino a 28,3 miliardi, circa 4,6 miliardi di euro in più. Qualche fono in meno (380 milioni per l'esattezza), li hanno ottenuti la messa in sicurezza e il monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti. Per gli altri interventi su porti, infrastrutture e reti Ten-T sono stati stanziati in tutto 3,24 miliardi di euro.

IL FOCUS

ROMA Aumenta ancora la dotazione del Recovery plan. L'ultima bozza a cui hanno lavorato ieri Roberto Gualtieri, Giuseppe Provenzano e Vincenzo Amendola fa lievitare l'impiego delle risorse oltre quota 223 miliardi. Per Turismo e cultura 4.0 il totale è salito da 4 miliardi a quota 8. E ad allargare l'ammontare ha contribuito l'ulteriore arrotondamento in agricoltura. Delle sei missioni del progetto, la seconda ("Rivoluzione verde e transizione ecologica") sarebbe stata incrementata a un totale di 67,5 miliardi, di cui impresa verde ed economia (5,2 miliardi) con un'aggiunta di 1,6 miliardi. La filiera agricola avrà 2,97 miliardi e 1 miliardo per la forestazione più 2,3 miliardi per infrastrutture di forestazione.

Il primo capitolo del documento (circa 130 pagine) è dedicato all'esposizione delle linee strategiche e finalità del piano (riforme, investimenti, impatti economici). Gualtieri ha introdotto oltre all'impatto green chiesto dalla Ue su ogni progetto, altri tre impatti specifici: di genere (in tutte le missioni e componenti), territoriali con una enfasi speciale al mezzogiorno, generazionali. La Sanità cuba 19,7 miliardi di cui per l'innovazione e assistenza sanitaria circa 10 miliardi. Per Istruzione e ricerca stanziati 28,5 miliardi circa, di cui 9 miliardi per l'accesso all'istruzione e la riduzione dei divari territoriali: c'è un rafforzamento degli interventi sulla ricerca per totali 11 miliardi. Infine per gli edifici scolastici ci sono 6,4 miliardi.

Andrea Bassi
Rosario Dimito

Il Recovery Plan italiano

Destinazione delle risorse ipotizzata nella nuova bozza in discussione*

Voce	Miliardi
Inclusione e coesione	27,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica	69,3
Infrastrutture per una mobilità sostenibile	31,4
Sanità	19,8
Digitalizzazione e innovazione	46,3
Istruzione e ricerca	28,5
Totale	**223 miliardi di euro**

*anche extra Next Generation Eu-Recovery Fund per 8,2 miliardi

L'EGO - HUB

4 ISTRUZIONE

Finanziati alloggi, borse e tempo pieno

La novità dell'ultima ora è la nascita di un «Fondo tempo-scuola con potenziamento attività tecnologiche e culturali per tutti gli ordini». Uno stanziamento di 630 milioni di euro per tenere le scuole aperte più a lungo. C'è poi un miliardo di euro per gli alloggi agli studenti (solo investimenti, non sussidi), mentre sarebbero stati eliminati gli 890 milioni per le borse di studio e l'esenzione dalle tasse scolastiche. Al potenziamento della didattica, alle materie Stem e al multilinguismo, vanno 3,94 miliardi di euro. Un miliardo di euro viene destinato al Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca. Per la riforma degli Its stanziati 1,5 miliardi.

5 COESIONE SOCIALE

Per gli asili-nido stanziati 3,6 miliardi

Per aiutare le donne e rafforzare la parità di genere, viene rafforzato lo stanziamento per i nuovi asili nido. Il totale passa da 2,41 miliardi a 3,6. In Italia oggi ci sono 335 mila nidi, di cui metà pubblici, con un tasso di copertura della fascia da 0 a 3 anni pari al 24,7 per cento del totale. Quel tasso dovrebbe raggiungere il 33 per cento secondo la raccomandazione Ue per il 2010. Nello stesso capitolo ci sono anche i fondi per le politiche attive del lavoro (che ammontano a 3 miliardi di euro) ed è spuntato uno stanziamento di 600 milioni di euro per l'apprendistato duale, un contratto che prevede la concomitanza di istruzione e formazione professionale.

6 SALUTE

4 miliardi in più Per telemedicina e nuovi ospedali

La salute, il capitolo attorno al quale si sono concentrate le polemiche politiche, ha ottenuto un rafforzamento dei fondi. Le bozze presentate a dicembre avevano riservato uno stanziamento di 9 miliardi di euro ai quali, tuttavia, andavano sommati i 5,5 miliardi previsti per la modernizzazione e la costruzione di nuovi ospedali. Insomma, si partiva comunque da circa 15 miliardi, ai quali sono stati aggiunti altri 4 miliardi circa. Il programma che attrae la maggior parte dei fondi è il potenziamento dell'assistenza sanitaria e la rete territoriale (ci sono 5,74 miliardi). Ci sono anche la telemedicina con la casa come primo luogo di cura (980 milioni)

Ferrovie, congelati i quasi due miliardi per potenziare la linea Venezia-Trieste

IL CASO

ROMA Cantieri fermi, congelati, con 66 miliardi stanziati e bloccati nei cassetti. A quasi cinque mesi dal decreto Semplificazioni che, come noto, ha riformato il codice degli appalti introducendo un meccanismo accelerato per le opere considerate prioritarie, lo stallo non si blocca. Questa volta è la crisi di governo a impedire il varo della lista dei commissari, circa una quarantina, che avrebbero dovuto far marciare gli interventi strutturali. Eppure in Parlamento è arrivato da tempo l'elenco delle 57 opere da avviare, con costi e specifiche dei progetti. Anche da Palazzo Chigi avevano fatto intendere che l'ok, con relativi nomi dei responsabili dei vari progetti, sarebbe arrivato ai primi di gennaio. Tutto nel limbo invece, come la sorte dell'esecutivo e, va da sé, la cabina di regia, annunciata oltre un anno fa, che quelle opere avrebbe dovuto velocizzare e coordinare.

I TEMPI

Per la verità la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, ha provato a dare una accelerazione, ma da Palazzo Chigi non c'è stato nessun supporto. Così dopo Natale l'elenco delle opere prioritarie è approdato alle commissioni competenti e qui, dopo aver superato le verifiche del Tesoro che ha controllato scrupolosamente le relative coperture finanziarie, rischia di restare a lungo. Le opere più importanti tra quelle ferroviarie sono la linea Fortezza-Verona (4,9 miliardi), il potenziamento della Venezia-Trieste (1,8 miliardi), il completamento della Genova-Ventimiglia (1,5 miliardi), il raddoppio Pescara-Bari (0,7 miliardi), la Roma-Pescara (1,9 miliardi), il potenziamento tecnologico della Salerno-Reggio Calabria (2 miliardi) e la Palermo-Trapani. Commissari da definire anche per la chiusura dell'anello ferroviario di Roma (547 milioni), la tratta Napoli-Bari (5,9 miliardi) e la realizzazione dell'asse alta velocità-alta capacità Palermo-Catania-Messina (8,8 miliardi). Per quanto riguarda le opere stradali spiccano la Jonica 3,1 miliardi), l'autostrada Roma-Latina, la Salaria, il collegamento tra il nodo intermodale di Orte e il Porto di Civitavecchia, la tratta Monte Romano-Civitavecchia, la Grosseto-Fano e, ma qui le indicazioni sono generiche, le reti viarie in Sicilia e Sardegna. Inserito nell'ultimo elenco, come detto, anche la Metro C (5,8 miliardi) e importanti interventi su dighe e porti.

Una galleria autostradale

LA LISTA COMPLETA DEGLI INTERVENTI ALLA CAMERA MA PALAZZO CHIGI NON HA INDICATO I RESPONSABILI

Ad ottobre la De Micheli ha scritto anche alle due principali stazioni appaltanti, Anas e Rfi, chiedendo di cominciare con gli scavi sostituendo i commissari ancora mancanti con i «Rup», responsabili unici di procedimento, in attesa della scelta finale dei profili. Qualche bando è stato pubblicato come quello per i lavori sulla Fortezza-Ponte Gardena per il tunnel di base del Brennero e quella sulla direttrice Napoli-Bari dell'alta velocità per il lotto irpino. Queste lentezze non fanno certamente ben sperare per l'utilizzo dei fondi del Recovery Plan, circa 50 miliardi, che vanno spesi in tempi certi e senza ritardi.

Umberto Mancini

La crisi degli Stati Uniti

Alla Camera l'impeachment ha già la maggioranza Biden: «Trump se ne vada»

▶Raccolte 220 firme dem alla richiesta di incriminazione. Adesioni tra i repubblicani

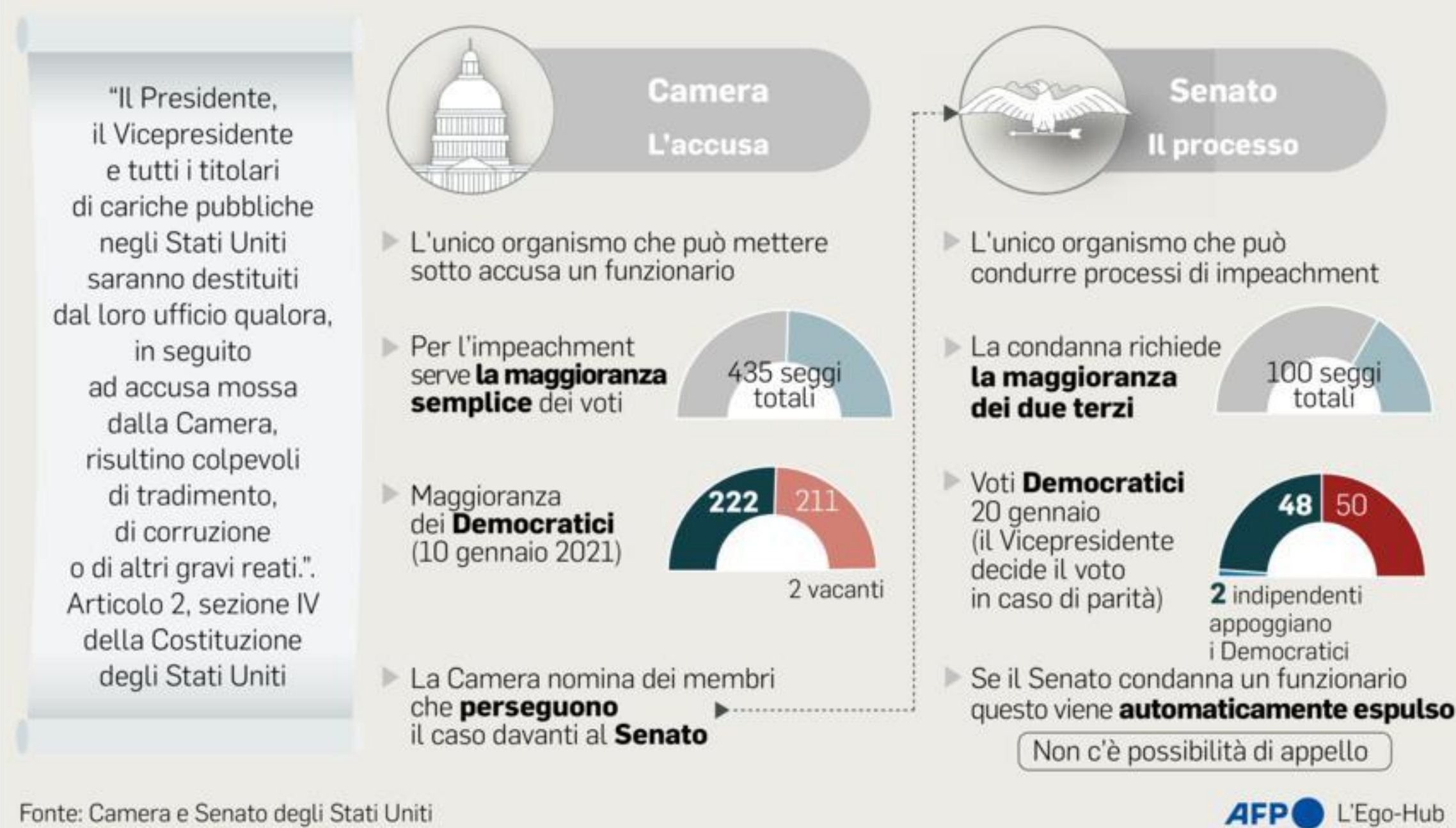
▶Colpo di coda di Donald: dichiara Cuba sponsor dei terroristi. Slitta la visita in Texas

ANCHE IL GOLF USA SCARICA IL PRESIDENTE

Donald Trump tradito dal Golf: i campionati Usa non si terranno più nel suo campo in New Jersey

IL CASO

NEW YORK Nancy Pelosi ha una maggioranza sicura di 220 voti per l'impeachment di Donald Trump. Ieri tuttavia la speaker ha cercato di ottenere l'allontanamento di Trump con una diversa iniziativa, e ha chiesto la procedura accelerata del "consenso unanime" della Camera per imporre al vicepresidente Mike Pence di ricorrere all'Emendamento 25 e rimuovere Trump per «incapacità di svolgere il suo ruolo». I repubblicani non hanno aderito al consenso unanime, e la richiesta al vicepresidente dovrà dunque essere messa al vaglio dei voti oggi. A Mike Pence verranno concesse 24 ore per cercare di rimuovere Trump, e se non lo farà, allo scadere dell'ultimatum Pelosi presenterà alla Camera l'impeachment. In poche parole, il voto sarà possibile da mercoledì in poi. Mentre Joe Biden liquida la questione con un secco: «Trump non dovrebbe essere in carica, punto».

Le quattro pagine dell'impeachment citano un solo capo di imputazione, istigazione all'insurrezione. A differenza dell'impeachment del 2019, questa volta si crede che ci potrebbe essere una certa adesione dei repubblicani, forse qualche decina alla Camera, mentre il Senato rimane ancora molto incerto, e come si sa ci vuole la maggioranza dei due terzi dei senatori perché il presidente venga condannato. Per la prima volta il capo dei GOP Mitch McConnell ha però lasciato i suoi colleghi liberi di votare «secondo coscienza», e pare che vari senatori non siano così contrari perché preoccupati per il loro futuro politico non più tanto per le minacce di Trump quanto perché varie grandi aziende hanno interrotto i finanziamenti per i politici che abbiano appoggiato la rivolta.

Anche intorno allo stesso Trump si sta peraltro facendo il vuoto, difatti ieri la Professional Golfers' Association ha annunciato l'intenzione di troncare il contratto con Trump e di non tenere il suo campionato nel campo che il presidente possiede nel New Jersey. E intanto i padroni delle talk radio di destra, che per mesi hanno lasciato che i conduttori riversassero sui loro milioni di ascoltatori le bugie sulle (inesistenti) frodi elettorali, ora hanno paura e impongono ai loro conduttori di smettere di dire che Trump ha vinto. Dal canto suo però il presidente sembra intenzionato a non retrocedere. Nonostante abbia perso la piattaforma Twitter, e la stessa nuova piattaforma della destra Parler sia stata sospesa perché resta a controllare le comunicazioni violente e eversive, a Trump resta comunque il podio presidenziale. Ma non è chiaro come voglia usarlo. Ieri ha consegnato la medaglia della Libertà al deputato Jim Jordan, un suo fedelissimo, uno di quelli che hanno guidato il tentativo di decertificare la vittoria di Biden. Ma stranamente ha tenuto la cerimonia a porte chiuse.

DISCORSI ED EVENTI IN FORSE

In mattinata i suoi collaboratori avevano anche annunciato che il presidente intendeva tenere un discorso sui big di Silicon Valley e la censura che hanno esteso ai suoi tweet e alla sua pagina Facebook. Tuttavia non è stato comunicato nessun orario o luogo. Altro impegno sarebbe un viaggio ad Alamo, in Texas, per discutere dei suoi cosiddetti successi nel campo dell'immigrazione e vantare i trecento chilometri di muro con il Messico che è riuscito a costruire. Sarebbe previsto per oggi, ma anche questo appuntamento rimane sul vago. In compenso il segretario di Stato Mike Pompeo ha annunciato di aver inserito Cuba nella lista degli Stati sponsor del terrorismo. Un'altra polpetta avvelenata lasciata in eredità a Biden.

Anna Guaita

La procedura d'impeachment negli Stati Uniti

"Il Presidente, il Vicepresidente e tutti i titolari di cariche pubbliche negli Stati Uniti saranno destituiti dal loro ufficio qualora, in seguito ad accusa mossa dalla Camera, risultino colpevoli di tradimento, di corruzione o di altri gravi reati.". Articolo 2, sezione IV della Costituzione degli Stati Uniti

Camera – L'accusa

▶ L'unico organismo che può mettere sotto accusa un funzionario

▶ Per l'impeachment serve **la maggioranza semplice** dei voti — 435 seggi totali

▶ Maggioranza dei **Democratici** (10 gennaio 2021) — 222 | 211 — 2 vacanti

▶ La Camera nomina dei membri che **perseguono** il caso davanti al **Senato**

Senato – Il processo

▶ L'unico organismo che può condurre processi di impeachment

▶ La condanna richiede **la maggioranza dei due terzi** — 100 seggi totali

▶ Voti **Democratici** 20 gennaio (il Vicepresidente decide il voto in caso di parità) — 48 | 50 — **2** indipendenti appoggiano i Democratici

▶ Se il Senato condanna un funzionario questo viene **automaticamente espulso**

Non c'è possibilità di appello

Fonte: Camera e Senato degli Stati Uniti — AFP L'Ego-Hub

Nuovo capo alla Cia: Burns diplomatico bipartisan

LA NOMINA

ROMA Joe Biden sceglie William Burns per la guida della Cia. Diplomatico di carriera e responsabile della delegazione americana nelle trattative segrete con l'Iran, la figura di Burns segna uno strappo rispetto ai quattro anni dell'amministrazione Trump e ai suoi ripetuti tentativi di politicizzare la Central intelligence agency. La nomina si inserisce infatti nell'ambito dei timori bipartisan sulla politicizzazione dell'apparto di intelligence. «Condividiamo l'idea che l'intelligence debba essere apolitica e che i professionisti dell'intelligence che servono il Paese meritano la nostra gratitudine e il nostro rispetto», ha spiegato il presidente eletto.

Attualmente presidente del Carnegie endowment for international peace, Burns è sempre stato critico rispetto all'approccio di Donald Trump alla politica estera e un convinto sostenitore del ruolo centrale dell'intelligence. «Non si va molto lontano nella diplomazia senza la leva della comunità dei servizi», chiarì in un podcast nel 2019. Nel luglio 2020 criticò esplicitamente il presidente la cui America First, sottolineò, «voleva dire in realtà Trump first e America da sola». La prossima amministrazione, aveva sostenuto, deve «ridefinire le alleanze e le partnership americane effettuando anche scelte difficili sugli strumenti e sui termini dell'impegno americano nel mondo». Burns giocò un ruolo chiave nei piani segreti dell'amministrazione Obama per avviare quel dialogo con Teheran che poi sfociò nell'accordo sul nucleare.

Melania rompe il silenzio «Violenze inaccettabili» Ma parte del testo è copiato

IL PERSONAGGIO

NEW YORK Melania Trump è «delusa e scoraggiata» da quanto è successo la settimana scorsa al palazzo del congresso di Washington. La first lady ha rotto ieri il lungo silenzio della Casa Bianca dopo la razzia del Campidoglio, e ha emesso un comunicato nel quale riflette sulle tante calamità che hanno costellato l'anno passato: dall'epidemia del covid alla crisi economica, fino alla perdita della vita di quattro sostenitori di suo marito durante l'assalto al Campidoglio. Melania implora che la violenza si fermi e che i cittadini del suo paese adottivo possano ritrovare la capacità di ascoltare la voce l'uno dell'altro, riappacificarsi e perseguire l'unità.

VOCE MODERATA

Come al solito, la sua è una voce di moderazione, paragonata all'incitamento alla violenza che Donald Trump ha professato nelle scorse settimane, fino all'epilogo della tragedia. Come d'abitudine però, prima che dalla cronaca degli ultimi giorni, Melania sembra animata da motivi personali. Nel documento lamenta che «gli eventi drammatici si siano accompagnati a pettegolezzi salaci e ad attacchi personali ingiustificati». È successo infatti che nei cinque giorni nei quali era rimasta muta di fronte allo scempio della capitale, la sua ex amica Stephanie Winston Wolkoss, autrice del libro di denuncia: "Melania ed io", abbia trovato il modo di rimestare commenti già espressi circa l'indifferenza e il cinismo che la ex modella slovena avrebbe di fronte alla sofferenza e ai problemi degli altri. Allo stesso tempo le agenzie stampa hanno raccontato come Melania fosse occupata mercoledì scorso ad ultimare il set fotografico per alcuni mobili che lei ha fatto comperare per la residenza presidenziale, e che finiranno in un libro platinato di prossima pubblicazione. La sessione fotografica sarebbe proseguita nonostante il saccheggio, fino alla conclusione del lavoro.

LONTANO DAI RIFLETTORI

La first lady non smentisce la notizia; si lamenta soltanto dello sciacallaggio mediatico del quale sarebbe ancora una volta oggetto. Negli ultimi quattro anni si è esposta in pubblico appena quanto necessario, e la grande stampa l'ha ricambiata con un certo disinteresse, persino quella di settore della moda che fino al 2016 le era restata più amica. Le polemiche intorno alla presidenza di suo marito l'hanno lasciata sempre più isolata, e nell'ultima settimana Melania ha perso per abbandono dell'incarico anche due collaboratrici preziose come la direttrice del cerimoniale Anna Cristina Nicetae la portavoce Stephanie Grisham, che scriveva per lei comunicati e discorsi da pronunciare in pubblico.

LE PARTI COPIATE

Sarà anche per questo che il messaggio di ieri comprende interi paragrafi che sembrano essere stati clonati dal discorso che aveva registrato lo scorso mese di agosto dal giardino della Casa Bianca, e che era stato proiettato alla convention repubblicana. Una svista non indifferente data la carica istituzionale, ma purtroppo nemmeno una novità. Anche il suo discorso di esordio nella vita pubblica alla convention repubblicana del 2016, conteneva ampi stralci copiati da uno di Michelle Obama.

Flavio Pompetti

La (quasi ex) first lady americana Melania Trump

L'INTERVENTO DELLA FIRST LADY, VOCE MODERATA DELLA CASA BIANCA. REPLICA ALLE CRITICHE PER L'ASSENZA DURANTE GLI SCONTRI

@DonazzanElena

Questo account non esiste

Prova a cercarne un altro.

«IMBAVAGLIATA» L'assessore all'Istruzione e al Elena Donazzan e la sua pagina Fb bloccata

Canta "Faccetta nera" Chiusi i profili social

▶Facebook e Instagram bloccano l'assessore di FdI, Donazzan: «Mi hanno imbavagliata» Il centrosinistra chiede in massa le sue dimissioni. Il presidente Zaia: «Deve scusarsi»

IL CASO

VENEZIA Come Donald Trump, anche l'assessore regionale del Veneto Elena Donazzan è stata bloccata dai social: i suoi profili Facebook e Instagram da ieri sono stati oscurati. Motivo: ha cantato "Faccetta nera" in radio, poi ha postato le minacce ricevute, commentando: «I benpensanti della sinistra mi vogliono "appesa"». E mentre il centrosinistra le chiedeva le dimissioni e il governatore Luca Zaia la invitava quantomeno a «scusarsi», l'esponente di Fratelli d'Italia si è trovata "zittita" dai social. «Mi hanno imbavagliata», ha protestato.

IL FATTO

Tutto comincia venerdì scorso quando durante il programma radiofonico "La Zanzara" i conduttori Giuseppe Cruciani e David Parenzo chiedono all'assessore all'Istruzione e al Lavoro del Veneto di scegliere tra "Faccetta nera" e "Bella ciao". Sullo sfondo c'è la polemica della Molisana, con la pasta cui è stato cambiato il nome da "Abissine" a "Conchiglie". Tant'è, dovendo scegliere tra la canzone fascista e quella associata al movimento partigiano, Donazzan sceglie la prima, ricordando di averla «imparata da bambina», di avere uno zio, Costantino, che faceva parte delle milizie mussoliniane e di preferirla a "Bella ciao" «che piacerà alla Boldrini». E intona "Faccetta nera".

La polemica che ne segue è accesa, da più parti nel centrosinistra viene chiesto al governatore leghista Luca Zaia di revocarle la delega. Il presidente della Regione non chiede le dimissioni a Donazzan, ma dice che deve scusarsi: «Non l'ho sentita, penso che le scuse siano doverose, "Faccetta nera" riprende un periodo buio, è inevitabile che in molte persone sia stata urtata la sensibilità».

L'esponente di Fratelli d'Italia (in passato in Alleanza nazionale, poi in Forza Italia, in giunta a Palazzo Balbi dal 2005), si scusa a modo suo: «Se qualcuno si è sentito offeso, me ne scuso. A chi cerca di strumentalizzare per ribadire odio e livore, non ho nulla da dire». E aggiunge: «Ecco di cosa si occupa la sinistra italiana nel periodo più tragico della nostra storia repubblicana: di fascismo. Ho scoperto dunque che trovano il tempo non solo per litigare tra loro per mantenere in vita un governo che sta falcidiando la nostra economia, ma anche per montare un caso nazionale sulla mia partecipazione a "La Zanzara", trasmissione che tutti conoscimano come goliardica e a tratti irriverente». E rivela di essere sotto attacco: «Sto subendo minacce ed insulti: pazienza, non è la prima e non sarà l'ultima volta, non accetto però lezioni sull'approccio che l'Italia tutta dovrebbe avere sui temi relativi al secondo conflitto mondiale: un periodo da consegnare definitivamente alla storia per ottenere una reale ed effettiva pacificazione nazionale, assicurando dignità di memoria a tutti coloro hanno sacrificato la propria vita durante la guerra civile tra il 1943 ed il 1945».

IL GOVERNATORE: «QUELLA CANZONE RIPRENDE UN PERIODO BUIO, È STATA URTATA LA SENSIBILITÀ DI MOLTI»

LA COMUNITÀ EBRAICA: «È PROSSIMO IL GIORNO DELLA MEMORIA, SERVE UNA FORMALE CONDANNA»

LE PROTESTE

Le scuse, però, non placano la polemica. L'Unione delle Comunità ebraiche italiane e la Comunità ebraica di Venezia esprimono «costernazione»: «Chi siede nelle istituzioni deve avere consapevolezza del valore dei propri gesti e non può, neppure nel contesto di una trasmissione satirica, lasciarsi andare a comportamenti che appaiono chiaramente elogiativi della dittatura fascista». E visto che breve si celebrerà il Giorno della Memoria, la richiesta è di una «formale condanna dell'accaduto». Intanto monta la richiesta di dimissioni. Lo chiedono i consiglieri regionali veneti del Partito Democratico («Chi intona inni fascisti non può rappresentare i veneti né fare l'assessore all'Istruzione»), +Europa («Ha mostrato il Veneto nero, facendo emergere tutta la grettezza di una destra inadeguata alle istituzioni»), la Cgil («Zaia le ritiri le deleghe, rappresentanza istituzionale e fascismo non possono essere compatibili»), la Rete degli Studenti Medi del Veneto («Non ci siamo mai sentiti rappresentanti da chi preferisce investire in presepi e fumetti revisionisti piuttosto che in reali interventi sul diritto allo studio»), Italia Viva con la deputata Sara Moretto («Grave che il presidente Zaia non imponga un passo indietro»), il M5s con la senatrice Orietta Vanin («Dimissioni immediate»).

LO STOP

Ma se le dimissioni non arrivano, arriva il blocco dei social. Secondo quanto riferito dall'ufficio stampa dell'assessore, Facebook le ha contestato il post pubblicato domenica: era lo screenshot di un paio di commenti alla notizia del canto di "Faccetta nera" in radio (Luke Dred: "Qualcuno abbiamo dimenticato di appenderlo"), con Donazzan che accusava: «I benpensanti della sinistra mi vogliono "appesa", in Italia il politicamente corretto viaggia in un'unica direzione».

Questo l'avviso ricevuto ieri pomeriggio dai social network di Mark Zuckerberg: "Il tuo account è soggetto a restrizioni. I tuoi post precedenti non rispettavano i nostri standard della community, pertanto non puoi pubblicare contenuti o commentare". «Mi hanno imbavagliata sui social, impossibilitata temporaneamente a postare e a commentare. Avrei voluto archiviare questa surreale vicenda con un post - poi trasformato in comunicato stampa - ma non è stato possibile. Da stamane è partito il consueto "shit storm", di cui sono ora vittime purtroppo anche i miei followers», ha reso noto l'assessore che ha deciso di sospendere momentaneamente, a tutela dei suoi followers, tutti i suoi profili social fino al termine di queste restrizioni.

Per la cronaca: il profilo di Luke Dred a ieri sera era attivo. Così come quello della federazione di Brescia del Pci che ha pubblicato il comunicato di condanna dell'Anpi di Venezia aggiungendo una foto dell'assessore. A testa in giù.

Alda Vanzan

Sul Gazzettino

Attualità

L'assessore Donazzan canta "Faccetta nera" alla radio, la sinistra chiede le dimissioni

Pedemontana, rifiuti in cantiere: «Sacchetti di plastica per calce»

Sul Gazzettino di lunedì la notizia della polemica dopo che l'assessore Elena Donazzan aveva cantato "Faccetta nera" in radio

Merkel e la Ue bocciano Twitter: accuse di censura il titolo crolla nelle Borse

LA POLEMICA

PARIGI Se impeachment deve essere, che non sia digitale, deciso da amministratori delegati, decretato via il comunicato di un'azienda: anche i leader che non amano Donald Trump (una netta maggioranza, nelle circostanze attuali) non hanno apprezzato l'oscuramento dei suoi profili social, da Twitter (quasi 90 milioni di followers contro i 74 milioni di elettori che lo hanno votato a novembre) a Facebook, Instagram, Snapchat, Twitch. Youtube ha ritirato molti dei video in cui contestava i risultati elettorali e ieri anche il social network conservatore Parler, dove i sostenitori del presidente Usa avevano trovato rifugio, è stato messo off-line. «Sono sciocato» ha detto il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire.

Di «misure problematiche» ha parlato la cancelliera tedesca Angela Merkel. «Decisioni prese senza il legittimo controllo democratico» ha denunciato il commissario europeo Thierry Breton, mentre da Bruxelles la Commissione ha auspicato «una maggiore regolamentazione del mondo online da parte dei governi». Da destra a sinistra, che a zittire Trump sia stata «un'oligarchia digitale» preoccupa. Perché potrebbe costituire un pericoloso precedente e soprattutto perché ha rivelato urbi et orbi il vuoto normativo che regna nello spazio on line, diventato in larga parte anche uno spazio istituzionale di dibattito pubblico. «La regolamentazione dei giganti del digitale non può essere decisa dalla stessa oligarchia digitale che li governa» ha detto il francese Le Maire, evocando «una minaccia»: «il popolo sovrano, gli Stati e la giustizia» sono i soli legittimati «a intervenire».

La Corte Costituzionale ha respinto a giugno, giudicandolo contrario alla libertà d'espressione, un progetto di legge per contrastare la diffusione on line di contenuti illegali: «Quanto accaduto ci dimostra che bisogna trovare un'altra strada – ha detto il portavoce del governo Gabriel Attal – C'è una bella differenza tra moderare un contenuto e impedire a una persona di esprimersi». A Berlino, stesse, grosse perplessità. Poco importa che le relazioni di Angela Merkel con Donald Trump siano sempre state quanto meno laboriose: la Cancelliera non ha apprezzato che un presidente eletto sia stato silenziato dai Ceo di aziende high-tech: «È possibile interferire nella libertà d'espressione, ma soltanto secondo i limiti definiti dal legislatore, e non attraverso le decisioni dei dirigenti di un'azienda» ha detto per lei il portavoce Steffen Seibert. «Per questo – ha aggiunto Seibert – la cancelliera considera problematico che gli account del presidente americano sui social network siano stati chiusi definitivamente».

LA MERKEL: «SOLO IL LEGISLATORE PUÒ INTERVENIRE SULLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE NON LE DECISIONI DI DIRIGENTI D'AZIENDA»

CANCELLIERA TEDESCA Anche la Merkel contesta le decisioni dei social

Critiche anche a Bruxelles, dove l'argomento è più che mai di attualità, con il Digital Services Act presentato lo scorso 15 dicembre proprio per stabilire «come moderare i contenuti» e stabilire «in termini chiari quali sono le regole» anche «sulla decisione di sospendere un account». Sul Trump bannato, un portavoce della Commissione ha evocato la necessità di «conciliare il rispetto dei diritti fondamentali con una maggiore responsabilità delle piattaforme». D'accordo, da Parigi, anche il sottosegretario all'Economia digitale Cédric O: «oltre l'hatespeech, abbiamo bisogno di creare una nuova supervisione democratica: la decisione di Twitter su Trump pone questioni fondamentali sulla regolamentazione del dibattito pubblico». «Assistiamo a una destituzione digitale, prima che ci sia un qualsiasi impeachment – ha commentato l'esperta di diritto digitale americano Florence G'sell – c'è un evidente problema democratico». La censura dei social, e le relative reazioni politiche globali, si sono abbattute anche sulle Borse. A Wall Street Twitter è precipitata in apertura perdendo il 10,12 per cento mentre Facebook ha ceduto il 3,3. Nel corso della giornata sono andate in rosso anche Apple, Amazon e Google.

BRETON: «QUESTE SONO SCELTE PRESE SENZA IL LEGITTIMO CONTROLLO DEMOCRATICO»

Francesca Pierantozzi

La svolta (a metà) di Papa Francesco donne sull'altare, senza dire messa

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Sicuramente resteranno deluse tutte quelle teologhe tedesche, americane, austriache e francesi – e sono tante – che da anni si battono per l'uguaglianza nella Chiesa. Con l'eliminazione di una singola parola, «viri», uomini, Papa Francesco ha modificato il diritto canonico e istituzionalizzato la presenza femminile durante le celebrazioni per proclamare le Sacre scritture o per dare la comunione di fedeli.

Certamente un passo in avanti anche se alle donne resta ancora precluso il diaconato così come l'ordinazione sacerdotale, benché da ora in poi potranno aiutare i sacerdoti all'altare nel servizio dell'accolitato e del lettorato.

Con un Motu Proprio firmato agli inizi dell'anno, Papa Bergoglio ha cambiato il comma di un canone aggiornandolo alla realtà, cioè a quello che già avviene in tutte le diocesi e le parrocchie del mondo dove all'ambone, durante i riti, si alternano senza problemi uomini e donne per leggere le Scritture, ad eccezione del Vangelo la cui proclamazione resta di stretto appannaggio maschile poiché collegata con il ministero sacerdotale e la consacrazione.

Già durante il pontificato di san Giovanni Paolo II, il Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei Testi Legislativi, rispondendo a un quesito giuridico aveva precisato che tra le funzioni che i laici (uomini e donne) possono assumere vi è anche il servizio all'altare.

POTRANNO DARE LA COMUNIONE AI FEDELI RESTA PRECLUSA L'ORDINAZIONE SACERDOTALE

SPINTE

Più recentemente è stata modificata anche la struttura del rito pasquale del Giovedì Santo con la possibilità della lavanda dei piedi allargata alle donne e non solo agli uomini, come per esempio ha fatto Papa Francesco agli inizi del suo pontificato quando ha ufficializzato a Roma quello che già faceva a Buenos Aires. Le immagini di lui vestito di bianco e chinato davanti ad una giovanissima detenuta di fede musulmana nel carcere di Casal del Marmo, poco prima della Pasqua del 2013, hanno fatto il giro del mondo e resteranno nella storia.

La nuova formulazione recita: «I laici che abbiano l'età e le doti determinate con decreto della Conferenza Episcopale, possono essere assunti stabilmente, mediante il rito liturgico stabilito, ai ministeri di lettori e di accoliti». Resta però chiaro il divieto alla consacrazione sacerdotale. Un ostacolo insormontabile.

Papa Francesco, esattamente come i suoi predecessori, ha detto 'no' a questa svolta nonostante sia sempre più crescente la richiesta di aperture da parte del mondo cattolico del Nord. Solo negli ultimi mesi in Germania è stato aperto un processo riformista che tende a rivedere l'impostazione discriminatoria della Chiesa nella gestione del potere.

Ai comitati femminili si sono aggiunti anche sacerdoti e vescovi a chiedere spiragli per una reale parità. C'è stato persino l'ex presidente federale tedesco, Christian Wulff – cattolico – che in una intervista ha affermato che sarebbe pronto a dare il benvenuto a una papessa, «una donna a capo della Chiesa cattolica». Al di là di tutto la novità introdotta dal Papa con il Motu Proprio viene letta in modo contraddittorio.

Se per la professoressa americana Phillys Zagano si tratta del primo riconoscimento ufficiale per le donne, per la professoressa Lucetta Scaraffia è una delusione. «Nessuna donna può gioire di questo Motu proprio. In questo modo di fatto si è chiusa la questione del diaconato: l'unica vera richiesta che le donne avevano fatto durante i sinodi. In pratica è stato concesso alle donne il lettorato e l'accolitato che sono due ministeri che le donne fanno dal Concilio Vaticano II».

Franca Giansoldati

Papa Francesco parla con le suore nella Basilica di San Pietro

Europa, clima impazzito In Italia arriva il gelo e in Grecia si va al mare

▶Il nostro Paese spaccato in due, tra Sicilia e Piemonte un divario termico di 20 gradi

▶A Roma nei prossimi giorni temperature sotto lo zero. A Creta è piena estate

LE PREVISIONI

In Sicilia sbocciano le mimose e in Veneto si ghiaccia. Nel palermitano e nel messinese tirrenico si sono toccate punte di 27° C, quando invece a Dolina di Campoluzzo, sull'Altopiano di Asiago le temperature sono precipitare a -39,6° C, un record! È un meteo "pazzo" quello di questi giorni. È come se avesse spaccato in due l'Italia. Tra Sicilia e Piemonte si è registrato un netto divario termico, che è arrivato a superare anche i 20°C. Ma non è solo l'Italia a vivere una situazione meteorologica così strana. Anche in Europa si registrano estremi davvero impressionanti: in Grecia un'ondata di caldo così insolito ha portato a temperature sopra i 20° C, mentre la Spagna imbiancata dalla neve è scesa a quota 15° C sotto lo zero. Nel Sud di Creta, con una temperatura di 28,3 gradi a mezzogiorno, la più alta a gennaio da 50 anni, sembrava di essere in piena stagione estiva; mentre a Madrid, con piazze e viali pieni di neve, le scuole sono state addirittura chiuse per il maltempo. Il caldo fuori stagione ha inoltre fatto superare alcuni record per gennaio a Malta con massime fino a 29°C e in Tunisia dove il termometro ha toccato quota +34°C.

SITUAZIONI PARADOSSALI

Situazioni paradossali, queste, che sono molto evidenti nel nostro paese. Il Nord Italia è ancora alle prese con freddo polare. Gelo in Veneto e Alto Adige. A Trieste, ieri mattina, la bora ha soffiato fino a quasi 100 chilometri orari. Sulle Alpi del Friuli Venezia Giulia è stato segnalato un pericolo valanghe "marcato" fino a domani. In Sicilia tutto un altro meteo, quasi surreale. Nel mezzo un'Italia molto dinamica che però si prepara all'arrivo delle classiche perturbazioni invernali. Da ieri è già allerta gialla in 7 regioni: Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Molise, Puglia e Umbria. Si prevedono pioggia e neve al Centro-Sud; pioggia e neve sulla Sardegna; e codice giallo per ghiaccio in Toscana. Sul resto d'Italia ci saranno ampie schiarite ma un drastico calo delle temperature, soprattutto la notte quando si scenderà a -5/-6°C sulla Pianura Padana. Sottozero Roma, Firenze e Perugia. Ma per la Capitale ci sarebbero pochissime possibilità che la neve faccia capolino. E sarà così almeno fino al 20 gennaio prossimo.

ALLERTA GIALLA IN SETTE REGIONI PIOGGIA E NEVE AL CENTRO-SUD TERMOMETRO IN CALO IN VENETO

MADRID, SPAGNA

Spagna imbiancata dalla neve: la temperatura è scesa a quota 15° C sotto lo zero. A Madrid le scuole sono state chiuse.

ATENE, GRECIA

In Grecia si sono registrate temperature sopra i 20° C. Nel Sud di Creta sembrava di essere in piena stagione estiva.

CINGOLI, MARCHE

La neve ha imbiancato Cingoli, provincia di Macerata, nelle Marche: sono caduti almeno 20 centimetri

INTENSE GELATE

Farà freddo, certo. E pure tanto. In tutto il Lazio le temperature, specialmente le massime, infatti subiranno nei prossimi giorni un ulteriore calo fino ad attestarsi intorno allo zero di notte o al mattino presto, con intense gelate. Le previsioni sono piuttosto chiare: oggi, domani e dopodomani il cielo resterà sereno, senza fenomeni di rilievo, poi a partire dal 15 e il 16 e 17 gennaio ci sarà un'ondata di aria fredda proveniente dai Balcani, che arriverà a lambire anche il Lazio e le regioni tirreniche, superando gli Appennini. Secondo il colonnello Mario Giuliacci, l'aria fredda, sospinta dal vento di Bora, ci farà percepire temperature ancora più rigide di quelle che realmente segneranno i termometri. È anche allerta gialla intorno a Bologna: le temperature dovrebbero scendere fino a 12 gradi sotto lo zero sulle montagne e sulle colline del Parmigiano, del Reggiano, del Modenese e del Piacentino. Poco prima del prossimo weekend, le previsioni annunciano un nuovo calo delle temperature con 10 gradi in meno in tutta l'Italia.

IN PIANURA

Prevista neve sui 200-300 metri sull'Appennino centrale e in tendenza anche su quello meridionale. Non si esclude qualche spruzzata di neve anche in pianura o lungo le coste adriatiche. Altrove non avremo fenomeni, ma un marcato calo delle temperature ad iniziare dalle regioni settentrionali, con forti venti tra Nord e Nord-est. Il momento più freddo è atteso nella notte tra domenica 17 e lunedì 18 gennaio. Come ogni inverno, sono forti le preoccupazioni per l'agricoltura: il maltempo purtroppo porta con se danni soprattutto nelle zone rurali e agricole. La Cia-Agricoltori Italiani che sta monitorando la situazione stima una perdita di svariati milioni di euro, e ricorda al Governo l'urgenza di un Piano nazionale di manutenzione del territorio con programmi che possano trovare spazio nel Recovery Fund. Il 19 gennaio l'ondata di aria fredda si sposterà poi al Sud, con una risalita delle temperature nel Lazio e nelle regioni centrali. Ma sarà solo un brevissimo periodo di tregua dal gelo invernale. Si intravedono infatti nuove ondate di freddo. Del resto siamo solo all'inizio dell'inverno. La prossima ondata di freddo è prevista per il 23.

Valentina Arcovio

RECORD A MALTA CON MASSIME FINO A 29° E IN TUNISIA DOVE SI È TOCCATA QUOTA 34°

Giappone

Balenottera intrappolata uccisa dai pescatori

Rimasta intrappolata nelle reti dal 24 dicembre, una balenottera di circa cinque metri di lunghezza è stata uccisa dai pescatori in Giappone con un arpione per poi essere portata a riva, nonostante gli appelli perché fosse liberata in mare. Lo ha denunciato la Humane Society International, associazione internazionale per la tutela degli animali.

Città senza plastica, il Tar boccia Verona

▶Annullata l'ordinanza che imponeva l'uso di piatti, posate, bicchieri e cannucce biodegradabili a bar, ristoranti e sagre

▶La norma Ue prevede le prime restrizioni dal 2021. Da Cortina a Chioggia, diversi Comuni veneti ci sono arrivati troppo presto

LA SENTENZA

VENEZIA Città libere dalla plastica? Non in Veneto e, par di capire, nemmeno in Italia: l'ha deciso il Tar di Venezia, con una sentenza che riguarda specificamente l'ordinanza di Verona e che promette tuttavia di fare giurisprudenza anche nel resto della regione (e della nazione), dove diversi municipi da Chioggia a Cortina d'Ampezzo avevano emanato provvedimenti simili. Si tratta del divieto di utilizzo e distribuzione di piatti, posate, bicchieri e cannucce "usa e getta" nella somministrazione di alimenti e bevande: secondo i giudici, quella proibizione è illegittima, in quanto non è sostenuta da «alcuna fonte normativa europea vincolante», il cui recepimento peraltro è «competenza dello Stato».

IL TESTO

Firmato dal sindaco Federico Sboarina il 27 settembre 2019, il testo era destinato a entrare in vigore il 28 marzo 2020, giornata internazionale in cui il Wwf invita a riflettere sugli effetti del cambiamento climatico attraverso l'evento "L'ora della Terra". Il primo cittadino scaligero aveva imposto l'utilizzo di oggetti «in materiale biodegradabile o compostabile» agli esercenti del settore alimentare e della ristorazione, così come agli organizzatori di eventi, manifestazioni, sagre e degustazioni su suolo pubblico. Per i trasgressori erano state fissate sanzioni da 25 a 500 euro. «Il cambiamento delle abitudini è soprattutto un fattore culturale ed è fondamentale che aderisca il maggior numero di persone perché sia davvero efficace», aveva sottolineato lo stesso Sboarina.

IL MUNICIPIO SCALIGERO DOVRÀ PURE PAGARE LE SPESE DI LITE, PARI A DUEMILA EURO, AI PRODUTTORI DI CONFINDUSTRIA

IL RICORSO

Contro quell'atto avevano però presentato ricorso la Federazione Gomma Plastica di Confindustria e l'azienda veronese Isap Packaging. In particolare era stato lamentato il contrasto con l'articolo della Finanziaria 2019, «che prevede la possibilità di continuare a produrre e utilizzare piatti, posate e bicchieri in plastica fino al 2023, nel rispetto di determinate condizioni», nonché con gli indirizzi europei in materia, «che contemplano un approccio graduale e coinvolgente l'industria stessa della plastica, evidenziato dalla comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "Strategia Europea per la plastica nell'economia circolare"».

LE MOTIVAZIONI

Questa tesi è stata accolta dal Tribunale amministrativo regionale, ribadendo nel merito quanto già affermato in sede di sospensiva: «Con il provvedimento impugnato il Comune ha esercitato un potere privo di adeguata base normativa, non sussistendo alcuna norma interna di fonte primaria, né alcuna disposizione europea direttamente applicabile, che legittimasse l'imposizione del divieto applicato». Nelle motivazioni della sentenza, viene riconosciuto che l'ente locale aveva voluto «contribuire alla riduzione dei rifiuti che inquinano l'ambiente», spiegando di porsi «in linea con le normative e le direttive comunitarie vigenti sulla riduzione dei rifiuti». Ma per i magistrati, il punto è proprio questo: «Alla data odierna, non consta essere stata adottata alcuna disposizione nazionale o regionale attuativa della disciplina comunitaria, genericamente richiamata, che il provvedimento si propone di eseguire». Al riguardo, il Tar fa presente che la "Strategia europea per la plastica", adottata il 16 gennaio 2018 dalla Commissione Europea, punta a rendere riciclabili tutti gli imballaggi in plastica nell'Ue «entro l'anno 2030», mentre la plenaria del Parlamento europeo il 27 marzo 2019 ha approvato definitivamente il divieto di utilizzare oggetti in plastica monouso, come piatti posate, cannucce e bastoncini, ma «a partire dall'anno 2021». Verona e gli altri Comuni, dunque, ci sono arrivati troppo presto. Perciò i produttori di plastica dovranno pure essere risarciti delle spese di lite, pari a 2.000 euro.

Angela Pederiva

NEL MIRINO L'ordinanza vietava l'uso della plastica nella somministrazione di alimenti e bevande

Dopo il verdetto

Veneto Acque trasferisce la maxi-condotta ai gestori pubblici

VENEZIA Dopo la sentenza del Tar contro le pretese del gruppo Hera, arriva anche la formalizzazione di Veneto Acque: il Sistema acquedottistico del Veneto centrale (Savec) resta in mano pubblica. La società della Regione ha infatti concluso il trasferimento principale dell'infrastruttura, che negli anni è valsa investimenti per 170 milioni di euro, ai tre gestori del servizio idrico integrato Acquevenete, Etra e Veritas. In questo modo Veneto Acque potrà dedicarsi al fronte delle tematiche ambientali. «Inoltre recuperiamo importanti risorse finanziarie per promuovere nuovi investimenti regionali, nell'interesse di cittadini ed imprese, senza ricorrere a manovre fiscali», sottolinea Francesco Calzavara, assessore regionale al Bilancio. Aggiunge il collega Gianpaolo Bottacin, titolare dell'Ambiente: «Andiamo a rafforzare un rapporto diretto col territorio e una collaborazione costante, tali da dare ancor più efficacia e efficienza ad un servizio fondamentale per i cittadini».

Economia

MEDIOLANUM, RACCOLTA RECORD A QUOTA 7,7 MILIARDI + 90% NEL 2020

Ennio Doris
Presidente Mediolanum

Euro/Dollaro
-0,71% 1 = 1,216 $

1 = 0,902 £ +0,12% 1 = 1,082 fr -0,02% 1 = 126,76 ¥ -0,39%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -0,23% 24.769,19

Ftse Mib -0,32% 22.722,01

Ftse Italia Mid Cap +0,38% 38.597,79

Ftse Italia Star +0,59% 45.420,60

L M M G V L

«La nuova Irpef aiuti il lavoro» Spinta di Bankitalia e Entrate

▶Ruffini: «Imposta troppo complessa, da rivedere Per le famiglie un minimo vitale esente da prelievo»

▶Via Nazionale: «Aumenti selettiva dell'Iva per finanziare il calo delle aliquote sul reddito»

LE AUDIZIONI

ROMA L'Irpef così come è oggi non funziona perché è un'imposta complessa e poco trasparente, che complica la vita agli onesti e favorisce l'evasione, scoraggiando per di più l'attività lavorativa a causa di una progressività mal congegnata. Su un'analisi di questo tipo convergono la Banca d'Italia e l'Agenzia delle Entrate: entrambe le istituzioni sono state ascoltate dalle commissioni Finanze di Camera e Senato nell'ambito dei lavori preparatori per la riforma fiscale. Un impegno per il quale la legge di Bilancio ha fissato come termine la fine dell'anno, visto che dal 2022 il nuovo assetto normativo dovrebbe entrare in vigore. Ma che è anche connesso al Recovery Plan che il nostro Paese deve inviare a Bruxelles, visto: la ridefinizione delle attuali regole tributarie, con particolare riferimento all'imposta sul reddito delle persone fisiche, fa parte dei "compiti a casa" che il governo deve svolgere in concomitanza con l'erogazione delle risorse europee. Nelle bozze del piano finora circolate è contenuto in particolare l'impegno a ridurre la pressione fiscale sui redditi "medi" quelli compresi all'incirca tra i 40 e i 60 mila euro l'anno, dopo le norme per la riduzione del cuneo fiscale che hanno avvantaggiato le fasce relativamente meno elevate. Il riassetto andrò coordinato con il progetto dell'assegno universale, che dovrebbe assorbire gran parte degli attuali aiuti alla famiglia.

GLI INTERVENTI IN PARLAMENTO IN VISTA DELL'AVVIO DEL RIASSETTO COMPLESSIVO DELLA TASSAZIONE

I PERCORSI

Le audizioni del responsabile del servizio fiscale di via Nazionale Giacomo Ricotti e del direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini oltre ad evidenziare le criticità dell'attuale assetto hanno indicato alcuni possibili percorsi per il ridisegno dell'imposta. Del tutto condivisa è l'indicazione di procedere finalmente ad un riordino dell'attuale selva di tax expenditures, le detrazioni, deduzioni o altre agevolazioni che si sono stratificate nel corso del tempo senza un filo logico, tenendo il sistema poco trasparente e per alcuni aspetti anche più progressivo (ad esempio per l'andamento decrescente di alcune detrazioni al crescere del reddito). Collegato a questo nodo c'è anche quelle aliquote marginali effettive, ovvero l'aumento del prelievo che di produce quando aumenta il reddito imponibile. Un effetto che non dipende solo dalle aliquote nominali ma anche da altri fattori quali appunto le detrazioni o i bonus come gli 80 euro (ora diventati 100) per i lavoratori dipendenti. La conseguenza è che lavorare di più risulta poco conveniente perché i compensi aggiuntivi (ad esempio straordinari o aumenti retributivi) subiscono un prelievo più alto e scoraggiante. E questo avviene anche a livelli bassi di reddito.

Per la Banca d'Italia l'obiettivo di ridurre il carico fiscale sul lavoro deve essere perseguito anche a costo di incrementare altre forme di tassazione, in modo da mantenere comunque inalterata la pressione complessiva. Ricotti ha indicato tra i prelievi che potrebbero aumentare quelli sui consumi a partire dall'Iva, che potrebbe essere rivista in modo selettivo rivedendo le aliquote ed anche l'attuale distribuzione di beni e servizi al loto interno. Ma ha menzionato poi anche la tassazione immobiliare, il cui peso nel nostro Paese è in realtà consistente ed allineato con la media europea: secondo Bankitalia un intervento in questa direzione potrebbe passare per la revisione degli attuali valori catastali (che non sono stati modificati dagli anni Ottanta) e una volta fatto questo riallineamento anche per la reintroduzione dell'Imu sull'abitazione principale.

Ruffini ha passato in rassegna le varie soluzioni tecniche per un ridisegno dell'Irpef, dalla struttura alla tedesca con aliquota "continua" al modello della flat tax (ma con aliquota sufficientemente elevata). Ha suggerito anche l'introduzione di un "minimo" esente familiare al posto degli attuali meccanismi di detrazione ed esenzione. Infine nella veste di responsabile della riscossione ha ricordato che sta riprendendo l'invio di atti e cartelle dopo la sospensione Covid: eventuali interventi di alleggerimento o rottamazione avverranno in questo contesto.

Luca Cifoni

Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'agenzia delle Entrate

Si parte con Dalmine

Idrogeno per produrre l'acciaio green: maxiaccordo tra Snam, Edison e Tenaris

Arriva il patto tra Snam, Edison e Tenaris per produrre l'acciaio grazie all'idrogeno. Le tre società hanno raggiunto un accordo per la decarbonizzazione dell'acciaieria di Tenaris a Dalmine attraverso l'introduzione dell'idrogeno verde in alcuni processi produttivi. Lo sviluppo del progetto ridurrebbe in modo significativo le emissioni di CO2. Si tratta della prima applicazione su scala industriale nel settore siderurgico in Italia. Il prossimo passo potrebbe essere l'Ilva. «Grazie alle sue tecnologie e alla sua infrastruttura, Snam si pone come uno degli abilitatori della filiera dell'idrogeno per contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici e alla creazione di nuove occasioni di sviluppo, in linea con le strategie nazionali ed europee», ha sottolineato l'amministratore delegato di Snam, Marco Alverà.

La Consob UK: «Prudenza con i bitcoin, si può perdere tutto»

CRIPTOVALUTE

ROMA Nel giorno in cui la folle corsa del bitcoin ha una pesante battuta d'arresto (-20%), arriva anche l'allarme della Consob britannica. La Financial Conduct Authority, l'organo di regolamentazione del Regno Unito della borsa, ha avvertito i risparmiatori sui grandi rischi che corrono acquistando criptovalute: «Sappiano che possono perdere tutto» ha detto in sostanza. «Investire in criptoasset o investimenti e prestiti ad essi collegati, generalmente comporta alti rischi per i soldi degli investitori. Investendo in questo tipo di prodotto devono essere preparati a perdere tutto». L'authority, che si dice «a conoscenza» di società che promettono alti ritorni da investimenti in criptoasset, invita quindi i consumatori ad «essere diffidenti nel caso in cui venissero contattati, pressati ad investire velocemente o allettati dalla promessa di rendimenti troppo alti per essere veri».

Intanto negli ultimi due giorni la criptovaluta ha registrato il peggior calo da marzo, alimentando tra gli investitori l'idea che il boom potrebbe rapidamente esaurirsi. Le quotazioni sono crollate, ieri sul mercato americano ha perso il 20% (quasi un quinto del valore) toccando un minimo di 31.000 dollari. Si tratta, spiega l'agenzia *Bloomberg*, della più grande flessione da quando i mercati globali sono stati turbati dalla pandemia. Solo quattro giorni fa, l'8 gennaio, il bitcoin ha toccato il record di 42.000 dollari. Nonostante il crollo di ieri il bitcoin è ancora in rialzo dall'inizio dell'anno. Il 30 novembre, ha agguantato con rapidità quota 19.786 dollari, superando il precedente primato di 19.783 dollari che resisteva da quasi tre anni.

Infrastrutture digitali, ritardi in due terzi dell'Italia Profonde lacune anche in molte province del Nord

L'ANALISI

ROMA Sorpresa: la «sofferenza digitale» in Italia è sia al Sud che in alcuni territori del Nord. Ci sono zone in Piemonte, ma anche in Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, che sono indietro per quanto riguarda le infrastrutture digitali allo stesso modo di alcune province della Sicilia, della Calabria, delle Marche, dell'Abruzzo, ma anche della bassa Toscana e del Lazio al fuori di Roma. Nord uguale al Sud e al Centro, quindi, per quanto riguarda la digitalizzazione. La cosa ovviamente non è di alcuna consolazione, anzi. Rivela come gli investimenti in questo settore sempre più strategico sono assolutamente indispensabili. Lo sapevamo già (pensiamo allo sviluppo delle filiere produttive) è diventato tutto ancora più evidente in epoca Covid con la didattica a distanza, le riunioni aziendali da remoto, lo smart working anche nella pubblica amministrazione. A descrivere lo stato delle cose è un report di Ey. Lo studio analizza il livello di efficienza e maturità delle infrastrutture digitali delle 107 province italiane, prendendo in considerazione un set di 30 indicatori, classificati in 3 differenti categorie: connettività fissa, connettività mobile e wi-fi, tecnologie IoT. Ovvero sia le tecnologie più mature (ADSL, LTE), sia quelle più avanzate (FTTH, 5G).

FANALINI DI CODA

Tra le zone meno servite e più in ritardo c'è la dorsale adriatica: «Marche, Abruzzo, Molise, fino alla Puglia del Nord, sono tutti territori con indice di infrastrutturazione digitale di molto inferiore alla sufficienza» si legge nel report. Ma gli analisti mettono in evidenza anche un altro fattore: «La disomogeneità di territori anche molto vicini tra di loro. Quasi ogni regione ha al proprio interno almeno un'area in forte ritardo». Fanno eccezione Emilia-Romagna, Umbria e Liguria.

Ci sono alcune province che sono davvero ancora "al punto zero": si tratta di Enna in Sicilia e Fermo nelle Marche, nella cartina colorata di Ey sono le due province in "zona rossa", non raggiungendo un indice nemmeno di 10 su 100. Altre 21 province sono arancioni, ovvero hanno un indice inferiore a 30. Tra queste ci sono Nuoro e Carbonia Iglesias in Sardegna, ma c'è anche Rovigo che con un indice di appena 12,1 sconta ritardi fortissimi praticamente al pari di Vibo Valenzia (indice 11,8). Hanno tanto da recuperare anche Crotone, l'Aquila, Isernia e Macerata e Pesaro Urbino.

Solo quattro le province con un indice sopra 80. Al top della classifica c'è Genova (100) seguita da Milano (92,2), Roma (82,1), Bologna (80,8). Altre sei province se la cavano abbastanza bene, con indici non inferiori a 60 (Torino, Firenze, Napoli, La Spezia, Ferrara, Parma). Complessivamente sono 28 quelle che superano la sufficienza, nemmeno un terzo. Per tutte le altre il gap resta consistente. Il Recovery Fund e il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza sono un'opportunità unica, da non sprecare.

Giusy Franzese

Cattolica

Rilievi Ivass anche su H-Farm, giù il titolo

Cattolica non avrebbe gestito e valutato bene gli elementi di rischio che emergevano dall'investimento in H-Farm, l'incubatore veneto di start-up digitali (oggi più focalizzato sull'alta formazione). È questo, secondo Radiocor, uno dei rilievi mossi da Ivass nel verbale ispettivo consegnato alla compagnia (- 2,25% ieri in Borsa) dopo una lunga ispezione. L'Autorità ha chiesto un profondo ricambio del cda. In H-Farm Cattolica deteneva solo il 4,5% (sceso al 3,78% dopo la recente ricapitalizzazione) ma dal 2013 a oggi - stando all'Ivass - avrebbe registrato perdite complessive per 25 milioni.

Beraldo: «Entro l'anno apriremo dai 10 ai 20 nuovi negozi Stefanel»

▶L'Ad di Ovs dopo il via libera all'acquisizione del marchio d'abbigliamento: «Riassorbiremo solo gli addetti di 23 punti vendita e quelli di Ponte di Piave»

L'INTERVISTA

VENEZIA «Ora che è arrivato il via libera del commissario possiamo dire che la nuova collezione Stefanel arriverà nei negozi già dal prossimo agosto e settembre. E pensiamo di poter aprire entro fine anno dai 10 ai 20 nuovi punti vendita, alcuni anche in Veneto, oltre ai 23 che assorbiremo»

Stefano Beraldo, Ad di Ovs, va veloce. Il blitz su Stefanel gli è riuscito e la Borsa (+1% anche ieri) l'ha già premiato. Ora però c'è fa far fruttare questo "tesoro" di stile e qualità made in Veneto da acquisire per 3,2 milioni. E da affrontare l'ultimo scoglio: la trattativa con una Cgil che chiede di assorbire anche i 40 addetti fuori dal piano approvato dal Ministero e dal commissario Raffaele Cappiello. «Le persone che noi non assorbiremo avevano già concordato un'uscita volontaria con l'amministrazione straordinaria - spiega Beraldo -. Noi siamo arrivati sul filo di lana, c'erano altre proposte, la nostra è stata ritenuta la migliore in termini di garanzie occupazionali».

La Cgil chiede garanzie anche per i dipendenti dei 4 negozi che non rileverete. Ci sono margini di accordo?

«Noi ci siamo impegnati ad assumere tutti i dipendenti di 23 negozi e quelli rimasti a Ponte di Piave entro 12 mesi. Alcuni vorremmo inserirli anche subito, gli altri abbiamo la cigs e la garanzia di riassorbirli a Mestre e nelle nostre strutture. Ci sono una serie di assetti da mettere a fuoco, come il tipo di contratto, ma col sindacato non possiamo andare a discutere delle persone che non fanno parte della nostra offerta. Il negozio in Galleria a Milano per esempio è oggetto di uno sfratto dal Comune, è chiuso. Col commissario ci siamo impegnati ad affittare la sede di Ponte di Piave per 6-9 mesi, ma i 24 che ci lavorano saranno trasferiti a Mestre, nel centro del gruppo».

«IN AGOSTO E SETTEMBRE SUL MERCATO I NUOVI CAPI CHE STIAMO IDEANDO, LA SOCIETÀ D'ABBIGLIAMENTO DIVENTERÀ UNA DIVISIONE DEL GRUPPO DI MESTRE»

STEFANO BERALDO Amministratore delegato del gruppo Ovs

Però nel vostro progetto c'è l'idea di aprire nuovi negozi oltre ai 23 che rileverete. Si parla di una decina.

«Spero che apriremo molti più negozi Stefanel di una decina. Se noi saremo bravi a fare il prodotto sono convinto che già entro l'anno potremmo aprire dai 10 ai 20 nuovi negozi. Abbiamo un marchio fantastico, amato dalle donne e abbandonato alla fine per i prezzi insostenibili. Noi vogliamo rilanciare Stefanel prima in Italia e poi all'estero realizzando capi di qualità, dove la maglieria farà la parte del leone, a un prezzo più ragionevole, comunque nettamente superiore a quello medio di Ovs ».

Volete bissare il successo della collezione Piombo?

«Piombo è un talento di cui usiamo la competenza e il marchio per realizzare corner shop all'interno dei negozi Ovs. Oggi il nostro progetto è rilanciare il marchio Stefanel in negozi indipendenti da Ovs. Come fa Inditex con Massimo Dutti».

In arrivo anche Stefanel Kids?

«Intanto cominciamo con la donna , poi potremo fare anche il bambino, forse già dall'anno prossimo».

A quando ci saranno i primi capi Stefanel made in Beraldo?

«Da settimane lavoro sul prodotto insieme al mio team anche nell'incertezza dell'acquisizione, scambiandoci considerazioni, foto, suggestioni. La squadra è molto carica, in agosto e settembre arriveranno nei negozi i primi capi di nostra ideazione. Stiamo aspettando anche con ansia di incontrare le risorse della Stefanel per condividere con loro le nostre idee: conoscono l'archivio, hanno grandissime competenze. Appena l'accordo verrà chiuso, spero al più presto, i primi contiamo di inserirli già da subito».

Dove produrrete i nuovi capi Stefanel?

«Ci sarà di tutto, filati internazionali e italiani, produzioni europee, nel mondo».

Peccato che in Veneto rimanga solo il negozio di Venezia.

«Qualcuno dei nuovi 10-20 negozi verrà aperto anche in Veneto, se non altro per vedere da vicino come va».

E anche per fare concorrenza a Benetton?

«Il rilancio di Stefanel non è contro nessuno, ma è a favore del marchio».

Che rimarrà autonomo?

«Stefanel sarà una business unit: avrà i suoi ricavi, costi, speriamo utili. Come Upim. Ma non sarà fuori da Ovs».

Maurizio Crema

Eusider cresce ancora in Veneto con la Bidue

SIDERURGIA

VENEZIA Il gruppo Eusider cresce ancora in Veneto acquisendo la Bidue di Melara (Rovigo), leader nella produzione di tubi saldati di alta qualità che fattura 20 milioni con una quota di export dell'80% e un ebitda del 23%. È stata la capogruppo Eusider spa a rilevare il 100% del capitale dell'azienda veneta fondata nel 1981 dalla famiglia Borghi.

Eusider è il secondo gruppo siderurgico privato indipendente e il quarto centro di servizi siderurgici in Italia con 1.258.000 tonnellate prodotte, 696,9 milioni di fatturato nel 2019 (il 31% all'estero), un ebitda di 35,7 milioni e 500 dipendenti. «Con questa operazione - ha dichiarato l'amministratore delegato Eufrasio Anghileri - continua il processo di crescita, verticalizzazione e internazionalizzazione del gruppo». Nel triennio 2017-2019 Bidue ha ottenuto risultati estremamente positivi: una media di 15mila tonnellate prodotte con fatturato di 20 milioni realizzato per l'80% all'estero (Europa, Usa, Brasile, Russia, Australia, India, Cina, Messico). I dipendenti sono 30. «Oltre che per la grande redditività e la forte internazionalizzazione - ha sottolineato l'Ad di Eusider - Bidue si caratterizza per un'elevata qualità del prodotto, come dimostrano le certificazioni Iso 9001 e Iatf 16949 per il settore automotive e Iso 14001 per la sostenibilità ambientale».

IMPIEGHI SPECIALI

«Sono molto soddisfatto di questa acquisizione che permetterà al gruppo di essere ancora più presente nel settore del tubo saldato e soprattutto in questa nicchia di tubo rivestito per impieghi speciali», afferma Antonio Anghileri, co-fondatore di Eusider Spa.

Bidue si inserisce in un sistema di aziende specializzate in specifici comparti o lavorazioni complementari dell'acciaio. Il gruppo Eusider è stato fondato nel 1979 dai fratelli Eufrasio e Antonio Anghileri, con la collaborazione di Angelo Carcianiga, è controllato dalla famiglia attraverso la capogruppo Eusider spa, posseduta al 100%. Nell'ultimo decennio insieme ai fondatori sono entrati nella gestione anche Giacomino e Maria Anghileri (che è anche vice presidente nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria), figli di Eufrasio, che rappresentano la continuità della proprietà familiare. Il gruppo opera con Eusider spa (quartier generale in provincia di Lecco) e sette società controllate con un totale di 500 dipendenti. Le sedi sono 14 (una anche in provincia di Padova), per complessivi 160 mila metri quadrati coperti. Eusider conta di «chiudere l'esercizio 2020 con risultati positivi, confermando il piano di investimenti sia acquistando nuovi impianti e macchinari industriali 4.0, sia ampliando i propri stabilimenti per un controvalore di 12,5 milioni».

IL GRUPPO LOMBARDO DA 700 MILIONI DI FATTURATO ACQUISTA LA SOCIETÀ DI MELARA FONDATA DALLA FAMIGLIA BORGHI

Npl: Ifis riorganizza e va a 23,6 miliardi

FINANZA

VENEZIA Banca Ifis riorganizza il settore dei crediti deteriorati e acquisisce altri 2,7 miliardi di Npl nel 2020 arrivando a gestirne complessivamente 23,6 miliardi.

Nel 2020 Banca Ifis ha acquisito 2,7 miliardi di non performing loan (Npl) in termini di valore nominale per un totale di 26 portafogli di crediti deteriorati corrispondenti a 235.980 posizioni debitorie. «Un risultato che ha superato le previsioni formulate a inizio 2020 - avverte la banca mestrina in un comunicato -, e che è stato realizzato in un quadro congiunturale difficile e sfidante, caratterizzato dalla diffusione della pandemia. Con questi numeri, Banca Ifis conferma dunque la sua leadership nel settore dei Npl». Le acquisizioni sul mercato primario sono state pari a 2,3 miliardi di valore nominale, mentre le operazioni sul mercato secondario, circa 370 milioni di valore nominale, sono state concluse prevalentemente con fondi e veicoli di investimento.

Per razionalizzazione del portafoglio, nel 2020 la Banca ha ceduto a operatori specializzati crediti per un valore nominale complessivo residuo di oltre 328,3 milioni. Il portafoglio di proprietà del gruppo Banca Ifis ammonta oggi a 19,8 miliardi di valore nominale a cui si aggiungono 3,8 miliardi in gestione conto terzi.

Il primo gennaio è stata completata la riorganizzazione societaria con la realizzazione di una filiera verticale per la separazione e l'indipendenza tra le attività di acquisto dei crediti e quelle di recupero riorganizzando le attività in tre società: Ifis Npl Investing, Ifis Npl Servicing e Ifis Npl Real Estate. La prima si occupa dell'acquisizione dei portafogli, la seconda della gestione e del recupero mentre Ifis Real Estate gestisce delle attività immobiliari al servizio delle altre due società.

VARATE SOCIETÀ PER L'ACQUISIZIONE E IL RECUPERO DEI CREDITI DETERIORATI PIÙ UNA STRUTTURA PER GESTIRE GLI IMMOBILI

Asolo Prosecco batte la crisi

VINO

VENEZIA Asolo Prosecco in crescita malgrado la crisi: produzione +10% rispetto al 2019 per 18,7 milioni di bottiglie certificate, che fanno balzare il vino trevigiano al 20° posto fra le denominazioni di origine italiane.

Nonostante la congiuntura dettata dalla pandemia, le vendite dell'Asolo Prosecco si sono mantenute costantemente al di sopra dei livelli dell'anno precedente per tutto il 2020: in ottobre e novembre si è registrata un'ulteriore impennata, con 2,5 milioni di bottiglie certificate in ciascuno dei due mesi, così come si è confermato in accelerazione il mese di dicembre, che ha segnato una crescita del 34% rispetto all'ultimo mese del 2019. «Nonostante i gravi cambiamenti che la pandemia ha prodotto sulla società e sulle abitudini verso i consumi - commenta il presidente del Consorzio Asolo Prosecco, Ugo Zamperoni -, il 2020 è stato un altro anno di consistente incremento per la nostra denominazione. I dati delle giacenze, poi, ci dicono che il vino prodotto nel 2019 è praticamente tutto esaurito, tanto che negli ultimi mesi del 2020 è stato necessario usufruire di vino nuovo». La crescita dell'Asolo Prosecco è avvenuta soprattutto attraverso il canale della grande distribuzione, sia in Italia che all'estero.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2163**	-0,71
Yen Giapponese	**126,7600**	-0,39
Sterlina Inglese	**0,9024**	0,12
Franco Svizzero	**1,0838**	0,10
Rublo Russo	**90,8075**	0,01
Rupia Indiana	**89,3460**	-0,50
Renminbi Cinese	**7,8806**	-0,48
Real Brasiliano	**6,6562**	1,24
Dollaro Canadese	**1,5551**	0,05
Dollaro Australiano	**1,5783**	0,16

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**49,68**	48,90
Argento (per Kg.)	**n.d.**	699,28

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**350,05**	380
Marengo Italiano	**280,80**	310

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,332**	-0,45	1,320	1,343	10715144
Atlantia	**13,930**	-0,64	13,887	14,620	1771608
Azimut H.	**17,825**	-0,06	17,620	17,866	472324
Banca Mediolanum	**7,080**	0,21	6,979	7,111	1814583
Banco BPM	**1,921**	-1,01	1,793	1,962	12618401
BPER Banca	**1,664**	2,06	1,467	1,662	21412779
Brembo	**10,730**	-2,10	10,655	11,008	543143
Buzzi Unicem	**21,400**	-1,70	19,940	22,033	699182
Campari	**8,720**	-1,54	8,780	9,264	1966296
Cnh Industrial	**11,040**	0,09	10,285	11,093	2643864
Enel	**8,948**	0,11	8,387	8,900	29819185
Eni	**8,978**	-0,58	8,568	9,042	13651927
Exor	**66,000**	-1,73	66,057	67,775	475472
Fca-Fiat Chrysler A.	**14,380**	-0,92	14,295	14,962	11819087
Ferragamo	**15,350**	-0,07	15,339	15,887	144339
FinecoBank	**13,735**	0,96	13,441	13,759	2545763

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Generali	**14,420**	-0,55	13,932	14,485	3273648
Intesa Sanpaolo	**1,943**	-0,62	1,883	1,967	79564989
Italgas	**5,125**	-0,49	5,134	5,200	1492843
Leonardo	**5,876**	-0,68	5,874	6,043	7876768
Mediaset	**2,068**	-2,36	2,077	2,133	1347405
Mediobanca	**7,490**	-0,77	7,420	7,691	3146464
Poste Italiane	**8,534**	-0,70	8,296	8,691	1600562
Prysmian	**30,540**	0,59	29,293	30,567	1102147
Recordati	**42,840**	0,12	42,447	45,249	245006
Saipem	**2,397**	-1,48	2,262	2,476	7910972
Snam	**4,644**	-0,13	4,609	4,656	6914222
Stmicroelectr.	**33,340**	1,03	31,579	33,545	2992521
Telecom Italia	**0,430**	-1,28	0,432	0,442	20883576
Tenaris	**6,954**	-1,81	6,599	7,160	3599934
Terna	**6,212**	0,06	6,177	6,261	4063576
Unicredito	**8,036**	-1,74	7,500	8,205	19509172
Unipol	**4,100**	1,89	3,892	4,080	2295211

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
UnipolSai	**2,262**	2,63	2,200	2,242	3509817
NORDEST					
Ascopiave	**3,705**	1,51	3,666	3,690	88139
Autogrill	**5,220**	-1,04	5,235	5,456	932323
B. Ifis	**9,235**	-0,65	8,989	9,307	100590
Carel Industries	**17,740**	0,80	17,787	19,326	92851
Carraro	**1,532**	0,13	1,532	1,552	28807
Cattolica Ass.	**4,440**	-2,25	4,443	4,613	846592
Danieli	**15,660**	2,49	14,509	15,489	85533
De' Longhi	**26,300**	0,31	25,702	27,058	140378
Eurotech	**5,155**	-0,29	5,160	5,249	340733
Geox	**0,819**	-0,36	0,809	0,831	357311
Italian Exhibition Gr.	**2,440**	-5,79	2,475	2,570	70461
M. Zanetti Beverage	**5,480**	0,00	5,480	5,480	16127
Moncler	**48,000**	-0,12	47,878	50,157	779555
OVS	**1,142**	1,06	1,023	1,142	2432882
Safilo Group	**0,960**	4,63	0,786	0,936	2537535
Zignago Vetro	**13,460**	0,90	13,451	13,819	8864

Questioni di copyright

Nicki Minaj paga 450 mila dollari a Tracy Chapman

Accordo raggiunto tra Nicki Minaj (nella foto) e Tracy Chapman nella causa per aver usato senza permesso "Baby Can I Hold You" in un sample di "Sorry". La rapper americana dovrà pagare 450 mila dollari alla cantautrice statunitense per un contenzioso legato ai diritti per copyright del brano. La questione risale al 2017 quando la Minaj decise di inserire un campionamento del brano del 1988 "Baby Can I Hold You" della Chapman all'interno del suo singolo Sorry. L'anno successivo la Chapman denunciò la Minaj per aver usato senza permesso il suo brano così quest'ultima decide di escluderlo dall'album Queen. Tuttavia un dj newyorkese lo trasmise ugualmente in diretta radio e la Chapman decise di fare causa. Inizialmente un giudice aveva dato ragione alla rapper un'eccezione alla legge sul copyright che consente ai creatori di prendere in prestito materiale protetto da copyright a determinate condizioni. Successivamente lo stesso giudice ha deciso per un risarcimento da parte della Minaj.

PANORAMA
Nella foto grande Alleghe e il suo lago in una cartolina di inizio Novecento. Sopra così come è ora. Nel riquadro il docente Antonio Stoppani e le pendici del monte Piz

Sono trascorsi in questi giorni i 250 anni dalla formazione del grande invaso che lambisce la cittadina dell'Agordino
Nel gennaio 1771 e poi a più riprese ad aprile e maggio, alcune grosse frane bloccarono il corso del fiume Cordevole
Una serie di alluvioni sommersero alcuni villaggi e al loro posto si formò un catino d'acqua che resiste ancor oggi

Alleghe, il battesimo del lago

LA STORIA

Le premonizioni non erano state delle migliori. Anzi, tutte le previsioni non davano molte speranze. Nel 1842 Tomaso Antonio Catullo luminare dell'ateneo di Padova assegnava al lago di Alleghe ancora un secolo di vita. E nel 1871 il noto abate Antonio Stoppani nel suo famoso volume "Il Bel Paese" scriveva che ancora cento anni e poi il lago montano sarebbe sparito per sempre. Insomma, tutto sarebbe rimasto solo nei libri di storia. Ed invece dopo ben 250 anni dalla sua formazione questo specchio d'acqua posto tra le Dolomiti agordine, fa ancora bella mostra di sè tanto da essere ancora una delle mete turistiche d'eccellenza dell'area dolomitica. Un bacino alpino dove si specchia la maestosa parete nel monte Civetta ai piedi della cittadina che alla metà del primo Novecento, tra il 1933 e il 1946, fu palcoscenico di alcuni episodi di cronaca noti come i celebri cinque "delitti di Alleghe" narrati nel tempo da Sergio Saviane.

Ma molto tempo prima una serie di eventi naturali sconvolsero questa zona. L'11 gennaio del 1771, attorno alle 19,02 un grande frana scivolò dalle falde del monte Piz o "Spiz" ostruendo il fiume Cordevole che scorreva lì sotto e formando un grande invaso.

LA CATASTROFE

Fu così che un'enorme massa di terra, fango e sassi, - all'epoca si calcolò di circa dieci milioni di metri cubi di materiale - raggiunse il fondovalle sbarrando la strada alle acque del torrente. E fu da quel blocco naturale che, a poco a poco le acque iniziarono a salire. Il Cordevole venne così diviso in due e, rapidamente, l'acqua iniziò ad invadere il territorio circostante penetrando dovunque e allargandosi a vista d'occhio. In un battibaleno fu la tragedia: l'acqua e i detriti seppellirono tre paesi: Riete, Fusine e Marin con un bilancio drammatico: 49 morti, mentre le acque continuando a crescere a vista d'occhio lentamente sommersero le campagne e i villaggi di Pron d'Alleghe, Torre, Costa, Sopracordevole e Sommariva. Tanto che alla fine si contarono pure ben trecento sfollati.

LA TRAGEDIA DEI TRE VILLAGGI SOMMERSI NEI QUALI TROVARONO LA MORTE 49 PERSONE E VI FURONO OLTRE 300 SFOLLATI

IL DOGE

Con la crescita rapida delle acque che lentamente formava questo nuovo lago, andando a minacciare altri nuclei abitativi contadini e montanari si appellarono alle autorità del momento chiedendo aiuto al Doge e invitandolo a trovare una soluzione per queste terre del Dominio veneziano e cercare così un modo per risolvere una questione drammatica. A nulla valsero ispezioni, progetti di ingegneri e tecnici che la Repubblica di Venezia inviò per porre rimedio e scongiurare la formazione del lago. La frana era troppo grande e vasta per riuscire a scavare un canale che ne facesse defluire le acque abbassandone almeno in parte il livello e in tal modo permettesse di recuperare alcune campagne e qualche villaggio.

GLI INTERVENTI

Il sopralluogo più importante fu effettuato circa un mese dopo il 24 febbraio del 1771 e vennero individuate due possibili interventi per limitare i danni e fermare l'ampliamento del lago. L'obiettivo, prima che una alluvione più grande invadesse altri territori circostanti, fu quello di consentire al fiume di ritrovare il suo antico alveo oppure, in seconda istanza, di abbassare la soglia di tracimazione delle acque. In entrambi i casi però l'intervento fu ritenuto difficile se non impossibile visto i mezzi a disposizione. Un progetto di massima, subito abbandonato per la sua impraticabilità, indicava che per realizzare lo scavo del canale si sarebbero dovuti impiegare duemila uomini per quattro mesi, uno sforzo troppo superiore ai mezzi dell'epoca.

LA LEGGENDA

Sulla frana dell'11 gennaio 1771 c'è pure una leggenda montana, premonitrice che racconta di un vecchio pellegrino che provenendo dal villaggio di Avoscan, giunto in zona si fosse messo a chiedere da mangiare e un alloggio per dormire. Ma solo una vedova con cinque figli ebbe compassione dell'uomo e lo rifocillò con la magra cena e gli diede un giaciglio per riposare. Prima di coricarsi l'uomo disse alla donna che se nella notte avesse udito dei rumori sarebbe dovuta rimanere tranquilla perchè lei e i suoi figli sarebbero stati al sicuro. Ma proprio quella notte - secondo il racconto - si scatenò l'inferno che risparmiò la casa della donna. Una volta svegli l'indomani mattina la famiglia si accorse della catastrofe e dello scampato pericolo. Parte del monte Piz era crollato e aveva risparmiato la loro abitazione.

LA SECONDA CADUTA

Ma i pericoli non erano finiti. Due mesi dopo, in aprile, le acque del nuovo lago lambirono la soglia di tracimazione in località "Masarè", destando nuove preoccupazioni, ma allo stesso tempo consentendo di mettere al sicuro altre abitazioni della valle. Il 1°maggio di quello stesso anno il monte Piz tornò a farsi sentire con nuovi rumori sinistri. Ad un certo punto un nuovo boato potentissimo squarciò il silenzio e un'altra enorme massa di fango e detriti scivolò a valle gettandosi in acqua generando una enorme ondata che si abbattè sulla sponda opposta del lago causando altre vittime e distruggendo altre case. In questa seconda sventura la risposta della Serenissima fu molto più celere e già in data 14 maggio il Senato approvava un sussidio di due Ducati a testa per i 301 sfollati; cento ducati per la costruzione di un oratorio provvisorio in legno e altri trecento ducati per l'allora parroco perché potesse provvedere ad assistere spiritualmente queste genti. Successivamente vennero concessi altri quattromila ducati per l'edificazione delle case ai sinistrati. Per i 250 anni della formazione del lago di Alleghe prossimamente sarà in libreria un volume dello storico Giorgio Fontanive che racconterà la storia di questa straordinaria e triste vicenda.

LA NARRAZIONE POPOLARE RACCONTA CHE UN VIANDANTE ACCOLTO IN UNA CASA PREDISSE LA SCIAGURA SALVANDO UNA FAMIGLIA

LA STORIA SI RIPETE

Un terribile evento di distruzione e di morte che lasciò traumatizzate queste genti. Un fenomeno che qualche secolo dopo si ripetè in provincia di Belluno quel terribile 9 ottobre del 1963 con lo scivolamento di parte del monte "Toc" nella bacino idroelettrico del Vajont. E così pure in Valtellina il 29 luglio del 1987 dove le pendici del Pizzo Capretto collassarono producendo una frana enorme che precipitando sbarrarono il corso del fiume Adda.

Dario Fontanive

Esce il primo romanzo dello scrittore padovano. Un itinerario in treno in cui legge un libro di Murakami: con un alter ego che racconta di preferire le storie ampie in cui sono riportati tutti i particolari di una vita

Mozzi

«Le ripetizioni» Un lungo viaggio tra realtà e ricordo

IL LIBRO

"Le ripetizioni", primo attesissimo romanzo di Giulio Mozzi, tra i più significativi autori delle nostre terre. Docente di Scrittura Creativa, autore di raccolte di racconti esemplari come il suo esordio "Questo è il giardino" (pubblicato da Mondadori, recentemente riproposto da Laurana editore), indefesso sperimentatore, talent scout a cui si deve la scoperta di numerosi autori per svariate case editrici da Sironi a Einaudi, si misura per la prima volta nella sua storia letteraria con la forma romanzo.

"Le ripetizioni" è un romanzo lungo, lo stesso autore pare avvertirci durante un viaggio in treno in cui legge un libro di Murakami: racconta di preferire i romanzi lunghi in cui è riportato ogni particolare di una vita.

RICERCA PERSONALE

Narra la storia di Mario, scrittore che sembra essere o essere stato l'alter ego dell'autore padovano, sembra perché è bene precisare che da sempre a Mozzi nei suoi testi piace giocare con la realtà e con la verità e qui raggiunge l'apice del gioco o dell'esercizio stilistico che dir si voglia, procede per accumulazione, per accostamento di storie, a passo lentissimo, ripetizioni, in una "*madeleine*" continua, partendo dalle date, raccontando vite di personaggi che spesso si rivelano più di una e per nulla normali, esistenze abissalmente opposte tra loro, e ci mette in guardia già con "La storia del bosso" in apertura: i ricordi sono a volte fallaci ma ci fanno vivere/rivivere emozioni ed esperienze che sono a tutti gli effetti vere.

IL CODICE LETTERARIO

Tra le pagine si incontrano costanti ripetizioni a partire dai titoli, piccole variazioni, numerose citazioni, luoghi, case, biografie, e quello che sembra essere, considerata la maturità dell'autore, un codice "deontologico" della scrittura, tra pacata ironia e rara compostezza, un vero e proprio "testamento". Più volte sembrano confluire molte delle situazioni incontrate nelle sue pubblicazioni precedenti, basti pensare ai viaggi in treno di "Fantasmi e fughe" (Einaudi), le lettere, le riflessioni sul tempo, il dolore (Lucia), le fotografie e altre "ossessioni" ricorrenti per l'autore che qui si fanno schiaccianti. Incontriamo da subito *eros* e *thanatos* che diventano tessuto e corpo.

LE RIPETIZIONI di Giulio Mozzi

Marsilio 17 euro

Mario scrittore, amico di Gas, geniale pittore sconosciuto nella cui casa si trova spesso a dialogare di vita e arte, racconta le storie di altri (il terrorista internazionale, il capoufficio, Rosa e i martellatori di monaci) immerso nei ricordi e nelle sensazioni clinicamente riportate, ha una relazione con Viola che sta per sposare. Anche Viola, impiegata, insospettabile, conduce una seconda vita che Mario sembra riuscire programmaticamente a ignorare in nome di una "pax" borghese. Ha un vecchio amore, Bianca, che l'ha lasciato tanti anni prima rivelandogli di aspettare una figlia, Agnese, che potrebbe essere sua; Bianca sembra essere cucita a Mario da un filo invisibile che la fa riapparire sempre più ossessivamente. E Santiago, giovane perversamente legato a Mario, con un pericoloso ascendente su di lui. Mario racconta le vite altrui, le sue, reali o immaginarie che siano, e racconta pure di un sé a tratti talmente allucinato da trasformarlo in un personaggio di un thriller psico-analitico o adatto a un testo di Dennis Cooper, esondando dagli argini del romanzo borghese nel quale "Le ripetizioni" sembrano mantenerci con un registro e una lingua magistralmente controllati. Ai lettori l'ardua sentenza.

PADOVANO **Sopra Giulio Mozzi. Lo scrittore ha scritto il suo primo romanzo. Sotto Haruki Murakami**

Massimiliano Nuzzolo

Shoah e memoria collettiva Le Teche Rai per Ca' Foscari

IL PROGETTO

La memoria delle leggi razziali nella televisione pubblica italiana. Un esperimento di "storia digitale e pubblica" sfociato in un webcom, ovvero un documentario sul web, realizzato dallo storico e autore televisivo di programmi storici Leonardo Campus per il Venice Centre for Digital and Public Humanities di Ca' Foscari, che sarà presentato oggi alle 18 nel corso di un seminario online (iscrizioni al sito bit.ly/37dMCC8), primo appuntamento delle iniziative cafoscarine del Giorno della Memoria, quest'anno incentrate sul tema delle memorie collettive e individuali. Nel caso del lavoro di Campus, di cui discuteranno oggi l'autore assieme a Simon Levis Sullam dell'Università Ca' Foscari e Gadi Luzzatto Voghera, direttore della fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, Milano), si tratta della memoria della televisione. Il webcom è di facile accesso, molto chiaro, al sito www.iconticonlastoria.it.

STORIA PER IMMAGINI

È un inedito viaggio interattivo nella memoria delle leggi razziali del 1938, attraverso testi, video, infografiche, link; un percorso di approfondimento innovativo, digitale, pensato sia per gli studiosi che per il pubblico, sul modo in cui una delle pagine più oscure della storia nazionale è stata analizzata e raccontata agli italiani dalla televisione pubblica, oltre che dalla storiografia e dalle istituzioni, dal Dopoguerra ad oggi. Il sito ha una parte dedicata agli eventi, con alcuni punti chiave. Tre gli elementi: una selezione di fonti Rai, presentate in estratto e in formato accessibile, trascritte in italiano e inglese; la storiografia memorialistica, per studiare l'avanzare delle ricerche in materia; gli eventi culturali e politici.

IN RETE **Enzo Biagi e Primo Levi, tra i protagonisti dei documentari Rai a Ca' Foscari**

IN RETE IL SITO "I CONTI CON LA STORIA" CON PROGRAMMI TV DAGLI ANNI '50 E CINEGIORNALI LUCE

ARCHIVIO PREZIOSO

Grazie a uno speciale accordo con Rai Teche e a una lunga ricerca d'archivio, il webdoc riporta alla luce e rende accessibili al pubblico estratti di preziosi documenti video, alcuni dei quali dimenticati, firmati da maestri come Sergio Zavoli, Liliana Cavani, Enzo Biagi, Arrigo Levi, o arricchiti dalle testimonianze Primo Levi, Nedo Fiano, Liliana Segre. Il quadro che emerge è quello di tre fasi nel modo di rappresentare e rapportarsi al tema: la prima è stata una fase di rimozione (1940-50), la seconda quella che ha diffuso l'idea degli "italiani brava gente" (fino alla fine degli anni '80) fino all'assunzione di responsabilità per quanto accaduto (metà degli anni '90 fino ad oggi). Il webcom sarà presentato, oltre che martedì, anche in una puntata radiofonica dei "martedì e giovedì della memoria on air", in onda il 9 febbraio, alle 17.30 su Radio Ca' Foscari. Il 12 gennaio, prima del seminario di Campus, on ai«««««« su Radio Ca' Foscari andrà in onda la prima puntata, dedicata al diario di Renia, polacca uccisa dai nazisti nel 1942: le prime pagine del diario sono state lette dalla sorella di Renia, Elizabeth, e dalla nipote, Alexandra, che oggi vivono negli Stati Uniti e hanno incontrato virtualmente nei giorni scorsi gli studenti di Ca' Foscari. Tutti gli eventi qui https://www.unive.it/data/agenda/2/45434.

Televisione

Ritorna "Sex in the city" ma senza Kim

Il sesso torna nella città. Hbo Max ha commissionato un revival di «Sex and the City»: il tempo passa per tutte e le eroine superstiti della serie (sì, perchè nell'attesissimo sequel Samantha non ci sarà) saranno arrivate al traguardo della menopausa. Ventitrè anni dopo il primo episodio, il nuovo capitolo si intitolerà "And Just Like That" e andrà in onda con Sarah Jessica Parker, Cynthia Nixon e Kristin Davis, tre delle star del cast originale, co-protagonista di sfondo la New York delle mille luci, così diversa dalla città semi-abbandonata per l'epidemia da Covid. Kim Cattrall (nella foto), che nella serie aveva avuto la parte della disinibita Samantha Jones, non parteciperà ai nuovi episodi che seguono le avventure di Carrie Bradshaw (la 55enne Parker), Charlotte York (Davis, 55) e Miranda Hobbes (Nixon, 54) una volta superata la soglia dei 50 anni. Il revival - riporta «Variety» - sarà di dieci episodi di mezz'ora ciascuno. La produzione dovrebbe cominciare a New York in primavera. L'assenza di Samantha ha fatto discutere e arrabbiare i fan. Tra la Cattrall e la Parker d'altro canto non correva buon sangue da tempo: in un'intervista del 2017 al

giornalista britannico Piers Morgan, l'attrice aveva confermato di aver chiuso con la parte e implorato il team creativo di trasferire il ruolo a un'attrice di colore. Non è chiaro ancora cosa succederà adesso nel revival: se ad ereditare il ruolo sarà un'attrice afro-americana o latina, o se invece gli "show runner" decideranno di uccidere Samantha, approfittando di una recidiva del cancro al seno che aveva colpito il personaggio nell'ultima stagione della serie.

Basato sui libri della sex columnist Candace Bushnell, «Sex and the City» debuttò nel 1998 su Hbo e fu un grande successo lanciando i quattro personaggi delle trentenni newyorchesi che navigavano tra carriere, amicizie e la perenne ricerca dell'amore della vita, sempre sfoggiando incredibili abiti haute couture sui vertiginosi tacchi a spillo di Manolo.

Lo show andò poi avanti per sei stagioni, ritornando infine per due film dopo una pausa di quattro anni. Nel frattempo la Parker ha girato qualche film e creato una linea di scarpe con George Malkemus, l'ex partner Usa di Manolo Blahnik, la Nixon ha sfidato Andrew Cuomo candidandosi a governatore di New York, mentre la Davis ha adottato due figli dedicandosi a missioni filantropiche con l'Unhcr in Africa.

Test su strada per valutare le reali emissioni nel traffico delle moderne auto termiche. Tutte inquinano meno del consentito ma il propulsore a gasolio fa meglio di quello a benzina e le polveri sottili allo scarico sono inferiori a quelle nell'ambiente

LA SORPRESA

Il ruggito del diesel: adesso pulisce l'aria

Altro che "frenatori". Non si tratta di essere dei nostalgici. I motori termici, soprattutto il diesel, possono avere un ruolo fondamentale nella transizione energetica, una fase indispensabile che ci porterà alla mobilità totalmente "carbon free". Alcuni, addirittura, sono in grado di "pulire" l'atmosfera, emettendo allo scarico un'aria più pulita di quella dell'ambiente. Quando avverrà il completo abbandono dei carburanti fossili? Quasi tutti sostengono nel 2050. In molti, però, sia politici che costruttori, ipotizzano il cambio generazionale nel 2040. E, i più innovatori, sostengono addirittura che un colpo decisivo varrà assestato nel 2030. Sia come sia, il futuro è già scritto. Non c'è ragione di remare contro il progresso. Quando tutti gli aspetti verranno sistemati, saranno troppi i vantaggi dei veicoli elettrici per avere dei dubbi che non manderanno definitivamente in pensione le invenzioni di Otto e Diesel che, per oltre un secolo, hanno monopolizzato il palcoscenico dell'auto. Tanti plus, nessuna penalizzazione. Sia dal punto di vista del rispetto ambientale sia da quello prestazionale, della sicurezze e del comfort.

NIENTE STRAPPI

Ma la locomotiva deve procedere alla sua velocità, senza strappi e, tanto meno, salti nel buio. Accelerando oltre il dovuto, si rischia di mettere in crisi la fasce più deboli del mercato che mal digeriscono i repentini aumenti di prezzo necessari per retribuire una tecnologia più sofisticata. E poi c'è l'industria che merita respiro perché non tutti i costruttori sono della start up come il fenomeno Tesla.

C'è un network di fabbriche che opera da decenni e, oltre a produrre quasi cento milioni di veicoli termici l'anno, dà lavoro a milioni di persone. A prestare attenzione alle fughe in avanti recentemente sono arrivati prestigiosi warning. In Oriente ha preso la parola Akio Toyoda, numero uno di Toyota in rappresentanza della Jama, la potente associazione dei costruttori giapponesi.

Nella vecchia Europa gli ha fatto eco Franz Fehrenbach, presidente del Consiglio di Sorveglianza Bosch. I due sono al di sopra di ogni sospetto. Oltre che per il prestigio personale, per il ruolo chiave delle loro aziende nella corsa all'elettrificazione. Tokyo e Berlino, con parole diverse e lingue differenti, hanno detto più o meno la stessa cosa. Il consiglio spedito ai politici, di non mettere il carro davanti ai buoi poiché si potrebbe inceppare uno dei settori cardine dell'economia globale, è arrivato forte e chiaro. Nel 2020 l'impennata delle auto con la spina ha fatto faville. La Tesla ha guadagnato quasi l'800% in borsa e ora l'azione vola verso i mille dollari e la capitalizzazione verso i mille miliardi. La scorsa settimana, in due giorni, ha guadagnato quasi trenta miliardi. Anche i dati di vendita del mercato italiano, uno dei più impermeabili alle vetture a batterie per una vistosa carenza dei punti di ricarica, parlano chiaro.

SCOSSA AL MERCATO

Nell'ultimo mese dell'anno le vendite delle vetture a benzina sono diminuite del 40%, quelle a gasolio del 37%. Le Gpl e metano rispettivamente del 23% e del 13%. Un pianto. Contemporaneamente le full electric sono cresciute del 778% e le plug-in del 803%, raggiungendo insieme una quota dell'11,2% delle vendite totali, mentre il diesel è sceso al 25,8%. Un'accelerata imbarazzante che può creare qualche scompenso.

Veniamo al punto. È vero che boicottare al più presto le auto termiche e, in particolare le diesel, è solo un vantaggio? Probabilmente no. Anzi, quasi sicuramente no. Oltre a tutto quello che abbiamo detto sopra è evidente che, con lo scenario attuale, ci sono già alcuni clienti che sono elettrico-compatibili. Obiettivamente, però, ce ne sono tanti altri che, specialmente nella Penisola, se acquistassero un'auto elettrica si andrebbero a cacciare in un mare di guai.

PRECISISSIME
Sopra la vetture Mercedes utilizzate per le prove su strada equipaggiate con il dispositivo PEMS della Bosch. Misura in modo assolutamente preciso le emissioni di Ossidi di Azoto e la quantità di polveri sottili generate dalla combustione

I VEICOLI A BATTERIE SONO LA SOLUZIONE PERCHÉ AIUTANO LA DECARBONIZZAZIONE MA LA TRANSIZIONE VA ACCOMPAGNATA

Ecco, è qui la questione: chi ha necessità di un'auto termica non deve essere penalizzato con un'ingiusta eco-tassa o trattato come un "diverso", quasi un appestato. Un errore sciocco. Queste auto a combustione sono assolutamente eccellenti, soddisfano ampiamente tutti i requisiti omologativi e sono un formidabile supporto per accompagnare la transizione.

Resta del tutto inspiegabile come nella Capitale, nei giorni di limitazione del traffico, non possano circolare le diesel Euro 6 immatricolate il giorno stesso.

GLI STORICI BRAND

Una battaglia senza senso perché il motivo per il quale sono mandate alla forca è in realtà un loro fiore all'occhiello. Ci sono dei diesel di ultima generazione che emettono meno sostanze inquinanti delle vetture a benzina e poi il periodo di lockdown ha dimostrato che ci sono pochi legami fra le polveri sottili e il traffico automobilistico. A dare una mano a fare chiarezza su una cosa che era già limpidissima, ci hanno pensato due storiche case tedesche sulla scena dalla fine dell'Ottocento e impegnate fino al collo nella decarbonizzazione. Da una parte la Mercedes, dall'altra la Bosch. Le multinazionali di Stoccarda hanno rispettivamente messo a disposizione le vetture e l'apparecchiatura necessaria per effettuare un test su strada per verificare i livelli di emissioni nelle effettive condizioni di utilizzo.

ORGANISMO INDIPENDENTE

I test sono stati effettuati in tre fra le principali città della Penisola (Roma, Milano e Torino) in altrettante tornate diverse, in mezzo al traffico dell'ora di punta. La Stella ha schierato tre vetture con motorizzazioni diverse, un benzina (Classe B 160), un diesel (Classe A 200d) e una ibrida plug-in a gasolio (Classe C 300 de EQ-POWER). La più grande azienda di componentistica del pianeta ha fornito il dispositivo PEMS (Portable Emission Measurement System) in grado di misurare in marcia, con assoluta precisione, le quantità di NOx (Ossidi di Azoto) e PN (numero di particelle di Particolato) emesse dalle vetture. L'effettuazione del test è stata affidata agli specialisti della Business Unit Automotive di CSI (organismo di verifica di conformità) del gruppo IMQ, considerata un'eccellenza nel Continente nel campo della sperimentazione e testing dei veicoli. La stessa unità è l'unica italiana ad avere l'autorizzazione EuroNCAP e GreenNCAP. Alcuni risultati emersi potevano essere prevedibili dagli addetti ai lavori. Altri sono sorprendenti per gli stessi specialisti e forniscono materiale su cui lavorare ai decisori politici chiamati a regolare il traffico con provvedimenti che si ripercuotono direttamente sulla pelle dei cittadini automobilisti. La mobilità fa parte della libertà individuale.

Su tutti i test RDE (Real Drive Emissions) effettuati emerge che le sostanze inquinanti sono sempre abbondantemente inferiori a quelle previste per legge. Nelle prove di 90 minuti ciascuna si è evidenziato che gli NOx sono rimasti sotto un ventesimo di quelli consentiti, mentre il PN, nell'ipotesi peggiore, non ha raggiunto la metà della quantità tollerata.

IL FATTORE DI SCOSTAMENTO

Anche il "fattore di scostamento" (Conformity Factor), introdotto dalle nuove normative in modo che non ci siano più le enormi differenze di prima fra verifiche sui banchi a rulli per l'omologazione e i reali test su strada, ha fatto sgranare gli occhi. È ammessa una differenza del 50% (prima era di decine di volte), ne è stata misurata una di appena il 3%. Altra sorpresa non di poco conto è che il diesel, in tutti i test, ha ottenuto risultati assoluti migliori del benzina pur se, come abbiamo detto, restano entrambi con facilità entro i confini stabiliti. Un ultimo dato, quello che fa riflettere di più. Anche per avere un'idea delle sostanze che respiriamo in città e non certo per causa dei diesel di ultima generazione. In condizioni particolarmente critiche per il particolato (dietro un vecchio veicolo a gasolio o in galleria) la qualità dell'aria aspirata dal motore è fino a 2.000 volte peggiore di quella emessa allo scarico della B 200 de. Non è un gioco, una vettura del genere in una delle nostra città svolge il ruolo di "filtro per la pulizia" dell'aria. È forse ora di rivedere certi infondati pregiudizi. Le amministrazioni locali dovrebbero far girare pagandole certe auto che invece vengono bloccate, magari sostituite da altre benzina più vecchie e inquinanti decine di volte di più.

TRAFFICO CITTADINO
In alto alcuni dettagli della raffinata attrezzatura utilizzata per i test dai tecnici del CSI. A lato la prova

PER MOLTI UTILIZZATORI I MODELLI CON MOTORE A SCOPPIO RESTANO UN'OPZIONE VALIDA. LE COLONNINE ELETTRICHE NON SONO SUFFICIENTI

Giorgio Ursicino

Sport

SERIE A

Lo Spezia piega la Sampdoria con un rigore di Nzola

Nel posticipo di Serie A lo Spezia batte la Sampdoria 2-1 e in classifica supera l'Udinese, agganciando il Bologna a quota 17. Padroni di casa avanti al 20' con Terzi, pareggio di Candreva quattro minuti più tardi. Gli spezzini sono tornati in vantaggio al 61' grazie a un rigore di Nzola (foto).

VOLATA D'INVERNO Zlatan Ibrahimovic e, a destra, Stefano Pioli: il tecnico vuole lo svedese pronto la trasferta di lunedì a Cagliari. Stasera Ibra metterà minuti nelle gambe

MILAN, IBRA PER SOGNARE

▶Lo svedese è tornato e stasera in Coppa Italia contro il Toro sarà in campo per mettere minuti nelle gambe

▶Pioli, che è ad un passo dallo scudetto d'inverno, vuole uno Zlatan subito decisivo: «Gli serve ritmo»

FOCUS

MILANO Niente limiti. Il Milan vede dietro l'angoloil titolo d'inverno, platonico fin che si vuole ma che quasi sempre designa il vincitore dello scudetto. Ma Stefano Pioli non fa calcoli, evita di pensare al campionato e ad un primo posto da difendere dopo aver portato a tre punti di vantaggio sull'Inter. Contro il Torino, stasera a San Siro, nella sfida valida per gli ottavi di Coppa Italia, l'obiettivo del Milan è sempre lo stesso: vincere. «È una competizione importante. Sono cinque partite per arrivare in fondo - annuncia il tecnico rossonero - e dobbiamo provarci. Per questa squadra così giovane e vogliosa, più giochiamo e meglio è. Non ci spaventa scendere in campo ogni tre giorni, anzi così cresciamo di più. Speriamo di continuare su tutti i fronti e cercheremo di fare bene anche contro il Torino».

Qualche esperimento però Pioli lo metterà in atto, concedendo un po' di riposo a quei giocatori che hanno speso di più per la causa. «Non posso non tenere conto che sarà la quarta partita in nove giorni quindi andranno fatte le scelte giuste, cercando di mettere in campo i giocatori che stanno meglio, che hanno recuperato e sono più freschi. Ma saremo comunque una squadra competitiva».

La partita di questa sera sarà quella del ritorno in campo di Zlatan Ibrahimovic per un ampio spezzone di gara. Lo svedese è entrato a cinque minuti dalla fine in campionato contro i granata e in Coppa Italia cercherà di ritrovare la condizione in vista del Cagliari, quando Leao sarà squalificato.

TAPPA IMPORTANTE

«Per lui sarà una tappa importante - spiega Pioli - la cosa principale è aver superato il guaio muscolare. Deve ritrovare ritmo e minutaggio in più, e lo troverà». Spazio anche a Musacchio, Kalulu e Dalot, mentre Tonali e Diaz «stanno meglio, ma si deciderà domani (oggi, ndr)». Conti, invece, non sarà della partita visto l'interesse di molti club, primo fra tutti la Fiorentina che lo vorrebbe a titolo definitivo. Intanto un altro difensore ha già lasciato il Milan: Leo Duarte è stato ceduto in prestito con diritto di riscatto fino a giugno 2022 al Basaksehir. Poi il club rossonero dovrà ultimare anche i colpi in entrata, Simakan e Meite, e definire i rinnovi di Donnarumma e Calhanoglu. Il turco, sui social, ha pubblicato una foto che lo ritrae di spalle, con la maglia numero dieci, mentre alza le dita al cielo a San Siro. I tifosi sperano sia un segnale in vista del prolungamento di contratto per un giocatore che, con Ibrahimovic, è un elemento fondamentale dei successi rossoneri.

Qui Juve

Niente Inter per Dybala, Chiesa ci sarà

TORINO La Juventus non avrà Dybala domenica contro l'Inter. La diagnosi, dopo l'infortunio di sabato nella partita col Sassuolo, parla di «lesione di basso grado del legamento collaterale mediale del ginocchio sinistro». Il club bianconero ipotizza in 15-20 giorni lo stop di cui avrà bisogno la Joya. Dunque il gennaio dell'argentino rischia di essere finito. Per Weston McKennie e Federico Chiesa, invece, arrivano buone notizie: nessuna lesione, le loro condizioni verranno valutate di giorno in giorno ma puntano entrambi ad esserci già contro l'Inter.

Conte blocca Vecino, la Roma su Bernard

MERCATO

MILANO Il mercato invernale non decolla, per mancanza di risorse economiche più che di idee. L'oggetto del desiderio di questo gelido inverno è l'attaccante: la Juve, più di altri, ne cerca uno da mandare in panchina con i panni di vice Morata. È sempre quello di Gianluca Scamacca il nome caldo: il giovane talento, classe 1999, gioca nel Genoa, ma il suo cartellino è di proprietà del Sassuolo che ancora però non dato l'ok al trasferimento in prestito per 18 mesi con obbligo di riscatto. L'alternativa è Llorente, che potrebbe lasciare Napoli solo dopo la Supercoppa italiana, anche se i tifosi reclamano il ritorno di Marione Mandzukic, rimasto nel loro cuore. Di Milik non si parla più, perché costa e, a luglio, lo si può prendere a parametro zero. Thiago Pinto, ds della Roma, è al lavoro per rinforzare le fasce, ma più in generale l'organico a disposizione di Paulo Fonseca. Nel club giallorosso cresce la fiducia nella lotta per un posto in Champions e non si vuole lasciare nulla al caso nell'ultima opportunità che concede il mercato. Aspettando Gonzalo Montel dal River Plate, si lavora per spianare la strada all'arrivo di Bernard, brasiliano dell'Everton, più che di El Shaarawy, attualmente allo Shanghai Shenhua.

ZAZA-DEFREL

Il Torino pensa a uno scambio col Sassuolo fra Zaza, attualmente in granata, che in Emilia sarebbe un cavallo di ritorno, e Defrel. Antonio Conte, preso atto che l'Inter non interverrà sul mercato, avrebbe posto il veto alle cessioni di Vecino e Pinamonti, che ormai avevano le valigie in mano.

L'Atalanta ha messo sul mercato Sam Lammers, ma è disposta solo a cederlo in prestito. Edder può essere più di un'idea per la Fiorentina. In uscita, dopo Lirola e Cutrone, anche Kouamè e Duncan.

Il Covid ferma lo sci a Wengen e le coppe di rugby

▶Salta la trasferta del Treviso ad Agen Sei Nazioni a rischio

CALENDARI

La coppa del mondo di sci paga il primo pegno stagionale nel suo tour europeo all'assedio del Covid-19 e deve rinunciare ad una delle tappe più attese e classiche, quella di Wengen. In cambio, raddoppierà i weekend a Kitzbuehel, il tempio dello sci, scelto per ospitare lo slalom ed una delle due discese che nel calendario maschile erano previste nella località elvetica nel prossimo weekend.

Dopo gli allarmi per i troppi casi di infezione registrati a Wengen, la Fis aveva confermato le gare sulla base delle garanzie delle autorità sanitarie elvetiche. Nuovi casi nelle ultime ore avevano indotto a bloccare ieri mattina la trasferta degli atleti verso l'Oberland bernese, ma data la situazione in aggravamento si è deciso poi l'annullamento definitivo. Le squadre dovranno dunque trasferirsi direttamente a Kitzbuehel. Il nuovo programma prevede infatti per sabato prossimo lo slalom che era previsto a Wengen e per domenica l'anticipo dello slalom che era programmato a Kitzbuehel per domenica 24. La settimana successiva - da venerdì 22 a domenica 24 - a Kitzbuehel ci saranno due discese, con la prima che recupererà quella "saltata" a Wengen, seguita da un superG che erano già in calendario nella località austriaca. Ancora non è stato fissato il recupero della seconda discesa di Wengen. La coppa del mondo femminile propone stasera è a Flachau per il quinto slalom della stagione.

NUOVO FORMAT

Il Covid sta mettendo a soqquadro anche i calendari del rugby internazionale. L'Epcr, vista la richiesta del governo francese ai club di rinviare le partite delle coppe europee in calendario il prossimo fine settimana e quello successivo contro le squadre britanniche, ha deciso di sospendere interamente il terzo e quarto turno di Champions e Challenge Cup. Congelata dunque la trasferta del Benetton ad Agen (prevista venerdì) e quella casalinga con lo Stade Français di sabato 23. Le Zebre avrebbero dovuto giocare, invece, sabato prossimo a Parma con il Brive e la settimana dopo a Bayonne. Gli organizzatori delle coppe hanno ancora 4 date a disposizione in aprile e maggio, e stanno valutando di semplificare ulteriormente i format per completare le competizioni.

Anche il 6 Nazioni, per gli stessi motivi, potrebbe subire contraccolpi. Si parla di un possibile slittamento della competizione, che dovrebbe scattare il 6 febbraio (Italia-Francia) oppure di giocare tutte le partite in una bolla. Oggi è prevista una riunione del comitato del Torneo.

STOP Sospesi i due turni di Challenge per Treviso e Zebre

IN BREVE

ELEZIONI FIR

AL BALLOTTAGGIO VINCE GRESPAN

Al terzo tentativo Giovanni Grespan ha ribaltato il verdetto. L'ex pilone del Benetton ha battuto al ballottaggio Alessandro Onori (area Innocenti) 107-99 per l'elezione del delegato dei tecnici trevigiani all'assemblea Fir. I votanti sono stati 206, 6 in meno della precedente votazione (finita in parità) resasi necessaria dopo l'annullamento, per un vizio di forma, della prima elezione che aveva visto prevalere Onori.

TENNIS

BERRETTINI E TRAVAGLIA FUORI

Quarti di finale fatali per Matteo Berrettini e Stefano Travaglia all'Antalya Open. Il romano ha ceduto 7-6(6) 6-4 ad Alexander Bublik. Travaglia è stato, invece, sconfitto per 6-3 6-2 dal belga David Goffin.

METEO

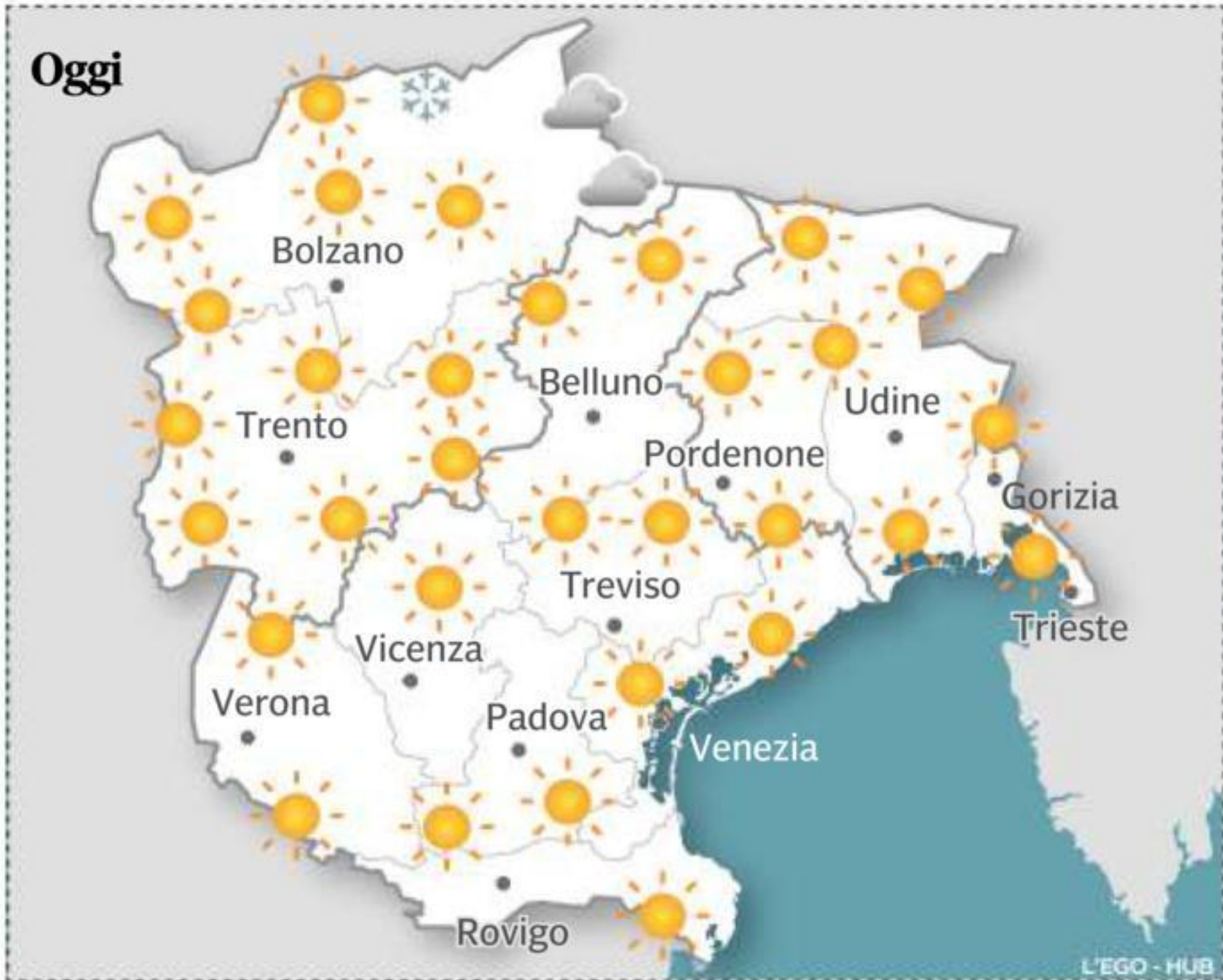
Rovesci al Sud, bel tempo altrove.

DOMANI

VENETO
Nuvolosità irregolare in Alto Adige con deboli nevicate sui confini, a tratti di moderata intensità dalla serata su alta Val Venosta, Brennero e Val Pusteria.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo soleggiato sul Trentino, nuvolosità irregolare in Alto Adige con deboli nevicate sui confini, a tratti di moderata intensità dalla serata su alta Val Venosta, Brennero e Val Pusteria.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo soleggiato per gran parte del giorno, un po' di nubi in aumento la sera. Temperature in locale aumento in alta montagna, clima sempre freddo.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	5	Ancona	2	8
Bolzano	-6	2	Bari	4	13
Gorizia	-2	8	Bologna	-2	10
Padova	-4	6	Cagliari	9	14
Pordenone	-4	6	Firenze	1	10
Rovigo	-4	7	Genova	5	12
Trento	-6	3	Milano	0	13
Treviso	-4	6	Napoli	7	12
Trieste	2	8	Palermo	10	15
Udine	-4	7	Perugia	0	5
Venezia	-2	6	Reggio Calabria	10	12
Verona	-4	5	Roma Fiumicino	-1	12
Vicenza	-4	5	Torino	5	12

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità. Condotto da Marco Frittella, Monica Giandotti
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Milan - Torino. Coppa Italia 2020/21** Calcio
23.00 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
0.35 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
7.45 **Heartland** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Di Sergio Colabona
0.10 **Magazzini Musicali** Musicale

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.05 **Scandal** Serie Tv
6.45 **Cold Case** Serie Tv
7.30 **Elementary** Serie Tv
9.00 **Flashpoint** Serie Tv
10.30 **Madam Secretary** Serie Tv
12.00 **Cold Case** Serie Tv
12.50 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
14.20 **Scandal** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Flashpoint** Serie Tv
19.00 **Cold Case** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
21.20 **Red Lights** Film Thriller. Di Rodrigo Cortés. Con Cillian Murphy, Craig Roberts, Leonardo Sbaraglia
23.20 **Wonderland** Attualità
23.55 **Baby Driver - Il genio della fuga** Film Azione
2.00 **Britannia** Serie Tv
3.10 **Reign** Serie Tv
4.30 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.00 **Scandal** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.15 **L'Attimo Fuggente** Doc.
6.45 **Le incredibili forze della natura** Documentario
7.40 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.10 **I Tre Architetti** Doc.
9.05 **Under Italy** Documentario
10.00 **Sigismondo** Musicale
12.50 **Save The Date** Documentario
13.10 **Under Italy** Documentario
14.05 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
15.00 **Il selvaggio Top End australiano** Documentario
15.50 **La Scuola dei Geni** Teatro
16.35 **Inaugurazione** Teatro
17.15 **Prima Della Prima** Doc.
17.45 **Save The Date** Documentario
18.25 **I Tre Architetti** Doc.
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **I Tre Architetti** Doc.
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Il caso Spotlight** Film Drammatico
23.25 **Led Zeppelin video Biografia** Documentario

Rete 4
6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **CHIPs** Serie Tv
9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.50 **Carabinieri** Fiction
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **Terra lontana** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Un boss sotto stress** Film Commedia
2.30 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Trailer Di "Made In Italy"** Comico
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.35 **Pillola Gf Vip** Società
16.45 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Viaggio nella grande bellezza** Documentario. Condotto da Cesare Bocci. Di Roberto Burchielli
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show

Italia 1
7.40 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
11.25 **Chicago Justice** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **Duncanville** Cartoni
14.30 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Baby Daddy** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **L' Uomo D'Acciaio** Film Azione. Di Zack Snyder. Con Amy Adams, Russell Crowe, Henry Cavill
24.00 **Push** Film Thriller

Iris
6.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.20 **Belli dentro** Fiction
7.55 **A-Team** Serie Tv
8.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.35 **Jane Eyre** Film Drammatico
11.55 **Get on Up - La storia di James Brown** Film Biografico
14.35 **Men of Honor - L'onore degli uomini** Film Drammatico
17.05 **Nome in codice: Broken Arrow** Film Azione
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Forsaken - Il Fuoco Della Giustizia** Film Drammatico
23.00 **Wyatt Earp** Film Western
2.30 **Get on Up - La storia di James Brown** Film Biografico
4.40 **Nome in codice: Broken Arrow** Film Azione

Cielo
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.45 **Buying & Selling** Reality
12.40 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.35 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **La famiglia omicidi** Film Commedia
23.10 **Giovane e bella** Film Drammatico
0.50 **Storia di un peccato** Film Drammatico
3.05 **Una famiglia in transizione** Documentario

Rai Scuola
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Ludwig Boltzmann - Il genio del disordine**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **Spoon River Anthology** Teatro
18.45 **English Up** Rubrica
18.55 **What did they say?** Rubrica
19.00 **Chandra, il viaggio di una stella**
20.00 **Digital World** Rubrica
20.30 **Speciali Raiscuola 2020**
21.00 **Memex** Rubrica

DMAX
12.10 **Vado a vivere nel bosco** Reality
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
14.55 **I boss del recupero** Arredamento
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Operacao fronteira America Latina** Documentario
21.25 **Il boss del paranormal** Show
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Cacciatori di alieni** Doc.

La 7
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8
14.15 **La scelta di Jessica** Film Commedia
15.55 **La vetrina delle meraviglie** Film Commedia
17.35 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Una festa di Natale da sogno** Film Drammatico
23.10 **Il Natale dei ricordi** Film Commedia
0.50 **Quando arriva il Natale** Film Commedia

NOVE
6.00 **Mogli assassine** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Vite spezzate** Società
13.30 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.30 **Donne mortali** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **King Arthur** Film Storico
23.55 **Robin Hood principe dei ladri** Film Avventura
1.20 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo alle Coppe** Rubrica sportiva
23.30 **La truffa perfetta** Film Azione

Rete Veneta
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Serie A1 Maschille** Basket
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Basket a NordEst** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione
24.00 **Serie A1 Maschile** Basket

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Siete voi forse il membro più promettente della famiglia anche se da ragazzi vi consideravano una pecora nera. Paragone non lontano dalla verità, il vostro simbolo è l'ariete, maschio della pecora, da qui certi caratteri delle donne del segno in gara con i maschi. Furiosa battaglia per il **successo** nella professione (Luna nuova in Capricorno). Forte attaccamento alla madre (giovani), dolce ricordo (adulti).

Toro dal 21/4 al 20/5
Luna nuova domattina esattamente alle 6, ma già oggi vi stimola il trigono che nasce con il vostro Urano. Combinazione strepitosa per guardarsi intorno, cercare nuove persone, opportunità, iniziare qualcosa di inedito che neanche voi immaginate come si evolverà in **futuro**. Non è tanto il presente che conta con questa Luna, ma ciò che avrete in futuro. Persone "anta", dobbiamo lasciarci qualcosa alle spalle.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Affari e attività commerciali sono favoriti da un aspetto poco frequente, Mercurio congiunto a Giove in Acquario, che porta con sé un sacco di fortuna. Come se la Befana tornasse indietro per lasciarvi qualcosa rimasto nel suo sacco. Vi piace discutere, parlare... lasciate litigare gli altri, voi puntate al **successo**. Anche in amore potete vincere Luna come rinascita annuncia un'eccitante metamorfosi in amore.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Segno di fortuna, prova della situazione astrale migliorata il fatto che non siete toccati dalla quadratura Saturno-Marte, aspetto faticoso, ma che richiede pure a voi prudenza. Luna nuova cala di luce nel campo collaborazioni, riflettete bene prima di rispondere a critiche, **osservazioni**. Non serve sollecitare, insistere. Il positivo se c'è arriva da solo. Complicati i rapporti con donne, non solo in amore.

Leone dal 23/7 al 23/8
L'attenzione deve essere per la forma fisica, benessere interiore, **salute**. Per controlli clinici, terapie, registriamo l'efficacia di Luna nuova-Capricorno. Siete disturbati da Marte quadrato a Saturno, Giove congiunto a Mercurio: le vecchie collaborazioni si concludono. E sarebbe meglio, da molti mesi avete una strana presenza nella vita quotidiana, come foste seguiti. Amore in disparte, l'avete messo voi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Luna nuova cambia in positivo la vita dei segni di terra, avete un cielo magnifico, siete in grado, dopo anni di rimandi, di assalire una fortezza. Nel lavoro, affari, siete vincenti, previsione ovvia, ma l'**incredibile** succede nella vita sentimentale. Forse ancora qualche discussione nel matrimonio, ma grazie alla vampata passionale... l'intesa torna. Se cercate nuovi amori, accomodatevi, Venere strepitosa.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Quarta, ultima fase lunare difficile, prima di Sole-Acquario, tra una settimana. Problemi in casa inevitabili dopo mesi di influssi pesanti, avete la pelle dura, saprete affrontare Luna nuova-Capricorno. Potrebbe disturbare l'ambiente professionale, le collaborazioni, ma cose **finanziarie**, burocratiche, immobiliari sono protette da Giove-Mercurio. Figli, nascite. Fatevi restituire quanto dato, più interessi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Porterà ottimismo e **facilitazioni** nelle questioni scritte e nelle finanze la nascente Luna nuova in Capricorno, segno che realizza e conserva. Sarebbe utile un corso accelerato di tecnica finanziaria e arte del risparmio. Il problema è Mercurio più ladro che mai, unito a Giove che porta sempre lettere e richiami, mentre Marte vi manda in tilt. Ma avete Venere meravigliosa, una madre, una sorella, un'amica.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Come siete spavaldi! Uno spettacolo per gli occhi innamorati che vi guardano, ma non ve ne accorgete, il vostro interesse è un altro. Soldi, lavoro, carriera, successo. Badate che non è una critica la nostra, ma ammirazione. Noi sappiamo che avete pianeti in punti strategici dell'oroscopo, ma non basta a spiegare come superate agilmente gli ostacoli. Merito del vostro **talento**. Discutete con i vostri figli.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Le stelle hanno scelto per voi. Nonostante il freddo che investe la situazione generale potete contare sulla calda, totale protezione astrale in tutti i campi! È la prima volta che si verifica tale fenomeno forse non saprete sfruttare la situazione in affari, lavoro, ma è il momento di **ricominciare**. Se invece volete lasciar fuori il mondo... farete l'amore in modo speciale. Siete sexy. Investimenti borsa ok.

Acquario dal 21/1 al 19/2
L'ultimo transito di Giove nel segno risale al periodo gennaio 2009-gennaio 2010. Non è molto lontano, ma va considerato Saturno tornato nel segno dopo quasi 30 anni e oggi la quadratura con Marte-Toro. **Salute**, gambe, lombaggini, sangue, circolazione, fegato, serve solo prudenza, poi dedicatevi pure agli affari, perché c'è Mercurio che porta al successo. P.S. Non meravigliatevi, Saturno significa sacrifici.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Prove, esami, sacrifici, cattiverie... quante ne avete passate! Ma il vostro **lavoro** sarà ben ripagato, come conferma Luna nuova in Capricorno infallibile per affari finanziari, problemi abitativi, ma non accadrà nulla di importante se continuate con questo atteggiamento sognante, passivo. Però capiamo che è difficile lasciare solo il vostro amore così eccitante (Venere e Marte). Sposatevi da maggio ad agosto.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	46	88	32	82	33	74	19	55
Cagliari	35	78	90	76	77	64	64	58
Firenze	73	74	77	60	78	57	24	50
Genova	80	81	77	63	68	57	29	44
Milano	20	83	70	67	11	59	63	56
Napoli	37	136	1	101	30	62	29	50
Palermo	82	75	68	69	3	58	5	58
Roma	47	77	26	54	66	53	21	45
Torino	13	79	24	76	9	58	37	56
Venezia	5	90	59	80	11	68	9	57
Nazionale	66	71	67	69	70	55	89	39

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«SIAMO UN PÒ IL PAESE DEI PARADOSSI: ABBIAMO IL PAESE APERTO E LE SCUOLE CHIUSE. NOI NON POSSIAMO VIVERE IN QUESTO PARADOSSO. E NON POSSIAMO NEANCHE AVALLARE UNO SCONTRO IMPRESE E SCUOLA»

Dario Nardella, *sindaco di Firenze*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Un lettore contesta la scelta di vaccinare prima gli anziani. Ma invece è giusto farlo: ecco perchè

Roberto Papetti

Caro direttore,
è avviata la campagna per il vaccino contro il Covid 19. Tra le tante ipotesi operative c'è una ridda di proposte non sempre valide. Riguardo a chi vaccinare, ritengo che è fuori discussione assegnare la priorità a tutto il personale che opera nella sanità ed in tutti gli altri servizi della sicurezza, della scuola, ecc. Secondo le indicazioni date dal governo, gli anziani sono considerati soggetti deboli e quindi vanno vaccinati tra i primi. Data la mia età sono incluso tra questi, però ritengo fortemente errata l'idea di dare la priorità agli anziani che invece dovrebbe essere sicuramente assegnata ai giovani. Essi hanno il futuro innanzi e sono tra coloro che maggiormente costituiscono occasione di assembramento e quindi occasione di facilitazione al contagio. Oltre ai giovani, in modo paritetico, devono essere considerate le persone in attività lavorativa cui corrispondono anche impegni di famiglia. È vero che gli anziani sono più a rischio, ma hanno ancor di più degli altri la possibilità di difendersi dai contagi, grazie al tempo libero che consente a loro di gestire al meglio la propria vita sociale evitando le occasioni di rischio.

Agostino Faganello

Caro lettore,
lo spirito della sua proposta è assolutamente apprezzabile. Di più: data la sua dichiarata età, le fa onore. Ma non mi sento di condividerla. Il vaccino ha la funzione di immunizzare chi è maggiormente esposto al Covid e alle sue peggiori conseguenze: e queste, ormai lo sappiamo, sono proprio le persone più anziane. I giovani sono più naturalmente protetti dal virus: anche quando ne vengono contagiati, e accade in misura minore rispetto ad altre fasce di età, risultano quasi sempre asintomatici o superano senza particolari conseguenze la malattia. Ai giovani dobbiamo chiedere, anzi pretendere da loro, comportamenti corretti e rispetto delle norme di sicurezza, perchè non diventino diffusori del virus: possono farlo e devono farlo. Non è un sacrificio impossibile. Il vaccino in forma prioritaria va invece somministrato a chi è costretto ad essere in prima linea nella lotta al Covid, ossia agli operatori della sanità e della case di riposo, e a chi a causa della pandemia corre maggiori rischi per la propria vita, come appunto accade per gli anziani. C'è poi un'altra considerazione da fare. Gli anziani hanno pagato già un pesantissimo contributo al Covid. Le vittime del virus sono in larghissima maggioranza over 78-80 anni. Tanti sono già stati i morti. Troppi. E' una spirale tragica che abbiamo, come società, il dovere di interrompere. Il vaccino serve anche a questo.

A San Vito di Cadore

La chiesa chiusa per messa

È vero che le chiusure sono ormai il nostro pane quotidiano. Ma temo che qualcuno esageri. Mi riferisco alla parrocchia di San Vito di Cadore. Nei giorni scorsi, giunto nella località, ho deciso di partecipare alla messa festiva delle 18. Nonostante le temperature rigide e i marciapiedi innevati, ho raggiunto la chiesa, trovandola però chiusa, anzi sbarrata. All'interno la funzione era però regolarmente iniziata. E fuori c'erano altre 4 persone che, come me, cercavano di capire cosa fosse successo. La risposta era su un cartello esposto sul portone della chiesa stessa dove si dice che verrà proibito l'ingresso alla santa messa se il numero di fedeli supera quello previsto dalle norme sul distanziamento (e su questo ovviamente nulla da dire) ma anche se la funzione è già iniziata. Faccio presente che erano le 18.03 e la messa iniziava alle 18. Non so chi abbia preso una decisione del genere. Ma mi sembra indice di una concezione "proprietaria" della casa del Signore del tutto inaccettabile. Proibire l'ingresso alla messa per questioni di puntualità, oltretutto in giornate così sfavorevoli dal punto di vista meteorologico, è una forma di arbitrio inaccettabile. Spero che qualcuno intervenga e ponga fine a un'assurdità di questo tipo.

E. N.

Stufe a legna

Spiegate come accenderla

Leggo dell'inquinamento delle stufe a legna, io la ho da 40 anni, leggo tante parole ma nessun consiglio come accenderla. Io la so accendere ma non lo ho imparato dal Gazzettino. Dovete spiegare dettagliatamente come si deve fare, altrimenti quello che scrivete non serve a nessuno.

Renzo Torresan

Pensiero unico

Lottiamo per la libertà di pensiero

Ci sono due tipi di morti, il primo un nero ucciso a Minneapolis dalla polizia che ha causato indignazione e sommosse, il secondo una donna bianca uccisa sempre dalla polizia a Washington all'interno della Casa Bianca che ha avuto un altro tipo di trattamento. Nessuno ne ha parlato a sufficienza ed è passata inosservata. Questo è demerito dell'atmosfera creatasi in questi anni dove vige il politicamente corretto. Ormai non si può pensare con la propria testa e dire quello che si pensa e si vuole, restando sempre entro i limiti della decenza e della legge, deve essere tutto allineato al pensiero unico. Pensiero unico che pian piano ci sta togliendo la libertà. Un esempio lampante sono i fatti che sono successi a Hong Kong dove migliaia di manifestanti protestavano contro il regime comunista cinese, sono stati bastonati e rinchiusi in galera con il silenzio assordante del mondo occidentale. Dico sempre viva la libertà di parola, di espressione e di pensiero e mi batterò per questo.

Giuseppe De Battisti

Precauzioni

Sul Covid nessuna certezza

Nonostante le precauzioni seguite dai cittadini e le continue disposizioni dei nostri governanti, la diffusione del Covid 19, in Italia e nel mondo, non accenna a rallentare. Evidentemente molto ancora non è chiaro a medici, virologi e scienziati che continuano a raccomandare il distanziamento, le mascherine e l'igiene personale. Non ci sono, infatti, studi che dimostrino una specifica modalità di trasmissione rispetto ad un'altra, anche se le più accreditate risultano le goccioline respiratorie, la trasmissione de aerosol che può rimanere nell'aria anche per ore, specie in ambienti chiusi, la contaminazioni delle superfici. Studi molto utili ma poche certezze. Qualcuno dovrebbe avere finalmente il coraggio di dire che le esatte modalità di trasmissione del virus che causa il Covid 19 non sono ancora note e che l'unica via d'uscita sarà il vaccino.

Vittorio De Marchi

Pro voto

Questo governo è finito

Mi chiedo, in che paese viviamo, da chi siamo governati, da quale Presidente della Repubblica siamo guidati? Stiamo vivendo momenti delicati e particolari, siamo dentro ad una pandemia sanitaria e non vediamo luce, chiarezza e tantomeno ci sentiamo rassicurati sul nostro futuro, ogni giorno il Governo cambia il nostro vivere da persone e da cittadini, ci vogliono a tutti i costi vaccinare con vaccini con poco tempo di sperimentazione, dicendoci che non avranno effetti gravi, ma semplici complicazioni come l'influenza, ma stiamo scherzando. I primi ad essere vaccinati dovrebbero essere i politici che prendono tali decisioni ed i vari comitati tecnico scientifici e le task force che servono il Governo, ma ci dovrebbero far vedere che l'ago del vaccino entra nella spalla del prescelto e non magari nascosto o con il cappuccio sulla punta. Questo Governo non esiste più, ha fallito impietosamente e dovrebbe andarsene, il Presidente della Repubblica ne prenda atto ed indica nuove elezioni e non dica che non si può perché siamo in piena difficoltà sanitaria, per la cronaca, ci sono paesi europei messi peggio di noi come il Portogallo che vota il 24 gennaio, l'Olanda che vota il 15 e 17 Marzo, la Bulgaria che vota il 28 Marzo e la Germania che detta le Leggi vota il 26 Settembre, quindi non ci prendano in giro o peggio.

Giuseppe Cagnin

Il caso Trump

Sovranisti senza sconfitta

Abbiamo assistito in questi giorni allo scontro Trump – Biden quando quest'ultimo veniva proclamato nuovo presidente degli Usa. È possibile vedere scene da terzo mondo o da sudamerica? Questo è l'atteggiamento di chi si dice "sovranista" non accetta la sconfitta. In Italia c'è Salvini che andava in giro con il cappellino di Trump e poi ci sono gli atteggiamenti della Meloni che parteggiavano apertamente per Trump (non essendo americani non so che conoscenza hanno della loro società). Lei come direttore forse si trova in imbarazzo a giudicare quello che succede in America? Ci dica qualcosa sugli armati che mettendo in pratica l'invito di Trump sono entrati nel Parlamento Americano. Si parla di grande democrazia però le immagini lasciano perplessi.

Romano G.

Tasse

Stranieri legati al territorio

È a dir poco scandaloso "scoprire" che l'agenzia delle Entrate tanto solerte e precisa con i cittadini onesti avanzerebbe più di 850 milioni di € di tasse non pagate da parte di fantomatici imprenditori cinesi specializzati nell'arte della sparizione. Un po' di anni fa in Svizzera per ovviare a simili inconvenienti diventò obbligatorio avere la residenza e la cittadinanza se si volevano mantenere le attività e le proprietà immobiliari e comunque un cittadino straniero non avrebbe potuto possedere più di una abitazione personale, potendone intestare al limite un'altra a ciascuno dei figli. Cercasi strategie alternative per legare effettivamente al territorio le persone fisiche e non identità virtuali tipo Avatar.

S. F.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 11/1/2021 è stata di **48.709**

LA NOTIZIA PIU' LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: «Misure restrittive, dati uniformi per tutte le Regioni»

Il governatore Zaia, sul tema delle nuove classificazioni nel Dpcm che il governo si appresta ad adottare, ha chiesto una strategia con «voce univoca sulle misure»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Veneto zona rossa? Parametri e criteri che fanno cambiare colore

Non ci credo più che se vai al bar a prendere un caffè ti prendi anche un coccolone! Siamo in inverno, virus (e batteri) si scatenano come ogni anno...E' scomparsa l'influenza con le mascherine? (patrizia21)

Martedì 12 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Il commento

Scuole chiuse, la colpevole numero uno è la Azzolina

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) il suo ministero e il suo governo, sono per forza di cose il bersaglio. Riapertura che proprio da questi ultimi era stata promessa solennemente per il 7 gennaio e che invece è slittata, nel caso delle scuole superiori, alla fine di gennaio. Ma nella stessa occasione la ministra Azzolina, di lotta più che di governo, ha anche espresso il convincimento che la didattica a distanza, così come forzatamente praticata in questi mesi, non possa più funzionare, dal momento che impedisce le relazioni sociali, accresce le diseguaglianze sociali e rischia di far aumentare la dispersione scolastica. Insomma, bisogna al più presto tornare nelle aule e riprendere le lezioni in presenza, come se ciò dipendesse dalla libera scelta di insegnanti, studenti e genitori e non invece da una decisione politica che al momento manca. Chi sostiene il contrario – ha concluso in una sorta di crescendo – è perché ha deciso, con cinismo, di anteporre la salvaguardia delle attività produttive al diritto all'istruzione, senza rendersi conto dei costi sociali e umani altissimi che pagheremo nel prossimo futuro. Ben detto, appunto con veemenza e passione, ma se le cose stanno così di chi è davvero la colpa? Davvero si può sostenere, secondo le sue parole, che «il governo ha fatto tutto quello che doveva per il rientro a scuola»? Due giorni fa la Azzolina, per spiegare lo stato di grave incertezza in cui versa l'intero mondo della scuola e naturalmente per giustificare se stessa, se l'è presa con i presidenti delle Regioni, accusati di fare di testa loro in modo disordinato. Trascurando il fatto che questi ultimi hanno deciso il rinvio del rientro nelle aule (peraltro con date differenziate) non per un capriccio ma tenendo conto dell'andamento dei contagi e delle indicazioni, assai vincolanti, provenienti dal Comitato tecnico scientifico e dall'Istituto superiore di Sanità. Le stesse che, in queste ore, stanno spingendo il governo di cui lei fa parte a nuove e pesanti restrizioni. È stato facile ricordarle, riprendendo un paragone inutilmente polemico da lei stessa avanzato, che gli adolescenti che non vanno a scuola non possono nemmeno ritrovarsi al bar a prendere l'aperitivo, visto che anche questi ultimi sono forzatamente chiusi. Nei giorni precedenti, spalleggiata dai suoi colleghi del M5S, se l'era invece presa con gli alleati del Partito democratico, colpevoli di averle voltato le spalle nel Consiglio dei ministri e di aver scelto la linea del rigore non per convinzione, o perché ci sia un pericolo effettivo di contagio tra i banchi, ma per mero interesse elettorale. Anche se, messa in questi termini generici, francamente sfugge come si possano guadagnare voti nelle urne sostenendo la necessità di tenere chiuse le scuole ancora per qualche settimana (posizione sulla quale peraltro si trovano anche diversi presidenti di Regione di centrodestra). Il problema è che il vittimismo è per definizione autoconsolatorio e autoassolutorio. Così come è troppo facile scaricarsi dalle proprie responsabilità dando sempre la colpa agli altri. Due strategie retoriche spesso utilizzate in politica, ma delle quali nel caso del M5S – di cui Lucia Azzolina sembra davvero una rappresentante da manuale: in politica dal 2017, deputata nel 2018, sottosegretario nel 2019, ministro nel 2020 – si rischia davvero di abusare. Se l'obiettivo prioritario del ministro era tenere aperte le scuole, come va dicendo da mesi e settimane, davvero non si poteva fare di più e meglio? Ad esempio lavorando insieme alle Regioni e al ministero competente sul rafforzamento del trasporto pubblico; programmando screening di massa a docenti, allievi e personale scolastico per impedire o scoprire per tempo eventuali focolai; aumentando gli organici per rendere possibile la diversificazione degli orari di entrata e uscita e dunque l'alternanza delle presenze in classe. Ma lo stesso potrebbe dirsi per la didattica a distanza, oggi dichiarata inutile e perniciosa dalla stessa Azzolina. In effetti, per molti – docenti e discenti – si è rivelata un'esperienza alla lunga noiosa e addirittura frustrante. Ma forse ciò è dipeso anche dall'uso convenzionale e riduttivo che si è fatto dello strumento digitale. Poco adatto per riproporre le classiche lezioni frontali, ma utile per proporre nuove modalità di insegnamento, nuovi contenuti didattici, nuovi linguaggi, forme diverse d'interazione e di coinvolgimento, nuovi criteri di valutazione. Quando si è capito che l'esperienza dell'insegnamento in remoto non sarebbe stata occasionale o limitata nel tempo (anzi, potrebbe ancora durare per mesi) bisognava forse agire sui programmi e sui contenuti per adattarli alle potenzialità di questo nuovo mezzo. Sarebbe interessante capire quanto la Azzolina, insieme ai suoi consulenti e dirigenti, si sia applicata su questo fronte autenticamente innovativo. Se lo avesse fatto ci saremmo tutti risparmiati il paradosso di queste ore: un ministro che involontariamente protesta contro se stessa e denuncia quel che lei per prima non ha fatto.

La vignetta

L'intervento

Quella crisi di governo nel pieno dell'emergenza

Giorgio Brunetti

Siamo in mezzo al guado. Imperversa il virus come non mai. Tanti contagi in crescita e soprattutto tante vittime che creano un diffuso stato di paura e di angoscia. A questa situazione ci ha condotto una politica governativa improvvida tesa a conciliare salute ed economia. Ecco la brillante idea: responsabilizzare, in modo martellante, i cittadini con le tre regole da rispettare (mascherine, distanziamento e igiene) e intervenire con manovre "chirurgiche" di contrasto al covid-19, che hanno fatto imbestialire le categorie colpite dalle "chiusure", senza arrestare il corso della pandemia. Allo stesso tempo è stata avviata la campagna di vaccinazione, un'attività complessa che vede per la prima volta, nella storia del Paese, il sistema sanitario e la Protezione civile impegnati a risolvere problemi di logistica, conservazione e di somministrazione. Non si sa quanto durerà il vaccino, né se si arriverà alla tanto agognata "immunità di gregge". Su tutto questo si proietta la fibrillazione dell'attuale maggioranza. Un assembramento di gruppi politici molto diversi tra loro. In primis, 5 Stelle che da movimento eterodiretto da società privata, la Casaleggio associati, sta trasformandosi in partito con una gestazione ancora in corso. Si notano divisioni interne dichiarate tra l'ala governativa e quella che mira a ricostruire l'antica natura movimentista. Vi sono poi le altre forze politiche di governo che hanno tutte una matrice comune, quella del partito democratico. Sono frutto dell'esplosione di quel partito, dalla scissione più lontana di Bersani a quella più recente di Renzi. A livello di governo confluiscono, quindi, le diverse posizioni politiche e la conflittualità permanente che caratterizzano da sempre la sinistra italiana Infine, il Presidente del consiglio, soggetto apartitico, espressione del classico trasformismo italico: dall'avvocato del popolo al capo indiscusso e solitario del governo, ben voluto dalla gente. Attualmente il governo è alle prese con la legge di bilancio e sta mettendo a punto il piano del Recovery Fund. Durante le festività Renzi e il suo piccolo partito hanno cominciato a domandare a Conte un cambiamento di passo. In particolare hanno richiesto di rivedere il piano, di adottare il MES per la sanità che ha bisogno di tanti investimenti, di delegare, infine, i servizi segreti a soggetti terzi, sottraendoli a Conte. Si sono levate generali rimostranze da parte di media e degli alleati di governo. Anche la stessa pubblica opinione è rimasta stupita. In questo momento non è il caso di disturbare il manovratore. È evidente che Matteo Renzi mira a far rumore per far avvertire la sua presenza, ma è indubbio che non ha tutti i torti. Il piano presentato aveva una sostanza raccogliticcia e certo mancava di visione. E pensare che da quel piano dipende il cambiamento del Paese. Indubbiamente siamo in una situazione di stallo, probabile che una soluzione la trovino ma il governo che risulterà dopo questa crisi dovrà esser forte e coeso per affrontare un'emergenza di queste proporzioni, altrimenti la strada da percorrere non potranno che essere le elezioni politiche.

Gran Bretagna La Consob avverte i risparmiatori

«Criptovalute, rischiate di perdere tutti i soldi»

La Consob britannica avverte i risparmiatori sui grandi rischi che corrono acquistando criptovalute. «Investire in criptoasset o investimenti e prestiti ad essi collegati, generalmente comporta alti rischi per i soldi degli investitori. Investendo in questo tipo di prodotto devono essere preparati a perdere tutto». L'Fca che si dice «a conoscenza» di società che promettono alti ritorni di investimenti in criptoasset, invita i consumatori ad «essere diffidenti nel caso in cui venissero pressati ad investire velocemente o allettati dalla promessa di rendimenti troppo alti».

IL GAZZETTINO | Martedì 12, Gennaio 2021

San Bernardo da Corleone. A Palermo, san Bernardo da Corleone, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, insigne per la mirabile carità e lo spirito di penitenza.

-2°C 4°C
Il Sole Sorge 7:46 Tramonta 16:41
La Luna Sorge 7:19 Cala 15:48

"MEMORIE ANIMATE DI UNA REGIONE" AL VIA LE CANDIDATURE DELLE SCUOLE

Alunni attori e registi
Coordinano le mediateche
A pagina XIV

Cinema friulano
Il film "Predis, la nazione negata" in tre puntate su Rai3 bis
A pagina XIV

Udine
Bar Zecchini, nuovo bando per poter riaprire il locale

Nonostante i tempi difficili, il Bar Zecchini cerca un gestore. Il Comune di Udine, proprietario dell'immobile ha pubblicato la gara.
A pagina V

Virus, gli ospedali non reggono l'urto

▶Il Fvg è la regione peggiore per letti occupati in Area medica
Ieri primo leggero calo dei ricoveri, ma non nelle Rianimazioni

▶Contagi in aumento, la zona arancione è praticamente certa
In 24 ore 361 casi e 30 morti. Vaccini, fase uno verso il traguardo

Aggregando e ponendo in una media i dati relativi alle Province autonome di Trento e di Bolzano - considerando cioè il valore regionale del Trentino Alto Adige, non ci sono più discussioni: il Friuli Venezia Giulia è la regione con gli ospedali più intasati d'Italia. Dal 4 al 10 gennaio la crescita dei posti letto in Fvg è stata evidente, tanto da condurre la regione al primo posto in Italia per occupazione dei posti letto. Intanto si avvicina almeno la zona arancione, che può scattare da lunedì. Fedriga chiede misure nazionali al governo. Ieri contagi al 14,4 per cento e trenta vittime. Vaccini, fase uno verso il traguardo, poi toccherà agli ultraottantenni.
Alle pagine II e III

COVID Troppi malati in regione

Polizia municipale esposto sulla nomina

▶Indicato il nuovo vicecomandante, ma scatta subito un ricorso davanti al giudice

Mario Cisilino è il nuovo vicecomandante della Polizia Locale di Udine, ma non tutti sono d'accordo. Il commissario/capitano Fabrizio Di Matteo ha infatti annunciato che impugnerà la nomina davanti al Giudice del lavoro, perché, secondo lui, «è in totale contrasto con quanto previsto dall'articolo 15 della legge regionale laddove viene chiaramente stabilito che il grado ha valore gerarchico». L'assessore Alessandro Ciani, però, risponde: «Fatti tutti gli approfondimenti».
Pilotto a pagina V

L'ordinanza
Hotel Europa inagibile È stato chiuso

Scatta l'ordinanza di inagibilità e sgombero per l'Hotel Europa in Borgo Stazione. Un sopralluogo ha trovato perdite e infiltrazioni d'acqua.
A pagina V

Calcio Per preparare la sfida di sabato

L'Udinese va in ritiro fino a sabato

Da stasera i giocatori e lo staff dell'Udinese andranno in ritiro in un albergo cittadino per preparare con la massima concentrazione la trasferta di sabato a Genova, sul fronte Samp. Intanto Lasagna (nella foto) entra nel "club" dei cannonieri d'élite bianconeri.
Alle pagine X e XI

Regione
La nuova legge che rilancia il commercio

«Alcune norme contenute nel disegno di legge SviluppoImpresa possano trovare applicazione già entro il primo semestre». A dare la tempistica è stato ieri l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini incontrando le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil. La nuova legge, 91 sono gli articoli, punta anche a rilanciare il comparto del commercio e dei servizi. Nasceranno i distretti del commercio.
Lanfrit a pagina VIII

Legno-arredo
Sostanze volatili Causa di Fantoni alla Germania

Il Gruppo Fantoni, assieme ad altre sette aziende e con il sostegno della Federlegno, non molla nel contenzioso che ha aperto contro il Governo federale della Germania per la modifica unilaterale dei limiti di formaldeide a partire da gennaio 2020. Ha presentato, infatti, le proprie controdeduzioni attingendo anche alle conoscenze della massima autorità scientifica tedesca in materia.
A pagina VIII

Canal del Ferro, una petizione contro la centrale

«Non sacrificare Canal del Ferro sull'altare del profitto e di iniziative che, al di là di irrisorie "compensazioni", non garantiscono serie ricadute economiche sul territorio, in termini di approvvigionamenti energetici puliti, di lavoro e di sicurezza idrogeologica». Non si ferma il lavoro del "Comitato del Canal del Ferro" sceso in prima linea contro la realizzazione della centrale idroelettrica di San Rocco di Pontebba. Dopo le proteste contro quello che è considerato "l'assalto al Fella" il no è giunto anche in Regione. Al presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin è stata consegnata una petizione firmata da oltre 1200 cittadini.
A pagina VII

LA PETIZIONE Consegnante 1800 firme in Regione contro la centrale sul Fella

Tagliamento
Patrimonio Unesco ora parte la richiesta

Iter, ruolo dei Comuni e opportunità del percorso di candidatura del Tagliamento al prestigioso riconoscimento di Riserva della biosfera da parte dell'Unesco. Sono stati questi i principali argomenti dell'incontro, in videoconferenza, voluto dall'assessore regionale alla Difesa dell'Ambiente, Fabio Scoccimarro, con i sindaci dei 18 Comuni del bacino del basso corso del Tagliamento. Un patrimonio da tutelare.
A pagina VII

Virus, la situazione

I posti letto occupati

Dati in percentuale

Area medica · Intensiva Covid

PROGRESSIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

	4 gennaio	5 gennaio	6 gennaio	7 gennaio	8 gennaio	9 gennaio	10 gennaio
Area medica	52	51	51	52	53	54	55
Intensiva Covid	36	34	35	37	37	35	37

CONFRONTO CON LA MEDIA ITALIANA

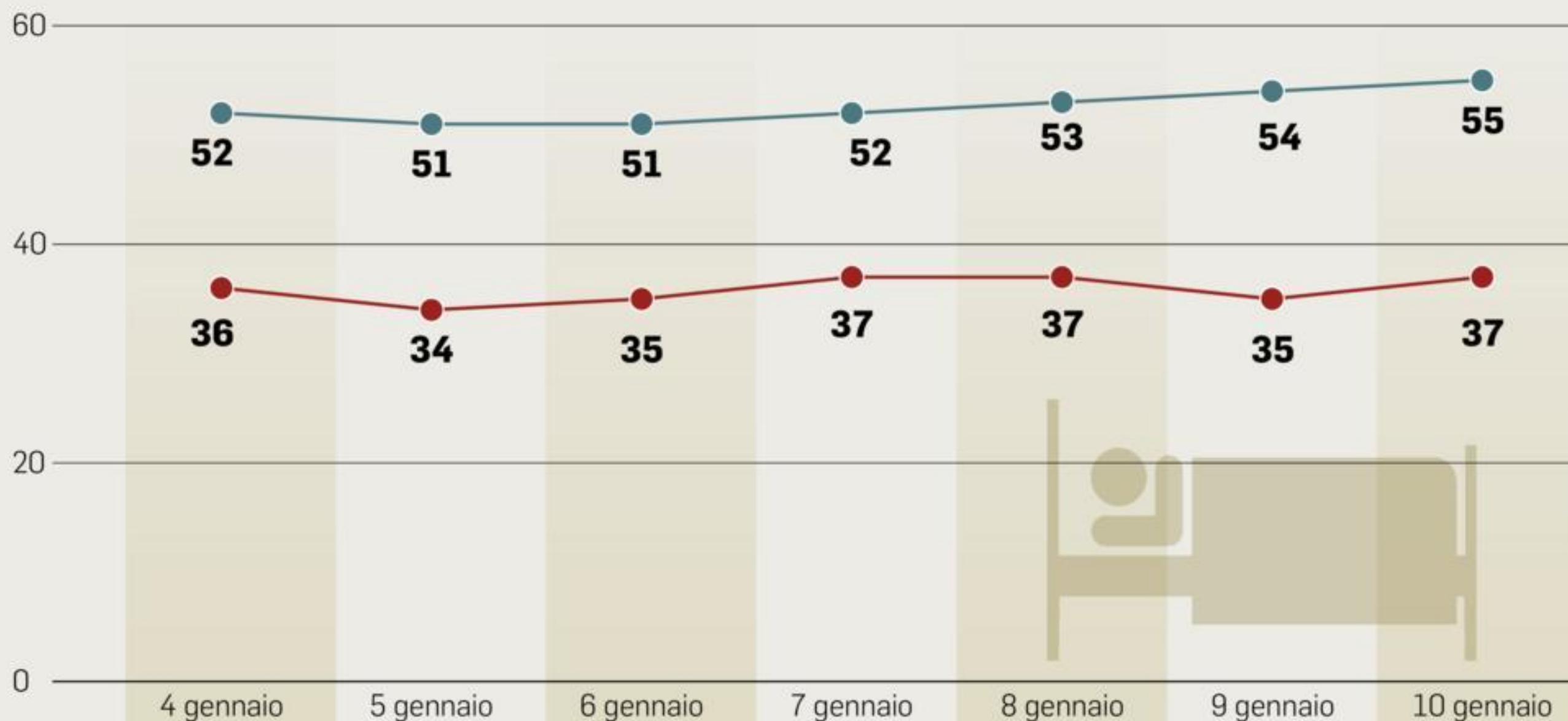
	Intensiva Covid	Area medica
FRIULI VENEZIA GIULIA	37	55
ITALIA	31	37

L'Ego-Hub

IL CUORE DELL'EMERGENZA

PORDENONE Aggregando e ponendo in una media i dati relativi alle Province autonome di Trento e di Bolzano - considerando cioè il valore regionale del Trentino Alto Adige, non ci sono più discussioni: il Friuli Venezia Giulia è la regione con gli ospedali più intasati d'Italia. Un primato poco invidiabile che all'alba della seconda ondata era detenuto dal Piemonte, una regione grande e popolosa, ma che oggi appartiene al Fvg dopo un lungo "cammino" verso il record di domenica, quando in corsia erano presenti 768 pazienti malati di Covid. Solo ieri, complice il primo vero giorno feriale dopo il lungo periodo natalizio, il dato si è leggermente abbassato: i ricoveri in Area medica sono scesi sotto quota 700 (688 pazienti, per la precisione), mentre le Rianimazioni sono cresciute sino a toccare quota 68 persone in tutta la regione, record di sempre. Ma dal 4 al 10 gennaio, cioè nella settimana che sarà presa in considerazione dall'Istituto superiore di sanità per stilare il prossimo monitoraggio, la crescita dei posti letto in Fvg è stata evidente, tanto da condurre la regione al primo posto in Italia.

I NUMERI

Il 4 gennaio risultava occupato il 52 per cento dei posti letto in Area medica. Dopo due giorni consecutivi al 51 per cento, si è arrivati alla crescita, culminata domenica con il 55 per cento dei letti occupati in regione, il massimo storico dall'inizio della pandemia. Nessuno in Italia ha un tasso di occupazione simile nelle corsie degli ospedali. La Lombardia, che ora rischia la zona rossa, ha impegnato solo il 31 per cento dei posti di Area medica. Solo il Trentino Alto Adige si avvicina al Fvg, con una media tra le due Province del 53 per cento di occupazione. Il Veneto si ferma al 43 per cento, pur avendo i contagi più alti del Fvg. Impietoso anche il confronto tra i numeri regionali e quelli relativi alla media del Paese. In Italia attualmente risulta occupato il 37 per cento dei letti non intensivi, mentre il dato friulano è quasi di venti punti superiore. In Rianimazione l'andamento è più altalenante: ieri si è arrivati al 37 per cento di spazi occupati in regione, ma il dato italiano ancora una volta è più basso, attestandosi al 31 per cento. Va ricordato come il ministero della Salute abbia impostato il 30 per cento come soglia critica per le Rianimazioni e il 40 per cento per quanto riguarda i letti in Area medica.

In regione gli ospedali più intasati di tutta Italia

▸È occupato il 55 per cento dei letti in Area medica, nessuno ha dati peggiori La media italiana è del 37 per cento. Ieri, dopo settimane, un primo calo

CORRETTIVI

Ieri i vertici della sanità regionale hanno incontrato in forma telematica i direttori delle tre Aziende del Fvg per limare il piano che consentirà a breve di avere altri 100 posti Covid tra ospedali e Rsa. Ogni Azienda è stata chiamata a compilare una scheda con le proprie disponibilità. Per quanto riguarda l'area pordenonese, si può puntare su un piccolo ampliamento (cinque o sei posti) a Spilimbergo, mentre per quanto riguarda le Rsa la capienza è ormai al completo. Più possibilità nell'area del Friuli centrale e in quella di competenza dell'Azienda giuliano-isontina. Durante il vertice, è stato posto anche il problema legato alla difficoltà di dimettere i pazienti, anche quelli già negativizzati, che sempre più spesso rimangono in corsia per la mancata capacità di assorbimento da parte delle strutture intermedie.

ANDAMENTO PIÙ ALTALENANTE IN TERAPIA INTENSIVA CON NUMERI COMUNQUE SUPERIORI AL RESTO DEL PAESE

IN CORSIA Ieri un primo segnale positivo negli ospedali della regione, ma i numeri sono i peggiori di tutta Italia in relazione alla capienza dei poli medici dedicati al Covid

Dalla direzione generale dell'ospedale di Pordenone, infine, è arrivata una richiesta alla Regione: «Abbiamo il 100 per cento dei letti occupati, mentre altri ospedali non raggiungono queste percentuali». Un incentivo alla mobilità tra Aziende sanitarie per superare il picco della crisi.

Marco Agrusti

Zona arancione quasi certa. Fedriga: «Misure nazionali»

▸Salta il parametro che avrebbe portato il Fvg in area rossa

GLI SCENARI

PORDENONE E UDINE Niente zona rossa a partire da lunedì prossimo, a meno di clamorosi e ulteriori balzi del contagio, perché tra Stato e Regioni è saltato l'inserimento del parametro relativo all'incidenza dei casi ogni 100mila abitanti. Restano l'Rt e i famosi 21 indicatori per il livello di rischio. Ma il Friuli Venezia Giulia con tutta probabilità non riuscirà a salvarsi dalla zona arancione, determinata in questo caso dal superamento delle altre soglie, tra cui quella di un Rt che di certo non calerà. «Anzi - ha specificato il presidente Massimiliano Fedriga - è previsto in netto rialzo rispetto all'ultima rilevazione e a quel punto scatterebbe in modo matematico la zona arancione». Inizierebbe sempre lunedì, e durerebbe almeno per tre settimane, come accaduto alla fine dell'autunno. Pesano, sulle previsioni relative al Fvg, l'aumento di più del 30 per cento dei contagi nella settimana tra il 4 e il 10 gennaio. Influiranno anche un'alta incidenza sul territorio e la saturazione degli ospedali. La scorsa settimana il valore Rt era fermo a 0,91, in calo rispetto ai sette giorni precedenti. Domani dovrebbe arrivare il nuovo indice, che si prevede possa sforare quota uno, che dal prossimo Dpcm (cioè dal 16 gennaio) varrà l'ingresso in zona arancione, quindi bar e ristoranti chiusi ma soprattutto divieto di spostamento dal proprio Comune.

PRESIDENTE DEL FVG Massimiliano Fedriga ieri ha partecipato al vertice a distanza con gli esponenti del governo Conte

L'APPELLO

Ieri il presidente Fedriga ha partecipato alla riunione a distanza con il governo sul prossimo Dpcm che stabilirà le restrizioni a partire dal 16 gennaio. «Di fronte a una situazione come quella attuale - ha spiegato -, in cui il contagio viaggia in modo simile in tutta Italia, abbiamo chiesto al governo delle misure uniformi. Non una zona arancione nazionale, ma delle chiusure valide in tutto il Paese per poi iniziare finalmente a far ripartire il Paese scaglionando le riaperture. Agire in questo modo, con continui cambiamenti di colore, non credo giovi a nessuno. Si faccia un'iniziativa simile a quella tedesca per poi riaprire e ricominciare». La richiesta è stata sottoscritta anche dai presidenti di Campania e Lombardia. Difficilmente, però, il governo rinuncerà al sistema dei colori, così come difficilmente il Friuli Venezia Giulia eviterà il secondo "giro" in arancione.

IL PRESIDENTE: «SI DECIDA UNA STRETTA NEL PAESE E DOPO SI RIAPRA IL NOSTRO VALORE RT È PREVISTO CERTAMENTE IN RIALZO»

M.A.

EMERGENZE La coda di ambulanze fotografata in autunno di fronte all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Oggi la situazione è leggermente migliore, anche se nei reparti la pressione resta estremamente elevata

Tasso di contagio stabile ma livelli sempre elevati Ieri 361 casi e 30 morti

▶L'incidenza resta al 14,4 per cento, con molti meno tamponi La fondazione Gimbe avverte: «Numeri in peggioramento»

IL BOLLETTINO

PORDENONE Nuovo record assoluto di occupazione dei letti in terapia intensiva in Friuli Venezia Giulia. Nelle ultime 24 ore infatti sono saliti a 67 i ricoveri, numero mai raggiunto dall'inizio della pandemia, con otto ingressi giornalieri. I pazienti accolti negli altri reparti di area medica scendono invece di quindici unità rispetto a domenica, a quota 688. Sul fronte del contagio complessivamente sono stati 361 i nuovi positivi. Di questi 309 sono emersi dai 2.491 tamponi molecolari (ai quali si aggiungono 52 casi confermati, già risultati positivi al tampone antigenico nei giorni scorsi) con una percentuale di positività del 14,49% mentre 48 nuovi casi giungono dai 433 i test rapidi antigenici realizzati (11,08%). Le persone attualmente positive in regione sono 12.919 Da inizio pandemia i casi da tampone molecolare sono 56.594 con la seguente suddivisione territoriale: 24.867 a Udine, 11.870 a Trieste, 12.110 a Pordenone, 7.046 a Gorizia e 701 da fuori regione. I decessi registrati sono stati invece 30, di cui 15 in provincia di Udine con il numero delle vittime che complessivamente sale a 1.928, con la seguente suddivisione territoriale: 479 a Trieste, 894 a Udine, 422 a Pordenone e 133 a Gorizia. I totalmente guariti aumentano a 40.631, i clinicamente guariti salgono a 1.116, mentre le persone in isolamento sono risalite a 12.164, dopo il calo di circa 2 mila unità segnato ad inizio anno.

FONDAZIONE GIMBE

La fotografia sui numeri della pandemia che non accennano a migliorare in Friuli Venezia Giulia arriva nuovamente dalla Fondazione Gimbe che inquadra ancora la nostra regione tra quelle più alto rischio di contagio. Siamo ormai stabilmente nel quadrante rosso: sono oltre 700 i nuovi casi di contagio per 100 mila abitanti nelle ultime 2 settimane mentre l'incremento percentuale dei casi nell'ultima settimana sono di poco sotto il 10 per cento.

I FOCOLAI

Nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati quattro casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale quattro. Sul fronte del Sistema sanitario regionale da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale le positività al Covid di un ausiliario specializzato, quattro infermieri e due operatori socio sanitari; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano isontina di tre infermieri e un operatore socio sanitario. Infine da rilevare le positività al virus di una persona rientrata dal Marocco e di una dalla Serbia.

OSPEDALI

Nell'ambito della campagna anticovid avviata in Friuli Venezia Giulia, mercoledì 13 e giovedì 14 gennaio l'inoculazione del vaccino verrà effettuata anche all'ospedale di Gorizia. «Le dosi - spiega il vicegovernatore Riccardi - verranno inizialmente somministrate dalle 14 alle 19 in queste due giornate, per le quali le agende delle prenotazioni sono già aperte. Al momento sono già state effettuate un centinaio di richieste. La decisione di ampliare il numero delle sedi in cui poter effettuare il vaccino per le categorie individuate dalla gestione commissariale - prosegue il vicegovernatore - è legata al fatto di agevolare il più possibile nuove adesioni alla campagna che ha preso il via a fine dicembre. Accanto agli ospedali di Udine, Pordenone, Trieste, Monfalcone e Tolmezzo, lo scorso fine settimana le vaccinazioni sono state effettuate anche a Palmanova e al Burlo, mentre questa settimana l'inoculazione è prevista anche a Gorizia. La possibilità di continuare la somministrazione al di fuori dei cinque siti già individuati - conclude Riccardi - dipenderà dal numero delle dosi che verranno inviate in Friuli Venezia Giulia dalla struttura commissariale.

SI AMPLIA LA PREVENZIONE LE FIALE PFIZER ARRIVANO ANCHE A GORIZIA

La gestione delle urgenze

Al Pronto soccorso 120 ingressi al giorno

Rimane «stabile e sufficientemente sotto controllo» la situazione degli accessi al Pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, secondo quanto testimoniato dal direttore Mario Calci. «Siamo gestendo una media di 120 pazienti al giorno, un quarto di questi visti nell'area Covid, ai quali segue poi per un terzo il successivo ricovero, mediamente 15 al giorno. Si tratta di un grosso lavoro sia per la valutazione e per la collocazione, perché tutti i reparti sono saturi; lo scorso weekend c'è stato un ulteriore picco ma siamo riusciti a gestirlo, non abbiamo certezze per l'avvenire perché l'epidemia non sta mollando la presa e un suo ulteriore peggioramento potrebbe metterci in difficoltà; nella nostra azienda si sta già lavorando per aumentare i posti in Medicina, resta il fatto che parallelamente dobbiamo garantire anche gli accessi e i ricoveri per le altre patologie». Sul fronte del personale una leggera boccata d'ossigeno l'ha garantita la mezza dozzina di nuove assunzioni: «Ci hanno dato un po' di respiro – conferma Calci – anche se lo sappiamo che appena arrivano in organico per loro occorre un periodo di formazione sul campo». Fondamentale anche l'avvio delle vaccinazioni: «Speriamo di ottenere grazie alla campagna vaccinale maggiore stabilità anche se non sottovalutiamo lo stress fisico e psichico dei nostri operatori che stanno tenendo questi ritmi elevati da mesi; importante infine nell'ottica della riduzione del rischio di contagio tra il personale medico e infermieristico del pronto soccorso la dotazione di una apparecchiatura per i test antigenici rapidi che ci permette di identificare rapidamente i pazienti positivi limitando al minimo la contaminazione».

IL DIRETTORE CALCI: «SIAMO SOTTO CONTROLLO MA UNA RIPRESA DELLA PANDEMIA CI MANDEREBBE IN CRISI»

L'allarme del sindaco di Udine

Fontanini: «I dati sono preoccupanti»

(al.pi) A Udine peggiorano gli indicatori: crescono positivi, l'indice ogni mille abitanti e i deceduti, e il sindaco Pietro Fontanini si dice molto preoccupato: «Gli ultimi dati forniti dalla Protezione Civile sulla situazione dei contagi in città – ha commentato -, mostrano, infatti, un sempre più preoccupante incremento del numero dei positivi. Il virus riesce a contagiare ancora troppe persone e provoca ancora troppe vittime. Unico dato positivo è il numero dei guariti. Sono particolarmente preoccupato per la salute di tutti noi e le conseguenze che gli ultimi contagi stanno già producendo sull'Ospedale di Udine». Le cifre, aggiornate a ieri, parlano di 1.160 positivi (cioè più 252 rispetto al 4 gennaio) e 3.377 guariti (più 253 rispetto alla stessa data); l'indice (cioè il rapporto persone positive ogni 1000 abitanti) è anch'esso in forte aumento: è pari infatti all'11,8 (segnando un più 2,57 rispetto ad una settimana fa) mentre i deceduti sono 129 (più 21 rispetto al 4 gennaio). «Questi dati – ha continuato il primo cittadino -, evidenziano purtroppo che non tutti hanno rispettato le misure di sicurezza nel periodo delle festività. E ci devono indurre, invece, ad adottare sempre le misure di distanziamento per salvaguardare la salute di tutti, specialmente delle persone più fragili. Quando usciamo – ha ricordato Fontanini -, dobbiamo usare un'efficace protezione naso-bocca, mantenere una distanza di almeno un metro dalle altre persone e igienizzare le mani con attenzione».

Quasi 17mila vaccinati, usato il 68% delle dosi disponibili

IL PUNTO

UDINE Sono 16.819 i vaccini inoculati fino a ieri pomeriggio in Friuli Venezia Giulia, su 24.640 dosi disponibili. Il dato arriva dal Report vaccini anti Covid. In Fvg, dal 31 dicembre 2020 a oggi, sono 12.063 gli operatori sanitari e sociosanitari a cui è stata somministrata la prima dose del vaccino, seguiti dal personale non sanitario (3.438) e dagli ospiti di strutture residenziali (1.318). Di questi, 10.969 sono donne e 5.850 uomini. La fascia d'età maggiormente coinvolta finora è quella che va dai 50 ai 59 anni, con 4.202 vaccinati, seguita da quella compresa nel range che va dai 40 ai 49 anni, con 3.613. Gli over 70 vaccinati sono 1.595, mentre quelli compresi tra i 60 e i 69 anni sono a 2.168. Fino a ora il Fvg ha inoculato il 68,3% delle dosi disponibili a fronte di una media nazionale del 71,2%.

Durante la videoconferenza con i presidenti degli Ordini dei medici del Fvg e i direttori sanitari delle aziende del Servizio sanitario regionale, per fare il punto sull'andamento della campagna vaccinale, il vice presidente Riccardo Riccardi ha rilevato un'adesione importante, soprattutto da parte dei medici: «Siamo al chilometro finale della prima fase. Successivamente, in base alle indicazioni della struttura commissariale, inizieremo a vaccinare le strutture per i disabili e chi ha superato gli 80 anni (per un totale complessivo di circa 100mila persone) seguendo le disposizioni che il Governo ci darà. La situazione relativa alle vaccinazioni nella nostra Regione Friuli Venezia Giulia è questa: 1,4 vaccini ogni 100 mila abitanti».

In merito alle somministrazioni al personale infermieristico - è stato immunizzato il 58 per cento degli infermieri -, Stefano Giglio del Nursind ha fatto una duplice denuncia. Gravi sono i ritardi nell'inserimento nelle liste per le vaccinazioni degli infermieri libero professionisti e quelli presenti nelle case di riposo, così come la mancata contrattualizzazione per il personale in surplus che servirebbe a coprire l'aumento dei posti letto. «Vanno accolte le istanze che chiedono di inserire gli operatori delle carceri nella lista prioritaria di chi ha diritto al vaccino anti Covid, inserendo nell'elenco anche coloro i quali si adoperano per garantire la sicurezza nei centri per l'immigrazione» è infine l'appello lanciato dal presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Piero Mauro Zanin, che sottolinea «i gravi rischi ai quali sono sottoposte soprattutto le forze dell'ordine assegnate agli istituti penitenziari e ai vari luoghi di raccolta destinati ai migranti».

«Se è più che giusto, quanto coerente, garantire alla sanità la precedenza assoluta nella lista delle vaccinazioni - prosegue Zanin - ritengo sia altrettanto necessario assicurare le migliori condizioni di lavoro e permanenza possibili nelle carceri del nostro Paese, dove contatti stretti e prolungati possono favorire più che altrove la diffusione del virus». Il il presidente del Consiglio regionale si augura che tutte le istituzioni del territorio si facciano portavoce di quella che «è molto più di un'opportunità, dettata com'è dal rispetto per la salute e la dignità di persone che, alla luce del loro impegno, non esitano ad anteporre gli interessi della comunità a quelli personali».

VACCINO Sono 16.819 le persone vaccinate in regione

IMMUNIZZATO IL 58 PER CENTO DEGLI INFERMIERI RITARDI NELL'INSERIRE I LIBERI PROFESSIONISTI NELLE LISTE

NOMINA CONTESTATA L'atto di nomina del nuovo vicecomandante della Polizia Locale Mario Cisilino finirà davanti al giudice del lavoro

Polizia comunale, nomina del vice davanti al giudice

▶Indicato il commissario aggiunto Cisilino
Il capitano Di Matteo annuncia l'impugnazione

▶La contestazione: la legge regionale
prevede la gerarchia sulla base dei gradi

LA NOMINA

UDINE Mario Cisilino è il nuovo vicecomandante della Polizia Locale di Udine, ma non tutti sono d'accordo. Il commissario/capitano Fabrizio Di Matteo ha infatti annunciato che impugnerà la nomina davanti al Giudice del lavoro, perché, secondo lui, è «è in totale contrasto con quanto previsto dall'articolo 15 della legge regionale 9/2009, laddove viene chiaramente stabilito che il grado ha valore gerarchico». L'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani, però, risponde: «Sono stati fatti tutti gli approfondimenti da parte degli uffici comunali, che hanno dato il parere positivo al Regolamento. Dispiace se qualcuno si è sentito leso, non era questa l'intenzione del Comune».

REGOLAMENTO

A fine ottobre, infatti, la giunta ha approvato il nuovo Regolamento che prevede la figura del vicecomandante su nomina del comandante stesso. Il 5 gennaio è stata quindi pubblicata la determina con cui la funzione è stata assegnata al commissario aggiunto Cisilino, cui veniva anche attribuita la responsabilità della nuova Posizione Organizzativa "Attività Esterne". Secondo Di Matteo, però, la nomina non sarebbe corretta dal punto di vista normativo: «Il Servizio regionale Polizia locale e sicurezza si è già espresso con un parere dell'11 maggio 2018 in cui ha specificato che l'incarico di vicecomandante "non può che riguardare l'operatore che rivesta il grado più elevato dopo il comandante". Ora ci si chiede – commenta -, come può essere nominato vicecomandante il collega Cisilino, se gerarchicamente ha sopra di sé altri cinque ufficiali con grado superiore al suo. Inutile ricordare che nella gerarchia delle fonti la legge regionale è superiore a un regolamento comunale che attualmente non ha nessun valore giuridico, considerato che non è stato ancora approvato dal consiglio. Infine, si precisa che il conferimento della Posizione organizzativa – continua Di Matteo - non è un elemento qualificante per assegnare anche l'incarico di vicecomandante considerando che la Po può essere conferita anche a personale amministrativo. Il mio scopo è quello di ottenere giustizia sia per il sottoscritto sia per tutto il personale del Comando, perché se passasse il concetto che il grado non ha valore gerarchico, tutta la scala gerarchica del Comando potrebbe essere sovvertita sulla base delle scelte discrezionali del comandante di turno, senza rispettare criteri oggettivi sanciti dalla norma».

L'ASSESSORE

«Prima di portare il Regolamento in giunta – spiega Ciani - sono stati fatti gli approfondimenti anche con il Segretario generale e il responsabile dell'Ufficio personale, che hanno sostenuto la legittimità proprio perché la figura del vicecomandante non è disciplinata dalla legge regionale 9. Tra l'altro, quella legge consente ai Comuni di nominare comandante della Polizia Locale anche la persona che non ha il grado più elevato all'interno del corpo. Visto il ritorno degli agenti sotto il Comune e le nuove assunzioni, abbiamo anche deciso di istituire una Posizione organizzativa e spetta al dirigente nominarne il titolare. Il dirigente, il comandante Del Longo, ha nominato Cisilino, scelta che tra l'altro mi sento di condividere perché è nel corpo da tanti anni, è stimato dentro e fuori al Comando, è una persona competente. Nel 2020 è stato protagonista, con i suoi collaboratori, di Udine sotto le stelle e di tutta l'operazione per l'ampliamento del suolo pubblico. Se qualcuno si è sentito leso, mi dispiace: non c'era alcuna volontà di sminuire figure, ma solo di valorizzare il corpo».

Alessia Pilotto

L'ASSESSORE COMUNALE CIANI: ABBIAMO SVOLTO TUTTE LE VERIFICHE SUL REGOLAMENTO DISPIACE SE QUALCUNO SI È SENTITO LESO

Bar Zecchini, bando per riaprire il locale

▶Il Comune cerca un nuovo gestore
Ecco le condizioni

IL BANDO

UDINE Nonostante i tempi difficili, il Bar Zecchini cerca un gestore. Il Comune di Udine, proprietario dell'immobile al piano terra del Palazzetto Veneziano di piazza XX Settembre, ha pubblicato la gara per la concessione dello storico locale chiuso da ormai quasi due anni e che, come spesso accade in questi casi, ha lasciato uno strascico di polemiche. Il bando prevede una concessione della durata di dodici anni (eventualmente rinnovabili a insindacabile discrezione del Comune, previa verifica dell'interesse da parte di altri soggetti), con decorrenza dal 1° giugno 2021 (non prorogabile). Chi è interessato dovrà consegnare la domanda entro le 13 del 1° marzo, ma per poter essere ammessi alla procedura è necessario aver registrato, in un'attività analoga, un fatturato medio annuale di almeno 200 mila euro nel triennio 2017/19.

Il locale, che viene concesso in uso senza arredi né attrezzature. Ha una superficie commerciale di 74 mq., cui si aggiunge la cantina per ulteriori 40 mq. (il bando non comprende eventuali occupazioni di spazi pubblici esterni) e potrà ospitare esclusivamente l'attività di bar (è espressamente vietata l'installazione di macchinette per il gioco d'azzardo). Il canone a base di gara è stabilito in 1.512 euro mensili (l'offerta potrà essere uguale o superiore) e il nuovo concessionario dovrà effettuare a sue spese alcuni lavori previsti esplicitamente dal capitolato: l'importo stimato è di circa 40mila euro, che verranno detratti dai canoni da pagare al municipio. In particolare, gli interventi riguarderanno l'adeguamento/messa a norma dell'impianto elettrico e di illuminazione, con relativa progettazione e rilascio delle relative certificazione di conformità; l'adeguamento del servizio igienico con sostituzione dei sanitari e realizzazione di nuove piastrellature della pavimentazione e delle pareti perimetrali; la verifica dell'efficienza della caldaia esistente (con opzione di sostituzione) e dei radiatori; la riparazione/messa a norma delle vetrate e delle serrande; la sostituzione e l'adeguamento delle pavimentazioni danneggiate; la tinteggiatura dei locali.

Per partire, i lavori dovranno avere il via libera dal Servizio di interventi di riqualificazione urbana (che valuterà documentazione tecnica e preventivi) e, una volta conclusi, gli uffici tecnici verificheranno che siano stati eseguiti a regola d'arte, prima che gli oneri possano essere riconosciuti in conto canone di concessione. Eventuali altri lavori nonché l'acquisto di arredi e attrezzature saranno invece completamente a carico del nuovo gestore. L'aggiudicazione della gara sarà decisa sulla base dell'offerta economica più elevata (con una valutazione massima di 60 punti), e della capacità professionale (massimo 40 punti), calcolata sulla base degli anni di gestione di un locale nei centri storici (2 punti per ogni anno) o in altre aree (1 punto l'anno).

Il Bar Zecchini è chiuso dall'aprile 2019, quando Alice Sant, dopo una gestione durata 15 anni, aveva abbassato le serrande. La conclusione del rapporto con il Comune era stata piuttosto tormentata con una scia di polemiche che era arrivata anche in consiglio comunale a febbraio dell'anno scorso, quando il consigliere del Pd Enzo Martines aveva accusato la giunta di spreco e scarsa attenzione verso il commercio cittadino. La gara capita ora nel pieno della seconda ondata Covid, ma non è detto che questo freni l'interesse: a novembre, ad esempio, c'era stata quella per il Piccolo Bar sotto Palazzo D'Aronco che, nonostante i tempi incerti, ha ricevuto otto offerte.

Al.Pi.

CAFFÈ Serrande abbassate per lo Zecchini di piazza XX Settembre

Infiltrazioni e perdite, l'hotel Europa è inagibile

▶Dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco firmata l'ordinanza

IL PROVVEDIMENTO

UDINE Scatta l'ordinanza di inagibilità e sgombero per l'Hotel Europa in Borgo Stazione. Nel giorno di Santo Stefano, infatti, i vigili del fuoco del Comando provinciale di Udine hanno fatto un sopralluogo nell'edificio di viale Europa Unita 47, a seguito di una consistente perdita con infiltrazioni proveniente presumibilmente dagli scarichi dei bagni; l'acqua è entrata così nel quadro elettrico generale posto al piano terra, creando un corto circuito e provocando l'azionamento dei dispositivi di protezione. Nel corso dell'ispezione, sono state trovate infiltrazioni anche nel locale destinato alla centrale termica alimentata a gas (dieci centimetri di acqua) e nel rivestimento dei soffitti della reception, con rischio che se ne potessero staccare alcune parti. Come conseguenza, la struttura ricettiva è rimasta priva di corrente, acqua calda e riscaldamento. Data la situazione segnalata dai vigili del fuoco, Palazzo D'Aronco ha ritenuto ci fosse pericolo per la salute e l'incolumità delle persone e che le condizioni dello stabile fossero tali da non consentirne l'uso: è stata così emanata un'ordinanza urgente, che dichiara l'inagibilità dell'immobile e ne ordina lo sgombero, il divieto di accesso a chiunque (proprietari e occupanti compresi) e di utilizzo finché la situazione non sarà ripristinata e non saranno stati eseguiti tutti gli interventi necessari a renderlo nuovamente agibile. I proprietari dovranno ora delimitare l'area in modo che nessuno possa entrare nonché provvedere alla messa in sicurezza degli impianti e alla sanificazione degli ambienti.

Al.Pi.

L'EDIFICIO L'hotel Europa

L'ACQUA AVEVA INTACCATO ANCHE IL SOFFITTO DELLA RECEPTION E I LOCALI ADIBITI A CALDAIA

Canal del Ferro, firme anti-centrale

▶Presentata in Regione una petizione contro la realizzazione dell'impianto idroelettrico previsto a San Rocco di Pontebba

▶Sul documento oltre mille e 200 firme di cittadini carnici Il comitato per la tutela del fiume Fella: chiediamo lo stop

AMBIENTE

UDINE «Non sacrificare Canal del Ferro sull'altare del profitto e di iniziative che, al di là di irrisorie "compensazioni", non garantiscono serie ricadute economiche sul territorio, in termini di approvvigionamenti energetici puliti, di lavoro e di sicurezza idrogeologica». Non si ferma il lavoro del "Comitato del Canal del Ferro" sceso in prima linea contro la realizzazione della centrale idroelettrica di San Rocco di Pontebba. Dopo le proteste contro quello che è considerato "l'assalto al Fella" il no è giunto anche in Regione. Al presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin è stata consegnata una petizione firmata da oltre 1200 cittadini dei sette Comuni tra Malborghetto-Valbruna e Resiutta cui si sono aggiunte firme provenienti da altre zone della regione.

IL DOCUMENTO

Nel documento, sostenuto dall'associazione dei consorzi vicinali della Valcanale, Legambiente e dai comitati carnici per la tutela delle acque, il comitato popolare non solo afferma che l'energia idroelettrica finirebbe «lontano dai luoghi di produzione», ma sottolinea la preoccupazione che il progetto presentato dalla società Idroelettrica Fella Srl di Venzone subentrata all'Idroelettrica Val Gleris Srl, possa non solo prevedere un nuovo impianto sul fiume Fella, ma "nasconda" la volontà di realizzare un sistema di "centrali a catena" per lo sfruttamento delle acque dell'intera vallata compresa tra Camporosso e Carnia. Dalla parte del comitato anche il vicepresidente del Consiglio Stefano Mazzolini che presenterà una mozione, il cui testo è già stato firmato dai capigruppo Cristian Sergo (M5S) e Massimo Moretuzzo (Patto per l'Autonomia). «Sono contrario a prescindere a nuove centrali idroelettriche - ha spiegato Mazzolini - perché il nostro territorio non ne ha bisogno e deve piuttosto puntare sulla risorsa del turismo». La scelta di ieri quale data per presentare la petizione, non è stata casuale: domani, infatti, è prevista una nuova udienza al Tribunale superiore delle Acque pubbliche di Roma, dove l'idroelettrica Fella sta cercando di ottenere l'annullamento degli atti in cui la Regione non solo ha decretato l'inefficacia della pubblica utilità del progetto, ma ha anche decretato la decadenza dell'autorizzazione unica. Una netta presa di posizione a favore dello stop ai lavori che erano «già iniziati», come dichiarava a giugno il capogruppo Moretuzzo. Una situazione che aveva spinto l'assessore regionale all'ambiente Fabio Scoccimarro ad annunciare l'avvio di accertamenti. Nella petizione si chiede alla Regione il massimo impegno non solo per la difesa del suo pronunciamento, ma anche un totale ripensamento della politica di settore. In questo modo si potrebbero individuare «i corsi d'acqua che per il loro pregio vanno inderogabilmente mantenuti integri».

IL SOSTEGNO AL COMITATO ANCHE DA PARTE DEL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAZZOLINI: PUNTIAMO PIUTTOSTO SULLA RISORSA TURISMO

IL PROGETTO

Inoltre si chiede di scongiurare la progettazione di centrali a catena (l'impianto idrografico del Canal del Ferro conta già trentacinque centrali attive, cui potrebbero aggiungersene altre undici) stabilendo anche «sanzioni severe, compresa la revoca della concessione, ai concessionari che derivano maggiori volumi d'acqua rispetto a quanto concesso». Non ultimo si richiede che sia garantito, grazie a controlli puntuali e severi, «il deflusso ecologico in alveo» come previsto dalle normative vigenti. I firmatari si rivolgono anche alle amministrazioni comunali della valle sollecitandole ad abbandonare «la devastante e improduttiva logica delle "compensazioni"». «La petizione popolare - ha ribadito Zanin - è uno strumento prezioso che a volte viene sottovalutato: consente ai cittadini di far sentire in modo diretto la propria voce all'Assemblea regionale. Questa è la quarta petizione sul tema della difesa della naturalità dei corsi d'acqua, a testimonianza di quanto sia sentita questa problematica».

Tiziano Gualtieri

Resia

Un video racconta la latteria turnaria

Prosegue la visita virtuale ai musei della Val Resia. Nel filmato, pubblicato sul canale YouTube dell'Ecomuseo "ecomuseo val resia" e sulla pagina dedicata del sito dell'Ecomuseo, viene presentata la storia e l'attività del Museo dell'ex latteria sociale turnaria di San Giorgio. La latteria risale al 1928 mentre il caseificio, dove attualmente è ospitata la sede museale, è datato 1950. Nel 1980, dopo 52 anni di attività, l'allora presidente della latteria in accordo con i soci, decise la chiusura del caseificio a causa della scarsità di latte conferito ponendo così la parola fine alla storia produttiva della latteria. Nel 2001 i soci e gli eredi donarono al Comune di Resia il fabbricato che è stato ristrutturato e convertito in museo. Il filmato è stato realizzato per l'ecomuseo da Christian Madotto.

MOGGIO UDINESE Un tratto del fiume Fella: un Comitato di cittadini ha raccolto duemila firme chiedendo rispetto per il corso d'acqua

Nuova centralina sul Degano M5s: «Ignorato Forni Avoltri»

TRIESTE

"Ennesimo parere favorevole rilasciato dalla Regione, questa volta per la costruzione di una centralina idroelettrica sul torrente Degano". Lo rendono noto i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle. "Il 16 dicembre scorso - scrivono Cristian Sergo, Ilaria Dal Zovo, Mauro Capozzella e Andrea Ussai, nel loro comunicato - abbiamo chiesto al Consiglio regionale di prendere coscienza di quella che è la situazione della direzione Ambiente, di cui il servizio Energia fa parte, ricordando come è stato lo stesso assessore regionale Scoccimarro a lamentarne l'assenza di personale. Con un articolo della legge di Stabilità, tale difficoltà veniva messa nero su bianco, laddove si affidava a terzi il supporto alle pratiche istruttorie di competenza della direzione regionale. Preso atto della situazione, un mese fa abbiamo presentato un emendamento con cui chiedevamo la sospensione dei termini per le procedure di rilascio di nuove concessioni di derivazione a uso idroelettrico e di costruzione di impianti idroelettrici su tutti i corsi d'acqua naturale del territorio regionale - rammentano i consiglieri pentastellati -. L'emendamento è stato bocciato dal Centrodestra. Un'occasione persa".

"Il parere favorevole rilasciato dalla conferenza dei servizi per l'impianto sul Degano rammarica ancor di più, pensando che il Comune di Forni Avoltri ha espresso parere contrario all'opera. La Regione - rammentano gli esponenti di Opposizione - ha sostenuto che la nota dell'ente è pervenuta solo il giorno precedente alla conferenza dei servizi e che, per questo, non è stato possibile svolgere ulteriori approfondimenti giuridici. Probabilmente, con un organico adeguato, il tempo per leggere la nota ci sarebbe stato, magari non cambiava l'esito della procedura, ma almeno non sarebbe stata questa la motivazione adottata. Purtroppo - concludono i consiglieri - la politica regionale non ha voluto ascoltare l'ennesima proposta di buon senso avanzata dal Movimento".

Tagliamento riserva Unesco, incontro con i sindaci della bassa

UDINE

Iter, ruolo dei Comuni e opportunità del percorso di candidatura del Tagliamento al prestigioso riconoscimento di Riserva della biosfera da parte dell'Unesco. Sono stati questi i principali argomenti dell'incontro, in videoconferenza, voluto dall'assessore regionale alla Difesa dell'Ambiente, Fabio Scoccimarro, con i sindaci dei 18 Comuni del bacino del basso corso del Tagliamento.

«Nell'incontro si sono volute descrivere le caratteristiche del progetto oltre che raccogliere stimoli e indicazioni utili al perfezionamento di questa candidatura secondo il programma Unesco Man and Biosphere», ha detto Scoccimarro, comunicando che l'incontro di oggi segue quello avvenuto a dicembre con i sindaci del bacino del medio corso del Tagliamento e precede i prossimi appuntamenti con i Comuni dell'alto corso e un meeting plenario con tutti i territori coinvolti.

Durante la videoconferenza è stato sottolineato anche il ruolo dei Comuni nel percorso di candidatura. I Consigli comunali dovranno manifestare, con una preadesione non vincolante, il proprio interesse ad essere inclusi nell'iter entro la primavera del 2021. L'adesione definitiva con la firma dei sindaci sul dossier avverrà indicativamente entro luglio 2022. Gli Enti locali dovranno dunque essere parte attiva fin dall'inizio del percorso, organizzando, con il supporto della Regione e del team di progetto, almeno un'iniziativa per informare e coinvolgere i propri portatori di interesse e le comunità, oltre che stimolare l'interesse di imprese, scuole e associazioni del proprio territorio a manifestare l'appoggio alla candidatura. La consegna del dossier è prevista per il settembre del 2022 e l'esito sarà reso noto a maggio dell'anno successivo. Scoccimarro ha poi rassicurato sul fatto che "dall'eventuale riconoscimento a Riserva della Biosfera non deriveranno ulteriori vincoli per il territorio. «La Regione - ha affermato - dispone di elementi sufficienti per poter presentare l'istanza di riconoscimento del Tagliamento a Riserva della Biosfera al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Mattm). L'accoglimento della richiesta permetterebbe di avviare il procedimento di predisposizione del dossier indispensabile alla formalizzazione della proposta di candidatura. Le linee guida adottate dal comitato tecnico nazionale del Mab, in forza presso il Mattm, prevedono una tempistica non inferiore a due anni.

ALVEO NATURALE Il fiume Tagliamento è uno degli ultimi fiumi "selvaggi" d'Europa il cui corso non ha subito sostanziali modifiche

L'ASSESSORE HA ILLUSTRATO LA CANDIDATURA SOLLECITANDO L'ADESIONE DEI COMUNI ENTRO LA PRIMAVERA

Casa in legno divorata dalle fiamme a Tavagnacco

▶E sui Due Pizzi salvati con l'elisoccorso due scialpinisti

SOCCORSI

UDINE Gravissimi i danni provocati dall'incendio divampato nel primo pomeriggio di ieri a Tavagnacco, all'interno di una abitazione di via Florio, tra Cavalicco e Molin Nuovo. I Vigili del fuoco hanno operato fino a tarda serata con due squadre di Udine e una del distaccamento di Codroipo, il supporto di 2 autobotti, la kilolitrica, 2 autoscale e il funzionario di guardia. Primo piano e tetto sono in legno e all'arrivo dei pompieri erano già avvolti dalle fiamme. Fortunatamente l'incendio, le cui cause sono ancora da accertare, non ha coinvolto persone. La casa è inagibile.

SOCCORSO ALPINO

Doppio intervento per il Soccorso alpino a Malborghetto e sul monte Matajur. Recuperati nel primo caso due scialpinisti del pordenonese, bloccati a quota 950 metri sul versante nord dei Due Pizzi. A recuperarli è stato l'elisoccorso regionale. I due sciatori, 42 e 52 anni, di San Martino e San Vito al Tagliamento, sono stati recuperati con il verricello, perché non c'erano punti in cui l'elicottero potesse appoggiare il pattino per uno sbarco in hovering dei soccorritori. Il tecnico del Cnsas li ha recuperati con una verricellata di 50 metri. Alle 17.30 c'è stata una seconda attivazione per la stazione di Udine-Gemona del Soccorso alpino e speleologico per due escursionisti che si erano persi scendendo dal monte Matajur, fra il sentiero 750 e il sentiero 736. I due escursionisti sono poi riusciti ad arrivare al rifugio Pelizzo e hanno avvisato i soccorritori, nonostante fosse stato loro chiesto di non muoversi e di attendere. I soccorritori sono comunque andati loro incontro lungo la strada, perché i due erano senza torce.

SANZIONI ANTI COVID

Una dozzina di persone, nella tarda serata di domenica 10 gennaio, sono state sanzionate dalla Polizia locale di Udine perchè bevevano e mangiavano in un negozio di via Manzini. A tutti è stata contestata la violazione della normativa anti-Covid. Dodici cittadini stranieri, per la maggior parte di nazionalità ghanese, sono stati multati. Tra loro pure il titolare dello stesso punto vendita African shop, ora chiuso per cinque giorni.Altre sei sanzioni amministrative per assembramenti sono state fatte ad altrettante persone - tutti italiani - che si erano ritrovate a bere all'esterno di un locale in largo Valcalda.

TAVAGNACCO Vigili del fuoco in azione per l'incendio in casa

DISEGNO DI LEGGE L'assessore Sergio Emidio Bini ha illustrato ai sindacati lo SviluppoImpresa, che intende rilanciare il manifatturiero, il commercio e il turismo in regione

SviluppoImpresa, sfida per la ripartenza

▶Previsto il potenziamento di Friulia con una ricapitalizzazione mirata e la possibilità di istituire un fondo immobiliare chiuso

▶Si lavora a un numero verde per comunicare con le aziende Incentivi pure per il riuso e il recupero dei capannoni industriali

LA RIPARTENZA

UDINE Alcune norme contenute nel disegno di legge SviluppoImpresa, il nuovo strumento legislativo per il rilancio dell'economia regionale che inizia il suo iter in Consiglio regionale, «auspichiamo possano trovare applicazione già entro il primo semestre». A dare la tempistica è stato ieri l'assessore alle Attività produttive Sergio Bini incontrando le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil – rappresentate da Villiam Pezzetta, Franco Colautti e Giacinto Menis –, che hanno sostanzialmente condiviso il progetto di politica economica contenuto nel documento che conta 91 articoli.

Se commercio, manifatturiero, misure per un'economia sostenibile sono i pilastri su cui il Governo regionale intende poggiare la propria progettualità, ieri Bini è sceso nei particolari, per declinare, per esempio, la modernizzazione nel commercio.

«Stimoleremo l'apertura delle saracinesche, di immobili sfitti e incentiveremo la ricontrattazione dei contratti d'affitto – ha spiegato -. Costituiremo i distretti del commercio intesi come ambito territoriale individuato mediante accordo fra enti locali e operatori privati per rigenerare i contesti urbani. In ambito turistico dedicheremo un fondo specifico destinato al potenziamo delle strutture ricettive e al miglioramento dell'offerta, con la previsione di un contributo massimo di 20mila euro per la ristrutturazione di immobili inseriti nel circuito turistico regionale».

MOBILITARE I GIOVANI

SviluppoImpresa punta però anche a mobilitare nuove leve per dare ossigeno all'economia regionale. Per questo «saranno concessi contributi a fondo perduto per la costituzione di spin-off di ricerca e incentivata la promozione delle start up operanti sui settori tecnologicamente avanzati». E a tal proposito, la norma prevede che il cluster delle tecnologie Ditedi «contamini gli altri player della regione, per stimolare il tessuto imprenditoriale, condividendo l'esperienza digitale e promuovendo le competenze informatiche».

BINI: «INTENDIAMO MODERNIZZARE IL COMMERCIO, IL MANIFATTURIERO E POTENZIARE IL TURISMO»

FINANZA E ATTRATTIVITÀ

Per una regione "moderna" nel servizio alle imprese, si metteranno a punto anche «nuovi strumenti di ingegneria finanziaria», con il potenziamento di Friulia attraverso «una ricapitalizzazione mirata» e con la possibilità di istituire un fondo immobiliare chiuso e un ammodernamento degli strumenti per l'internazionalizzazione: «Sono sistemi moderni capaci di attrarre capitale privato», ha sottolineato Bini, che ha rimarcato la volontà di ridurre e semplificare gli adempimenti a carico delle imprese per quanto riguarda la concessione di contributi.

NUMERO VERDE PER LE AZIENDE

Novità anche nella relazione comunicativa tra Regione e tessuto produttivo: «Creeremo un numero verde dedicato – ha anticipato Bini -; comunicheremo periodicamente l'apertura dei bandi per farli conoscere per tempo alle imprese e adotteremo comunicazioni personalizzate per le aziende».

CAPANNONI DA RIUTILIZZARE

Alle imprese che investiranno nelle aree industriali Fvg, saranno concessi ulteriori incentivi, «con almeno 7 milioni di investimento per i nuovi stabilimenti con un impatto occupazione di almeno 10 persone a tempo pieno il primo anno e 20 nel triennio». Una parte dell'articolato riguarda anche «il riuso e il recupero dei capannoni industriali».

LA VOCE SINDACALE

Giudizio «positivo» sull'impianto della norma da parte del segretario Uil Menis; «favorevole all'impianto della norma» il segretario della Cgil Pezzetta. Colautti evidenzia l'importanza che a essere condivisi siano anche i futuri regolamenti attuativi della norma.

Antonella Lanfrit

Sostanze volatili, Fantoni fa causa alla Germania

REGOLE EUROPEE

OSOPPO Il Gruppo Fantoni, assieme ad altre sette aziende e con il sostegno della Federlegno, non molla nel contenzioso che ha aperto contro il Governo federale della Germania per la modifica unilaterale dei limiti di formaldeide a partire da gennaio 2020. Ha presentato, infatti, le proprie controdeduzioni, attingendo, tra l'altro, alle conoscenze della massima autorità scientifica tedesca in materia, Rainer Marutzky, e agendo attraverso lo studio Melchers di Francoforte. La causa era stata intentata, la scorsa primavera, dopo che la Germania unilateralmente aveva introdotto un limite di emissioni di formaldeide - i pannelli con presenza di questa sostanza in Europa sono utilizzati nell'arredamento, negli imballaggi e in molti altri settori – pari alla metà del parametro E1 (una delle due classi di emissioni previste dallo standard En13986), per tutti i prodotti introdotti nel suo territorio. Una determinazione che è stata stigmatizzata dal commissario europeo per il mercato interno, Thierry Breton, ma che continua a dover essere affrontata in tribunale. «Un Far West creato da scelte unilaterali e asimmetriche, - afferma Paolo Fantoni, che è anche presidente della European panel federation – non solo genera problemi ai produttori europei che vendono in Germania e lascia aperte le porte all'importazione nel resto dell'Unione di prodotti extraeuropei che non rispettano alcun parametro, ma genera confusione nel consumatore finale. Per questo abbiamo chiesto alla Ue di intervenire per assicurare un'uniformità delle regole, introducendo un'unica classe minima di formaldeide in tutti i 27 Paesi europei». Le controdeduzioni depositate fanno riferimento a una «dettagliata perizia» del professor Marutzky, che da 40 anni accompagna la redazione degli studi più approfonditi nella analisi delle emissioni di formaldeide. Nel documento si sottolinea l'inidoneità dei limiti introdotti dalla Germania dal 1° gennaio 2020 – che non sono stati neppure notificati alle autorità europee prima dell'adozione - con la norma En 16516 e la mancanza degli stessi presupposti per introdurre nuove regole. Inoltre, si confuta la tesi sostenuta in giudizio dalla Germania sulla non obbligatorietà dei nuovi limiti. La documentazione depositata dai ricorrenti evidenzia, inoltre, che la norma tedesca dimezza i limiti già esistenti e rappresenti una restrizione inaccettabile per i prodotti già titolati di marcatura Ce realizzati nei Paesi europei, facendo venir meno i principi della libera circolazione delle merci. Tra l'altro nel novembre scorso, in un simile procedimento giuridico in cui la ditta svizzera Kronoswiss si contrapponeva a Baden-Württemberg e Sassonia, è stata sancita l'insussistenza di motivazioni tossicologiche, rendendo nulla l'introduzione dei nuovi limiti sulle Voc, le sostanze volatili organiche.

L'IMPRENDITORE Paolo Fantoni

A.L.

L'ASSESSORE
Elena Leschiutta invita «Sci club, squadre agonistiche a venire in Alta Valcellina per provare la nostra pista»

Pista da fondo pronta Cinque chilometri gratuiti fino a sabato

▶Si trova in località Tre Pini ed è stata predisposta all'utilizzo seguendo tutte le norme per arginare il contagio da Covid 19

CLAUT

I montanari non si piegano di fronte alle avversità. Per questa ragione, a Claut, nonostante il Covid abbia colpito duramente negli ultimi mesi, hanno deciso che una stagione invernale tanto ricca di neve non poteva andare sprecata e, non appena le limitazioni imposte sono state eliminate, hanno approntato le piste per il fondo, che durante l'intera prima settimana saranno disponibili gratuitamente per gli appassionati. In prima fila, accanto agli infaticabili volontari, si sono messi a lavorare anche il sindaco Gionata Sturam e tutta la sua giunta - con in testa l'assessore al turismo, Elena Leschiutta, affiancata dai consiglieri Mara Martini, campionessa di scialpinismo, e Ruggero Lorenzi, entrambi consiglieri delegati a Sport e Foreste - a cui il sindaco dà gran parte del merito del risultato raggiunto. «Sono attorniato da un gruppo di lavoro fantastico - le sue parole -: ragazzi pieni di entusiasmo, che non solo progettano ogni giorno una nuova attività a beneficio della comunità, ma poi scendono in campo. Anche in questo caso, hanno inforcato gli sci e hanno battuto e sistemato le piste, con temperature polari che hanno toccato anche i meno 13°. Finalmente, dopo parecchi anni che non veniva tracciato un percorso così lungo, possiamo dire di avere una bellissima e ampia pista per lo sci di fondo nel nostro Comune - prosegue il resoconto -. Si trova in località Tre Pini e comprende un anello più lungo di 5km e uno più corto di 2km. Quest'ultimo è illuminato anche alla sera in giornate da concordare».

L'APPELLO

Come detto, fino a sabato 16 l'ingresso sarà gratuito: «Preghiamo tutti i fruitori di rispettare le regole e di adottare sempre un comportamento adeguato e responsabile - è l'appello dell'assessore Leschiutta -; l'utilizzo è progettato nel rispetto dei Dpcm e delle norme anti-Covid: ovviamente, esiste il divieto di accesso a piedi, con le ciaspole (che hanno tracciati a parte, come quello che conduce al Pradut, ndr) e con bob/slittini. Per questi ultimi, a breve ci saranno novità, con una pista esclusiva - lungo la quale si potranno usare anche i famosi gommoni - dove far divertire bambini e famiglie. Invitiamo tutti gli amanti di questo sport, tutti gli Sci club e le squadre agonistiche a venire in Alta Valcellina per provare la nostra pista e ringraziamo tutti i volontari, gli appassionati, e i gestori del palaghiaccio Alceo Della Valentina che hanno lavorato in queste ore affinchè la pista sia a norma e accessibile in così poco tempo dopo le forti nevicate».

IL SINDACO: UN RISULTATO OTTENUTO GRAZIE AI VOLONTARI AI CONSIGLIERI E ALLA GIUNTA

IL TRACCIATO

La particolarità del tracciato clautano è quella di non essere un semplice anello, ma di immergersi nella natura e di correre a lato del torrente semi-ghiacciato, regalando straordinarie suggestioni agli appassionati. In poco più di mezz'ora d'auto dal capoluogo provinciale, si può respirare a pieni polmoni in un ambiente selvaggio, con un distanziamento garantito dall'ampiezza della valle.

Lorenzo Padovan

CLAUT Il panorama mozzafiato del quale possono godere gli appassionati di fondo lungo la pista

Anello ciclabile Fvg3 via al completamento

MANIAGO

Il consiglio comunale di Maniago ha dato il via libera a una variante al piano regolatore con l'obiettivo di completare l'anello ciclabile Fvg 3 in direzione della Valcolvera.

LA VARIANTE

«La nuova variante parziale 50 è stata redatta per consentire il completamento dell'anello ciclabile a Maniago che riguarda due tratti: uno denominato Jouf-Fara e un secondo più piccolo Meduna-Colvera che costituisce variante non sostanziale – è stato spiegato dai tecnici nel corso dell'assemblea civica -. Il primo tratto è di 920 metri, il secondo di 90».

IL SINDACO

Il sindaco Andrea Carli (in foto), dal canto suo, ha sottolineato che, «sulla parte di realizzazione sul Colvera, l'intervento oggetto di variante rappresenta un completamento di una ciclabile che è stata realizzata qualche anno fa e che, dall'area camper, passando dal ponte tubo, arriva sino a via dei Fabbri e consente di avere un tratto con una bella viabilità per chi dovesse arrivare da via dei Fabbri e volesse arrivare sino alla biblioteca. Da qui poi ci si può poi direzionare verso Frisanco».

VALCOLVERA

A proposito della Valcolvera, l'esponente del Pd Annamaria Poggioli è tornata sulla separazione da Maniago, visto che adesso sono in distinte Comunità di montagna. «Assistiamo a una ridicola forzatura, la divisione tra due comuni vicinissimi, alla faccia del principio di contiguità territoriale - ha affermato Poggioli -. Il rammarico si fa personale se penso alla lunga collaborazione con Frisanco nella promozione di tante mostre d'arte, d'estate lungo le vie del magico borgo di Poffabro, e a Palazzo Pognici di Frisanco, in periodo natalizio, con la presenza di decine di artisti e visitatori da tutto il Triveneto. E poi cosa dire delle tante persone maniaghesi che hanno in quei luoghi riferimenti importanti, hanno ristrutturato vecchie case in una prospettiva di accoglienza turistica di tutto rispetto ha concluso l'esponente Dem - e che collaborano alla realizzazione dei famosi presepi, attrazione ormai consolidata di cui si è parlato anche nella recente trasmissione "Kilimangiaro" in onda sui Rai 3».

IL SINDACO: TRATTO CON UNA BELLA VIABILITÀ PER CHI ARRIVA DA VIA DEI FABBRI E VUOLE RECARSI SINO ALLA BIBLIOTECA

L.P.

Commercio, il consigliere nel mirino dell'Ascom

MANIAGO

Secondo l'Ascom di Pordenone, "le dichiarazioni rese in questi giorni a ripetizione da Marco Avon, consigliere comunale di minoranza e presidente della commissione commercio per la lista Nuova Linfa, sono a dir poco sconcertanti». «A questo noto e illuminato imprenditore locale che continua a chiedersi cosa stanno facendo l'Ascom, il Comune e il Governo centrale di fronte all'emergenza pandemica e quella economica - sottolinea il presidente Alberto Marchiori - , suggeriamo il celebre discorso di J.F. Kennedy: "Non chiederti cosa il tuo Paese può fare per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo "Paese"».

Esaminando i verbali della commissione presieduta da Avon, «si evince come non siano mai pervenute concrete proposte per sollevare lo stato di crisi in cui versano le imprese locali - prosegue l'associazione di categoria -. E nemmeno ci risulta si sia mai confrontato nelle sedi opportune e con la nostra categoria per mettere a punto un'efficace strategia comune e non fare solo proclami di colore politico. Avon – prosegue Marchiori - si è, poi, lamentato con l'Associazione provinciale per non aver saputo trovare adeguate soluzioni per far fronte all'emergenza Covid-19, mentre – a suo dire - si è occupata a livello mandamentale di un'"Gratta e vinci". Forse dimentica che questa inizitiva promozionale, promossa dopo il lockdown della scorsa primavera in dieci comuni dell'area pedemontana con la partecipazione di oltre 110 attività mercantili, è servita ad aiutare economicamente i titolari dei piccoli negozi che, a loro volta, hanno sollecitato le comunità locali, e non solo, a spendere sotto casa. Un messaggio che è servito anche per promuovere la spesa di vicinato attraverso una mirata campagna pubblicitaria di sensibilizzazione avviata da Ascom sul Friuli occidentale durante queste festività».

IL PRESIDENTE MARCHIORI ACCUSA IL NEGOZIANTE DI FARE PROCLAMI POLITICI SENZA PROPORRE NULLA

CENTRO STORICO Battaglia commerciale tra Ascom e il consigiere Avon

Sull'iniziativa 'Vinci con lo shopping a Maniago e dintorni', che ha registrato un incremento del 40% rispetto alle passate edizioni, parla anche il presidente mandamentale Ascom Flavio Rosolen, spiegando come la proposta sia nata, soprattutto, al fine di «contrastare, seppur in maniera ridotta, le vendite online, con Amazon in testa, che vanta ben 22 milioni di clienti. Di per sé solo questo argomento sarebbe un buon motivo di discussione e di proposte per la prossima convocazione della commissione commercio».

Dal Comune, nel frattempo, sono stati proposti specifici corsi per migliorare la proposta di vendita online dei singoli esercizi e si continua a promuovere la centralità della spesa di vicinato per salvare il comparto.

L.P.

Sport Udinese

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV

Alle 21 "Basket a Nordest", conduce Massimo Campazzo, con la partecipazione di Matteo Imbrò, Michele Antonutti, Eva Da Pozzo, Roberto Premier, Andrea Gracis e Debora Carangelo

GOL INUTILE Becao, Pereyra e De Paul si complimentano con Lasagna dopo la rete "di rapina" del provvisorio pareggio con il Napoli

I BIANCONERI IN "CLAUSURA" FINO ALLA GARA DI SABATO

▶Stasera scatterà il ritiro in un hotel cittadino Pozzo è deluso: attende risposte convincenti

▶Contro la Sampdoria mister Gotti cambierà gli interpreti in mezzo. Pereyra trequartista

LA SITUAZIONE

UDINE Un altro squisito regalo all'avversario di turno: stavolta è il Napoli che ringrazia il Babbo Natale bianconero. È un'Udinese sempre più sconcertante: commette errori puerili, non sfrutta il proprio potenziale e via via genera preoccupazione in tutto l'ambiente bianconero. I tifosi, risultati alla mano, cominciano a dubitare della qualità dei loro "eroi", perché danno retta solo ai risultati. Per molti di loro vale l'equazione "squadra che perde uguale squadra scarsa". Vanno capiti, anche se la verità probabilmente è un'altra. Sta al gruppo farsi perdonare invertendo la rotta, dopo aver imbucato una strada senza uscita dall'ultima sfida del 2020, persa alla Dacia Arena contro il Benevento, seguita da altri due scivoloni e da un pari a Bologna grazie a un gol segnato in pieno recupero da Arslan agli avversari in 10 per tutta la ripresa.

RITIRO

Gianpaolo Pozzo è amareggiato, deluso e avvilito. Dopo i sacrifici estivi, dopo aver trattenuto i suoi gioielli più pregiati, si aspettava ben altro comportamento da parte di tutti. La squadra, senza fare nulla di trascendentale, poteva benissimo trovarsi a ridosso di quella che è la sorpresa del torneo, quel Verona che ha 27 punti con una rosa meno valida rispetto a quella consegnata a Gotti. Il quale non può chiamarsi fuori: quando le cose non vanno per il verso giusto, sono tutti responsabili. Pozzo quindi ha ordinato il ritiro, che avrebbe dovuto scattare già questo pomeriggio. Ma i bianconeri che ieri hanno lavorato oggi riposano. Quindi la "clausura" in un hotel cittadino scatterà stasera e si protrarrà sino alla partenza per Genoa. Sta al tecnico cercare di rigenerare la squadra, che sicuramente non può non aver risentito della botta di domenica con il Napoli, ma anche delle precedenti negative prestazioni, iniziate con i sanniti. Sta a lui usare il bastone, se si accorge che qualcuno non dà l'anima nel quotidiano lavoro, cercare di caricare nella giusta misura l'intero gruppo e sabato sera azzeccare l'undici di partenza nonché i cambi in corso d'opera, perché quelli visti contro il Napoli non sono piaciuti. Lasagna avrebbe dovuto rimanere al suo posto: l'avversario temeva che con i suoi strappi provocasse danni irreparabili. Pure la staffetta tra Arslan e Walace si è rivelata una mossa errata. Il gol del ko, a parte la mancata chiusura di Molina su Bakayoko, è stato provocato da un'inutile punizione per un fallo di Walace su un avversario che era spalle alla porta.

VERSO GENOVA

Certo è che per la sfida del "Ferraris" contro la Sampdoria, il tecnico di Contarina avrà scelte obbligate davanti, considerato che al momento dispone solamente di Nestorovski e Lasagna. Deulofeu non si è ancora completamente ripreso dai postumi della contusione al piede subita contro il Benevento, mentre Okaka e Forestieri, nella migliore delle ipotesi, potranno essere dichiarati abili non prima di tre settimane. Così Gotti potrebbe riproporre Pereyra quale trequartista, dietro a Lasagna. Nel mezzo invece ci dovrebbero essere novità: il rientro dall'inizio di Zeegelaar per Molina, con Stryger che verrebbe dirottato nella corsia preferita, quella di destra. Dubbio Mandragora-Walace per il ruolo di mezzala sinistra.

IL MODULO

Non dovrebbe essere modificato. Se i bianconeri hanno ceduto le armi contro il Napoli, le cause vanno ricercate in primis nei marchiani errori commessi; non certo su come Gotti aveva disegnato la squadra. Il 3-5-1-1 ha consentito di correre pochi rischi. Al contrario, con le veloci ripartenze di De Paul, Pereyra, Stryger e Lasagna, più volte il Napoli è stato sul punto di finire ko.

Guido Gomirato

Okaka a Tonight: «Ora mettiamoci il cuore»

▶Pussetto: «Felice di restare, ma non forzerò le tappe»

UDINESE TONIGHT

UDINE (st.gi.) L'Udinese fatica a concretizzare le occasioni e l'assenza per infortunio di Stefano Okaka di certo non aiuta. L'attaccante di Castiglione del Lago ieri era a Udinese Tv. «Facciamo tutti parte di un gruppo è anche da fuori dobbiamo dare il nostro supporto: ci tenevo a sostenere la squadra dagli spalti - le sue parole -. Contro il Napoli abbiamo fatto un'ottima prestazione, loro erano spaventati e non sapevano più come prenderci. Poi purtroppo, come è successo tante volte, abbiamo preso un gol al 90' su palla inattiva. L'Udinese è in serie A da 25 anni e ha un'organizzazione, una struttura, una serietà che sono un modello in Europa. Il club ci mette a disposizione tutto anche in un momento di difficoltà. La storia, purtroppo, non fa i punti, ciò che dobbiamo fare è imparare. Prendo a esempio il Verona: ha una mentalità, arrivano ottavi o settimi». Fa la classifica con il campo. «Quest'anno, appena sono arrivati 4-5 giocatori importanti, abbiamo perso la nostra identità da provinciali - ammette -, se non la ritroviamo rischiamo di non andare da nessuna parte. Non credo che prima, quando c'erano i Pinzi o i Domizzi, si dicesse "vinciamo lo scudetto". Abbiamo un'ottima squadra ma passo dopo passo si costruisce un percorso».

Okaka ha parlato pure degli infortuni in organico: «Sono tanti. Dopo le vittorie su Lazio e Toro sentivo parlare di sesto posto, ora sembra non funzioni niente. Ci vuole equilibrio. Sono orgoglioso di tutti i miei compagni, di ragazzi che dopo l'operazione sono già al campo per dare una mano. Da due anni lottiamo insieme, posso contare su di loro e viceversa. Dopo la sconfitta con il Napoli nello spogliatoio non ci davamo pace, siamo qui per mettere il cuore per il club». Il rientro? «Ho avuto un infortunio abbastanza grave - riconosce -, ma per fortuna poi è andato tutto bene. Spero di tornare già a fine mese, al massimo a inizio febbraio. Lasagna? È un giocatore della Nazionale, ci ha sempre messo la faccia e dato tutto».

BOMBER Stefano Okaka

È intervenuto in trasmissione anche Ignacio Pussetto. «È una sfortuna, questo infortunio: avevo trovato il posto e stavo facendo bene, ripagando la fiducia di tutti - racconta -. Ho avuto un po' di scoramento, ma è normale. Non vedo l'ora di tornare più forte di prima, ma farò tutto il percorso di recupero senza bruciare le trappe per evitare ulteriori problemi. Nel futuro mi vedo comunque qui, sarò molto felice e farò di tutto per rimanere a Udine. Napoli? Abbiamo giocato bene, ma siamo stati sfortunati. Giocando sempre così faremo più vittorie che sconfitte. Vogliamo finire bene la stagione e non vediamo l'ora di riabbracciare i tifosi allo stadio».

Lasagna entra nella cerchia dei migliori cannonieri

IL RECORD

UDINE Con il gol rifilato al Napoli, Kevin Lasagna raggiunge quota 30 reti in 115 gare di campionato con la maglia bianconera. Il suo bottino potrebbe essere decisamente più pingue se negli ultimi due anni avesse realizzato almeno il 40% delle occasioni che gli sono capitate. L'ex Carpi in ogni caso si trova nei posti alti della classifica dei migliori goleador di sempre nei 48 campionati di A della squadra bianconera, che vede al comando (irraggiungibile) Antonio Di Natale con 191 reti, dal 2004 al 2016. Staccato al secondo posto Lorenzo Bettini, con 67 gol realizzati tra il campionato 1954-55 (quello del secondo posto, con 20 centri, piazzandosi al secondo posto alle spalle di Nordahl nella graduatoria dei cannonieri) e dal 1957 al '61 (157 gettoni). Terzo è Vincenzo Iaquinta con 58 gol dal 2000 al 2007 in 176 gare. Lo seguono Oliver Bierhoff, con 57 in 89 incontri dal 1995 al '98, ed ex aequo Marcio Amoroso e Roberto Muzzi a 39 (il brasiliano li ha messi a segno dal 1996 al '99 in 86 presenze, mentre il romano in 103 dal 1999 al 2003). Paolino Poggi occupa la settima posizione con 37 centri dal 1995 al 2000 in 137 incontri (ha giocato anche in B nel torneo 1994-95: per lui 11 acuti in 36 gare), seguito da Cyril Thereau a 35 (in 108 match, dal 2014 al 2017). Nono è Roberto "El Pampa" Sosa, con 34 gol nelle 104 volte in cui è sceso in campo dal 1998 al 2002 e decimo Marco Branca con 33 in 131.

All'undicesimo posto ecco Abel Balbo, forte di 32 reti in 60 incontri nei tornei 1989-90 e 1992-93. L'argentino vanta pure 33 reti in B con i bianconeri nel biennio 1990-92. In dodicesima piazza ci sono Lasagna e Martin Jorgensen (30 reti ciascuno, con il danese che le ha realizzate in 184 incontri tra il 1997 e il 2004). Per quanto concerne Lasagna, il numero 15 bianconero ha certo la possibilità di scalare alcune posizioni. Non sempre gli andrà male in zona-gol, per cui sembra destinato ad essere ricordato come uno dei bomber più prolifici della storia dell'Udinese, non soltanto nel massimo campionato ma nella storia ultracentenaria del club. In maglia bianconera vanta anche 4 reti in Coppa Italia in 8 incontri, per cui il suo score generale è di 34 centri in 123 presenze.

Il suo obiettivo non è soltanto quello di difendere al meglio la casacca nel club friulano, ma anche quello di convincere il ct Roberto Mancini a convocarlo agli Europei. L'unico modo per riuscire nel suo intento è segnare, possibilmente andando in doppia cifra in questa stagione che per lui è assai tormentata, anche perché sta diventando il capro espiatorio per il momento no della squadra di Gotti.

g.g.

L'analisi

IL TEMPO DEI REGALI ORMAI È FINITO

▶Un altro errore individuale ha punito i bianconeri
Dei 25 gol subiti, almeno 20 nascono da "distrazioni"

di Fulvio Collovati
Campione del mondo

Ancora una volta ci troviamo a dover raccontare di una partita in cui l'Udinese si è trovata con un pugno di mosche in mano dopo aver giocato una partita alla pari, ma a tratti anche meglio, contro un avversario di livello e ambizioni superiori. Come abbiamo sostenuto anche una settimana fa, dopo la gara di Torino (sponda bianconera), una sconfitta contro una grande squadra, in questo caso il Napoli, ci può stare. È il modo in cui è arrivata che lascia l'amaro in bocca: l'Udinese subisce gol a tempo scaduto per l'ennesima disattenzione difensiva di questa prima parte di stagione. Mi metto nei panni della dirigenza friulana presa dallo sconforto come lo sono stato io, che di fronte a una disattenzione evitabile e sempre nei minuti finali, richiama la squadra alla concentrazione, mandandola in ritiro. Non si tratta di una punizione, bensì di una scelta ragionata e legittima, che servirà a ritrovare compattezze e unità d'intenti in vista dell'importantissimo match con la Samp.

IN RITIRO MISTER GOTTI LAVORERÀ SULLE LEGGEREZZE DIFENSIVE DA CORREGGERE UNA VOLTA PER TUTTE IN VISTA DELLE SFIDE CON SAMP, ATALANTA E INTER

ERRORI

Ci sarà dunque modo di riflettere con calma sugli errori commessi, reiterati, che cominciano inevitabilmente a pesare: sui 25 gol complessivi sin qui incassati dall'Udinese, almeno 20 sono frutto di errori individuali. Il colpo di testa di Bakayoko sembra la fotocopia delle reti di Tomyasu, Milenkovic e Galabinov, per non parlare della rovesciata di Ibra, al quale Becao aveva colpevolmente concesso troppo spazio, opponendosi allo svedese con eccessiva mollezza e quasi con timore, oppure gli errori in uscita di Samir. Davvero troppe, le amnesie della retroguardia friulana, che stacca la spina nei momenti in cui bisogna invece tenere alta la concentrazione. La difesa bianconera, d'altro canto, ha dimostrato in più d'un'occasione che, con l'attenzione giusta, nessun avversario ha vita facile: zero i gol subiti contro Sassuolo, Genoa e Crotone; uno solo quello incassato dalla Lazio, su rigore. Il ritiro, lo ripeto, non è una punizione, bensì un'occasione per ricompattare un gruppo che ha dato tanto, ma che deve pure essere riconoscente a una società sempre presente, che paga gli stipendi puntualmente in un periodo di bilanci difficili e di ritardi consistenti da parte di quasi tutti i club, e non fa mai mancare il proprio supporto ai calciatori.

RIPARTENZE

Detto delle leggerezze difensive sulle quali Gotti saprà sicuramente lavorare, la gara con il Napoli ha comunque fornito indicazioni importanti sul piano del gioco, bene De Paul e Pereyra in mezzo al campo, e della mole di occasioni create, almeno tre quelle fallite da Lasagna, poco lucido sotto porta ma apparso comunque in palla dal punto di vista della brillantezza. La partita con la Samp diventa a questo punto fondamentale: è vietato fallire con i blucerchiati. La squadra di Ranieri è solida e compatta, ma la velocità delle ripartenze friulane potrebbe far saltare il banco, facendo breccia nelle linee difensive della Doria. L'ex Quagliarella e soprattutto la velocità di Keita non possono far paura a una difesa che, se attenta, ha già offerto ampie garanzie, di fronte ad attaccanti di ben altro spessore.

CICLO

Dopo la Samp ci saranno in rapida successione due squadre nerazzurre, entrambe temibilissime. Mercoledì 20 si giocherà il recupero dalla gara con l'Atalanta, saltata il 6 dicembre per nubifragio; tre giorni dopo ci sarà l'Inter alla Dacia Arena. Gli orobici sarebbe stato meglio affrontarli a inizio dicembre, quando attraversavano un periodo di forma scadente ed era forte il condizionamento provocato dalle scintille Gomez-Gasperini. Adesso quest'ultimo problema sembra essere stato del tutto metabolizzato. Gomez non gioca, ma l'Atalanta ha ritrovato se stessa, e se macina vittorie segna gol a raffica e offre un gioco spettacolare vuol dire che è tornata la bella Dea dei tempi migliori. Dopo i bergamaschi arriverà l'Inter del "panzer" Lukaku. Una squadra che non sempre riesce a essere bella, ma che si specchia nel carattere del suo allenatore. Perdendo l'Europa, Conte è in pole position per vincere lo scudetto e vorrà chiudere il girone d'andata rimando il più possibile vicino alla capolista Milan. Sia l'Inter che l'Atalanta sono compagini contro le quali non si parte con i favori del pronostico, ma l'Udinese deve provare a spostare l'ago della bilancia dalla sua parte, giocando come sa fare contro squadre che lasciano spazi, esattamente com'è successo contro il Napoli. Con la speranza che entrambe le nerazzurre non godano di regali natalizi in ritardo. Babbo Natale e la Befana sono già passati, il tempo dei regali è finito. Capito Udinese?

CASTIGAMATTI La gioia di Bakayoko dopo il gol alla Dacia Arena (Foto Ansa)

Piace Rohden L'Utrecht cerca Ter Avest Dubbio Nicolas

NUMERI E MERCATO

UDINE Il gol di Bakayoko ha rovinato il pomeriggio dell'Udinese e di tutto il popolo bianconero. A fissare il risultato prima ci avevano pensato due attaccanti "azzurri", Lorenzo Insigne e Kevin Lasagna, per la gioia del ct Mancini. Per quanto riguarda gli score personali sono stati due gol pesanti: Insigne ha eguagliato Careca (73 centri) nei gol in A con la maglia del Napoli e Altafini (97) per quelli complessivi in terra campana, avvicinandosi al suo record personale di 8 segnati nel girone d'andata (è a 7). Kevin Lasagna invece è salito al 12° posto dei migliori marcatori dell'Udinese in A, eguagliando Martin Jorgensen con 30 realizzazioni. Lasagna, che è al terzo gol al Napoli negli ultimi 4 precedenti, avrebbe avuto l'occasione di farne almeno un altro, alimentando una statistica "agrodolce" per Luca Gotti. Contro la squadra friulana, infatti, il Napoli ha subito il record di tiri complessivi e nello specchio di tutto il campionato. De Paul e compagni hanno scagliato la sfera ben 17 volte contro la porta di Meret, centrandola in 8 occasioni. Nessuno in questo campionato aveva fatto così bene, nemmeno Milan, Inter, Roma e Juventus. Dato agrodolce, appunto, perché Gotti è il primo a sapere che se crei così tanto contro il Napoli (miglior difesa del campionato insieme a Verona e Juve), non puoi pretendere di segnare una sola rete, spesso non sufficiente contro un attacco importante come quello partenopeo. Insomma, l'Udinese ha fatto l'esatto opposto dello Spezia, che aveva creato il minimo e vinto (1-2) allo stadio Maradona, costruendo il massimo possibile e subendo una sconfitta beffarda.

Questi numeri sono significativi e daranno indicazioni precise in vista dell'impegno di Genova contro la Sampdoria, mentre continuano a muoversi tasselli per il mercato, soprattutto in uscita. Dopo la firma di Mamadou Coulibaly con la Salernitana, sembra vicino alla cessione anche Hidde Ter Avest, che piace parecchio all'Utrecht. Possibile quindi un ritorno in Olanda a titolo definitivo per il 18 bianconero, chiuso dalla forte concorrenza di Stryger Larsen e Molina. Non solo: la Reggina in B avrebbe fatto un sondaggio per il portiere Nicolas. «È in scadenza con l'Udinese e vorremmo rinnovare. C'è stato un sondaggio della Reggina, squadra di tradizione - ha svelato l'agente del calciatore Joao Santos -. Ci ha pensato pure la Ternana, ma per ora sono solo sondaggi». In caso di partenza del brasiliano non ci sarebbero grandi problemi, vista la presenza di Simone Scuffet come dodicesimo. In entrata si registra un interesse per il centrocampista del Frosinone, Marcus Rohden, ma la mediana è il reparto con meno necessità di ritocchi. Forse se ne parlerà per giugno.

Stefano Giovampietro

Sport

ALESSANDRO VOGLIACCO

L'azzurrino di scuola Juve può ricoprire tutti i ruoli difensivi ed è molto cresciuto sotto la guida di mister Tesser

UN DERBY CHE VALE I PLAYOFF

▶Sabato a Lignano i neroverdi affronteranno il Venezia che li precede di un solo punto nella "zona promozione"

▶Intanto 11 allenatori votano i "leoni di San Marco" come squadra rivelazione. Falasco fermato dal giudice sportivo

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Il Venezia prossimo avversario ha un solo punto in più dei ramarri, ma tanto evidentemente basta al sodalizio neroverdearancio per occupare un posto nella griglia playoff ed essere considerato sino a questo momento l'autentica sorpresa del girone d'andata. Un titolo platonico assegnato ai lagunari dagli allenatori della categoria che hanno risposto a un sondaggio di Italpress.

LA MANO DI ZANETTI

A convincere gli 11 votanti che hanno scelto i veneti non è stata solo la miglior posizione in classifica rispetto alla scorsa stagione, ma anche la qualità del gioco da loro espresso. Merito di Paolo Zanetti, che in agosto ha sostituito Alessio Dionisi passato sulla panca dell'Empoli. Zanetti, seguito in passato anche dal Pordenone, ha dato loro una mentalità più intraprendente, adatta al suo calcio offensivo, e una pregevole duttilità tattica. Importanti però sono stati anche gli arrivi di giocatori come bomber Forte (scuola Inter, vicecapocannoniere con 9 reti come Diaw) e del laterale Mazzocchi, nonché della crescita di Antonio Junior Vacca. «Zanetti e il suo staff – spiega la sua metamorfosi il centrocampista di Secondigliano - credono davvero in me e ciò mi aiuta a esprimermi al meglio. Posso fare ancora di più – aggiunge con sicurezza – perché non sono ancora al cento per cento». I ramarri sono avvisati.

DERBY NEROVERDEARANCIO

Le sfide fra Pordenone e Venezia hanno sempre avuto un fascino particolare. Non va scordato che il colore neroverde delle casacche dei ramarri (che originariamente erano biancorosse) è dovuto proprio all'ascendente che negli anni Quaranta del secolo scorso i leoni di San Marco esercitavano sugli appassionati di calcio della Destra Tagliamento. L'arancio sulle casacche del Venezia è stato aggiunto nel 1987, quando il friulano Maurizio Zamparini (che è stato anche patròn del Pordenone) riuscì a fondere il suo Mestre e un Venezia in difficoltà economiche (da qui la denominazione Unione Venezia). L'arancio resiste tutt'oggi sulle divise dei leoni di San Marco, imperituro segno di riconoscimento verso la consorella della terra ferma. Una gratitudine che in condizioni analoghe invece resistette in pratica una sola stagione a Pordenone, dopo che nel 2004 la società neroverde riuscì a sopravvivere a tempi difficili a livello economico rilevando il titolo sportivo degli arancioblù del Don Bosco di Giampaolo Zuzzi (attuale presidente onorario del sodalizio neroverde), militante nel campionato di Promozione. Fautori del salvataggio furono, oltre a Zuzzi, l'allora sindaco pordenonese Sergio Bolzonello, il ds oratoriano Vittorio Anzovino, l'ex giocatore e dirigente neroverde Gian Paolo Zanotel e l'avvocato Antonio Pollini. La striscia bluarancio sulle casacche neroverdi scomparì molto prima che Mauro Lovisa rilevasse la società per portarla dai dilettanti regionali fino alle soglie della serie A. Anche tutto questo sarà in campo sabato alle 14 al Teghil di Lignano.

RAMARRI Di corsa verso il derby triveneto (Foto LaPresse)

NUOVO CAPITOLO

Le sfide della scorsa stagione tra le due formazioni si conclusero con il successo del Pordenone (2-1, gol di Capello, De Agostini e Strizzolo) al Penzo nell'ottobre del 2019 e con il pareggio in bianco nel match di ritorno del giugno 2020. Per scrivere degnamente un nuovo capitolo della storia dei derby arancioneroverde i ramarri si stanno allenando al De Marchi. Tesser dovrà rinunciare ancora a Gavazzi. Non faranno parte del gruppo nell'occasione nemmeno l'acciaccato Pasa e lo squalificato Falasco: probabile lo spostamento dell'azzurrino Vogliacco sulla fascia sinistra. Oggi Diaw e compagni sosterranno una seduta doppia, con inizio alle 10.30 al mattino e alle 14.45 nel pomeriggio. La preparazione seguirà domani pomeriggio (14.45), giovedì e venerdì mattina (10.30).

Dario Perosa

Ciclocross

Due titoli nazionali e una pioggia di medaglie per i friulani a Lecce

Non si è ancora spenta l'eco del titolo tricolore conquistato a Lecce, nel parco del Belloluogo, da Bryan Olivo. Dopo sei anni il trofeo legato al campionato italiano degli Juniores è così tornato nella Destra Tagliamento: Nadir Colledani, di Castelnovo, lo conquistò nel 2015 a Pezze di Greco.
Lo straordinario successo del fiumano, griffato Dp66 Giant Smp, ha chiuso la rassegna consegnando al Friuli Venezia Giulia un pingue bottino: due medaglie d'oro (l'altra è stata conquistata dall'esordiente Ettore Fabbro, Jam's Buja), due d'argento (Giuseppe Dal Grande, Cycling Team Friuli M6 e Marco Del Missier, Dp66 M2) e tre bronzi (Davide Toneatti e Sara Casasola tra gli Under 23, Lisa Canciani tra le Juniores, tutti del Dp66), senza contare i tanti piazzamenti che hanno laureato la regione come il vivaio più importante a livello nazionale. Brillano pure il Tricolore per società conquistato dal gruppo guidato da Daniele Pontoni e il bronzo del Jam's Team Buja.
«Se un mese fa mi avessero prospettato la possibilità di ottenere tutte queste medaglie ai Campionati italiani avrei firmato subito - commenta Pontoni -. Centrare risultati del genere ad appena tre giorni di distanza dalla chiusura del Giro d'Italia di ciclocross, che ci aveva regalato il terzo scudetto per società, è un grandissimo traguardo». Non è finita. «A rendermi ulteriormente orgoglioso è stato il comportamento di tutti i nostri atleti che hanno lottato al meglio delle loro possibilità, con piazzamenti di grande prestigio in tutte le categorie - va avanti l'ex campione della dura disciplina -. Siamo tornati dalla lunga trasferta pugliese con frutti eccezionali: merito dei nostri ragazzi e del nostro staff per lo splendido lavoro svolto. Poi la dedica è tutta per gli sponsor che ci hanno appoggiato, dandoci la possibilità di svolgere appieno e con serenità la nostra attività».
Grande soddisfazione anche in casa del Jam's. «Un plauso va all'allenatore dei nostri ragazzi, Roby Ursella, che li ha seguiti tutto l'anno - sostiene il dirigente bujese Marco Zontone -. A Lecce abbiamo ottenuto una vittoria importante con Ettore Fabbro e tanti piazzamenti che confermano il costante sviluppo del nostro team per crescere futuri campioni: ancora una volta sono emerse tecnica, impegno e fatica, mescolati al divertimento». I due neocampioni d'Italia si erano già messi in luce nel 2020. In settembre Ettore aveva conquistato il Tricolore mtb in Toscana e nello stesso mese Bryan era salito sul podio più alto in pista con il quartetto. Oilvo è stato preparato da Alessio Mattiussi del CtfLab.

SUL PODIO La dirigente Isetti, Olivo e Pontoni a Lecce

Nazzareno Loreti

Martinel contro Maccan Gran duello al PalaFlora

CALCIO A 5, SERIE B

PORDENONE (al.te.) Sarà un derby di grandi emozioni quello che andrà in scena stasera al PalaFlora di Torre, dove si affronteranno i padroni di casa della Martinel Pordenone e il Maccan Prata. L'appuntamento è fissato per le 21 e sarà, ovviamente, a porte chiuse. L'assenza di pubblico è un grande rammarico, anche perché le due formazioni stanno vivendo un buon momento, dopo un avvio di stagione balbettante. I ramarri, che avevano raccolto solo due punti in avvio torneo, si sono riscattati e attualmente sono terzi, a quota 16, alla pari con la Canottieri. Sorride il Maccan Prata, secondo a 19, ma con una partita in più. I neroverdi non potranno avere a disposizione Fabio Tosoni (squalificato), Valentino De Marchi (infortunato) e Matteo Piccirilli. In compenso, sperano di recuperare Luca Barzan, alle prese con un problema alla schiena. Gli ospiti ritrovano il laterale Ayose che ha scontato il turno di squalifica.

Chions da rincorsa con l'Ambrosiana

CALCIO, SERIE D

CHIONS Chions-Ambrosiana è ufficialmente anticipata a sabato alle 14.30, allo stadio Tesolin, ancora a porte chiuse. Lo ha comunicato ieri il Dipartimento interregionale, assecondando la richiesta delle società interessate. Una variazione in agenda che probabilmente riguarderà pure altri incontri, considerando che la settimana successiva vi sarà un ulteriore turno infrasettimanale. Mercoledì 20 i gialloblù andranno ospiti del Delta Porto Tolle.

INFLUENZA DA COVID

Intanto si è giocata in parte la tredicesima giornata di campionato. La squadra di mister Rossitto ha incamerato un buon punto, potendo pure recriminare, dalla trasferta ad Arzignano. Però dei 20 club inseriti nel girone C solo 6 sono "in pari" con il numero di gare. Anziché averne disputate 13, ci sono ben 7 schieramenti che ne hanno una in meno (fra questi il Chions). In 4 hanno giocato 11 volte, un paio in 10 occasioni e il Campodarsego addirittura soltanto 8. Tredici sono in totale i recuperi in questo gruppone di Quarta serie. Nell'immediato la classifica è quanto mai provvisoria, quindi: andando avanti, sicuramente d'infrasettimanali ce ne saranno sempre e comunque. Domani, per esempio, si dovrebbe recuperare il confronto tutto bellunese fra San Giorgio Sedico e Union Feltre, relativo all'ottava giornata. In casa feltrina farà il suo esordio Paolo Favaretto, divenuto ufficialmente il sostituto dell'ex ramarro Sandro Andreolla il giorno prima del compleanno di quest'ultimo. Non si sottovaluti che, oltre al problema sulla densità degli impegni in calendario, è ormai dimostrato che non si tratta di accendere e spegnere lampadine. Chi è stato contagiato dal Covid ha, ben che vada, una ripresa graduale della condizione. Prosegue più o meno bene a seconda di quanto sia stato penalizzato dallo stato di salute. Con il mercato aperto sino a febbraio, poi, le sorprese in tutti gli organici possono essere almeno settimanali.

GIALLOBLÙ Il Chions è ancora ultimo (Foto Nuove Tecniche)

IN USCITA

In casa gialloblù lo sussurrano ancora a bassa voce. Sembra però che il Chions stia proprio recuperando smalto. Certamente il lavoro di forza e potenza che è nelle corde di mister Rossitto ha vissuto sostanziali rivoluzioni negli ultimi mesi. Da novembre il gruppo squadra è stato largamente penalizzato per questo, in presenza numerica e in possibilità di allenarsi. I risultati sono conseguenza anche di tutto ciò, senza dimenticare che non si tratta di una rosa di calciatori da prima fila in categoria. Le prestazioni da metà dicembre a ora sono andate via via crescendo, non regalando punti necessari per cambiare l'ultimo posto, ma almeno sufficienti per guardare con più ottimismo al futuro prossimo. Senza giri di parole, l'anticipo di sabato con l'Ambrosiana non concede tanti risultati favorevoli: ce n'è uno solo.

Roberto Vicenzotto

Cultura &Spettacoli

LETTERATURA DISEGNATA
UNA COPERTINA DELLA SERIE "MARINA", CURATA DA MATTEO ALEMANNO INSIEME A DIVERSI ALTRI LAVORI FUMETTISTICI

G | Martedì 12 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

NON SOLO CINEMA Un casting pre-Covid alla mediateca pordenonese di Cinemazero

Le scuole interessate potranno presentare la loro candidatura alle quattro mediateche territoriali di riferimento da oggi

Memorie familiari Studenti alla regia

VIDEORICORDI

Non solo una raccolta. Il progetto Memorie Animate di una Regione wwww.memorieanimatefvg.it si propone di recuperare, digitalizzare e valorizzare i filmati in formato ridotto provenienti dalle famiglie della regione. È promosso e organizzato dalle 4 mediateche del sistema regionale del Friuli Venezia Giulia (ossia La Cappella Underground di Trieste, Cinemazero di Pordenone, Quargnolo di Udine e Casiraghi di Gorizia) per sviluppare Memorie animate di una regione Lab, un progetto didattico di Visual Storytelling con protagonisti attivi quattro gruppi di studenti delle scuole secondarie di secondo grado della regione che nel corso dell'anno scolastico analizzeranno e rielaboreranno, in maniera creativa, film di famiglia. Le scuole interessate potranno presentare la loro candidatura alle mediateche di riferimento a partire dal 12 gennaio fino al 13 febbraio. Il 18 febbraio saranno comunicate le classi selezionate.

SINERGIA

Il laboratorio didattico, gratuito per le scuole interessate, vanterà la collaborazione di Ginko Film, la società produttrice di Le storie che saremo (il film collettivo realizzato con numerosi archivi italiani di Home Movies) e di Giuseppe Ferrari e Nicoletta Traversa del gruppo RI-PRESE che cureranno l'approfondimento di Visual Storytelling e permetteranno agli studenti di comprendere i significati e il contesto storico e sociale documentati dai filmini di famiglia, imparando a confrontare la dimensione passata in cui questi sono stati creati e la contemporaneità in cui vengono fruiti. Non un semplice lavoro di montaggio e recupero e non una mera operazione nostalgica su materiali del passato: gli alunni, infatti, saranno incoraggiati ad attribuire senso alla realtà che vivono, alla propria identità, individuale e collettiva, a trasmettere valori, a immaginare in modo nuovo il futuro.

ITINERARIO

Il percorso laboratoriale condurrà alla realizzazione di un prodotto audiovisivo che sia testimonianza del processo didattico a cui hanno partecipato ed espressione della capacità di generare inedite narrazioni audiovisive destinate al pubblico usando sia materiali analogici che digitali. Nel corso del laboratorio (da marzo a maggio) gli studenti, divisi per territorio d'appartenenza, potranno utilizzare in modo creativo tanto i film di famiglia messi a disposizione da archivi e partner di progetto, quanto i video (Stories) offerti da Social Network come Instagram. Per l'emergenza sanitaria, il laboratorio si potrà svolgere con una modalità didattica mista, includendo sia lezioni a distanza che lezioni tradizionali a scuola, in presenza, laddove sia possibile e in accordo con gli istituti scolastici coinvolti. Per altre informazioni basta consultare il sito www.memorieanimatefvg.it, oppure scrivere a info@memorieanimatefvg.it.

"Predis, la nazione negata" su Rai3 bis

LA PELLICOLA

Dopo una distribuzione capillare nelle principali sale regionali prima della chiusura dovuta all'emergenza Covid-19, il film "Predis, la nazione negata", approda sulle reti Rai, che avevano già trasmesso a dicembre "Missus, l'ultima battaglia", il primo film della trilogia che il regista Massimo Garlatti Costa ha dedicato ai sacerdoti friulani. Predis (prodotto da Raja Films e Belka Media, e realizzato con il supporto di Arlef, Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, Fondo regionale dell'audiovisivo Fvg, Film fund - Film commission Fvg, Glesie furlane), sarà dunque trasmess, in tre puntate, nell'ambito di "La television par furlan", Rai3 bis, sul canale 103 del digitale terreste.

TRE STORIE DI FEDE

Il film sarà presentato in nuova veste: una serie in tre puntate, la prima dedicata a don Giuseppe Marchetti, la seconda a don Francesco Placereani e quella conclusiva a don Antonio Bellina. Il "debutto" è in programma stasera alle 21.50 (in replica venerdì 15 alle 21.40). La seconda parte del docufilm sarà trasmessa martedì 19 alla stessa ora (e anche in questo caso è prevista una replica il venerdì, alle 21.40). L'ultimo appuntamento con Predis è invece per il 26 gennaio, sempre alle 21.50 (in replica venerdì 29, alle 21.40).

EPOPEA FRIULANA

"Predis, la nazione negata" è il secondo capitolo di una trilogia che prova a raccontare la storia del Friuli e dei friulani che hanno lottato per la propria identità: è il prequel di "Missus, l'ultima battaglia", pellicola del 2017 con cui Garlatti Costa ha documentato la lunga battaglia dei preti di Glesie Furlane per il diritto di pregare nella propria lingua. Ora, «attraverso un viaggio nel '900 friulano Predis racconta la storia di tre preti friulani, don Giuseppe Marchetti, don Francesco Placereani e don Antonio Bellina che hanno dedicato la loro vita al Friuli e alla sua gente, insegnando la storia, la lingua e la cultura e, soprattutto, insegnando a riconoscere la propria identità e a lottare per essa», ha spiegato il regista. Predis propone una fotografia in bianco e nero che richiama un Friuli dimenticato ma eterno, abitato da persone che vivono e lavorano ancora a contatto con la terra. Una scelta dell'autore che così ha voluto «rappresentare il Friuli attuale, diverso purtroppo da quello che avrebbero desiderato i tre preti protagonisti. Un Friuli che ho voluto rappresentare in modo essenziale, crudo, quasi atavico. Le uniche riprese a colori sono quelle d'archivio, in 8mm, che ci fanno vedere il Friuli al tempo dei tre preti». Uomini illuminati che avevano «anticipato i tempi e i pericoli che il futuro avrebbe portato».

LA STORIA Una delle tavole di Matteo Alemanno

"Il tradimento di Aquileia" nelle tavole di Alemanno

FUMETTO D'AUTORE

Un tradimento, che può essere visto sotto molteplici luci. È la vicenda raccontata da Matteo Alemanno, fumettista e docente di arte del fumetto all'Accademia di Belle Arti di Venezia, in "Il tradimento di Aquileia", opera in cinque tavole a fumetti, realizzata per l'Associazione pordenonese Vivacomix, a margine del "Piccolo festival dell'animazione", quest'anno andato solo online. «Noi del Piccolo festival - spiega Paola Bristot, la direttrice artistica - abbiamo chiesto a Matteo, autore con una predilezione per i soggetti storici, di pensare a una vicenda che raccontasse i 600 anni dalla caduta del Patriarcato di Aquileia per mano della Serenissima Repubblica di Venezia. Matteo, con il suo abile pennino, si è inventato un episodio immaginario che avrebbe potuto cambiare il corso della Storia».

COLLABORAZIONE GRADITA

«È stato un piacere collaborare con Vivacomix e con il Piccolo festival dell'animazione - racconta Alemanno dalla sua casa veneziana -. D'altronde io e Paola Bristot siamo colleghi e ci conosciamo da anni; parlare bene del Piccolo festival, poi, non è assolutamente difficile, considerato il suo livello di qualità. Inoltre, nonostante quest'anno non ci si sia potuti trovare di persona, posso dire che, grazie alla programmazione online, me lo sono proprio goduto».

Com'è scrivere fumetti di ambientazione storica?

«A me piace ed è sempre piaciuto "disegnare la storia". Credo che sia un bel modo per indagare sul passato e mettere su carta delle suggestioni che sono attuali anche nella contemporaneità, sia quando raccontiamo storie che quando parliamo di passione e sentimenti. In questo caso specifico c'è stato tutto un lavoro di ricerca preliminare ed ho trovato particolarmente utile un testo di fine Ottocento di Francesco di Manzano».

Le è mai capitato che un lavoro, seppur documentato, fosse snobbato? La percezione nei confronti dell'arte fumettistica è cambiata da quando la si riteneva una cosa per bambini e adolescenti?

«Ho molte collaborazioni con la Francia e il Belgio. Là c'è grande considerazione per le storie disegnate: possiamo dire che esiste una vera e propria scuola di fumetto di ambientazione storica. Quello che viene subito in mente, perché è il più noto, è Asterix, ma non è il solo. Anche in Italia, negli ultimi anni, la percezione del valore del fumetto è cambiata grazie a un salto culturale del pubblico, ma anche per un miglioramento qualitativo generale degli autori».

Come si inserisce in questo processo l'attività di docenza e come si insegna a disegnare fumetti?

«Il nostro lavoro è molto pratico, per cui nelle nostre lezioni ci dedichiamo espressamente alla revisione delle proposte degli allievi, un po' come facevano i pittori quando andavano a bottega. Nello stesso tempo approfondiamo sceneggiatura, taglio delle scene e organizzazione delle tavole. Non dobbiamo dimenticare, poi, la storia del fumetto. Spesso scopriamo che chi ci ha preceduto ha già disegnato cose che riteniamo nuove ed innovative. È quindi importante dare nuovi strumenti espressivi ai nuovi disegnatori. Se li avessi avuti io avrei risparmiato un sacco di tempo e fatica».

Mauro Rossato

IL DOCENTE HA REALIZZATO IL FUMETTO STORICO PER IL PICCOLO FESTIVAL DELL'ANIMAZIONE DI VIVACOMIX

Curato dalla docente e scrittrice Cecchetto

"Gesù secondo Pasolini", saggio a 45 anni dalla morte

In occasione del 45° anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini (1922-1975), Annamaria Cecchetto, docente e scrittrice lombarda, ha dedicato al poeta di Casarsa il suo ultimo saggio, pubblicato da Porto Seguro Editore (settembre 2020) e recentemente presentato online: "Gesù secondo Pasolini".
«Il mio testo è un omaggio a uno dei più straordinari e dibattuti intellettuali del Novecento - spiega l'autrice -. In occasione del funerale, il 5 novembre 1975, Alberto Moravia ebbe a dire: «Abbiamo perso prima di tutto un poeta. E di poeti non ce ne sono tanti nel mondo: ne nascono tre o quattro soltanto in un secolo».
Ma come si possono unire le due figure? «Mi sono inoltrata con curiosità e rispetto nel complesso e vasto mondo pasoliniano - assicura Cecchetto -, privilegiando due opere: i versi dell'Usignolo della Chiesa cattolica (1958) e il film "Il Vangelo secondo Matteo" (1964). Il mio saggio non ha la pretesa di essere esaustivo. Punta invece a offrire al lettore alcune coordinate sul tema del sacro, così come lo ha vissuto lo scrittore friulano. La sua testimonianza non cessa d'interpellare le coscienze, che talvolta però cedono a interpretazioni forzate. Quando ci si accosta a un autore è sempre necessaria la delicatezza: spero di essere stata all'altezza di un compito così impegnativo».

Osteria rilevata da Gianni Ponzo

Antica Dogana, dopo 33 anni si cambia timone

RISTORAZIONE

PORDENONE Ha riaperto i battenti l'Antica Osteria Dogana di Vallenoncello. Un passaggio di mano dai coniugi Maurizio e Isabella Presot, che nel quartiere sono facce conosciute da 33 anni a questa parte, al brianzolo Gianni Ponzo, che nel Friuli Occidentale ha pure il ristorante Baldino a Brugnera. Questioni di sogni da inseguire e realizzare. Così, se a Maurizio adesso frulla in testa quello di dedicarsi alla cucina indiana, con i suoi sapori e odori intensi, ecco che il nuovo proprietario dell'Antica Osteria Dogana pare essere un imprenditore illuminato, sempre pronto a cogliere l'attimo. La ristorazione non è il suo campo, ma quello che si definisce un interesse e un piacere da coltivare. Ovviamente avvalendosi di persone fidate e capaci. Interesse e piacere: un binomio che si ritrova subito nel Gianni Ponzo che, con carta e penna trasforma i suoi sogni in libri: un'altra passione coltivata e da coltivare è, infatti, quella che lo vede scrittore sotto lo pseudonimo di "Giglio Martini". Nella nuova avventura Gianni può confidare nell'appoggio del suo braccio destro: la padovana Daniela Tosatto, impegnata sul fronte della logistica e dei trasporti. Un tandem dalle mille sfaccettature, visto che, al piano superiore della "nuova creatura", Gianni Ponzo ha intenzione di sistemare gli uffici della casa editrice che ha intenzione di avviare al più presto. E non è finita qui, figuriamoci... No! Perché Gianni Ponzo e Daniela Tosatto hanno rilevato anche la residenza per anziani "Sereni Orizzonti", a Pra De Plana, impegno non da poco.

NEL SEGNO DELLA CONTINUITÁ

«Intanto c'è da fare i conti con 33 anni di storia – afferma Gianni Ponzo, tornando all'Antica Osteria Dogana – e non è facile. Diciamo che è come saltare su un treno in corsa; ma partiamo con tutte le intenzioni di vincere anche questa sfida». Chiedergli se non è un salto nel buio visto l'imperversare dell'emergenza sanitaria è come aprire la diga a un fiume di convinto ottimismo. «Il coronavirus - dichiara Ponzo – una volta o l'altra se ne dovrà pure andare via. E noi, invece, ci faremo trovare pronti ad accogliere i nostri clienti. Del resto – aggiunge – punteremo su un ambiente familiare, seguendo la strada già tracciata da Maurizio e Isabella, con i quali, tra l'altro, è nato subito uno speciale feeling: della serie visti e piaciuti.

Cristina Turchet

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Martedì 12 gennaio
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Ovidio**, di Fontanafredda, che oggi festeggia il suo 88° compleanno, dai figli Lorenzo e Gigliola e dai nipoti Livia e Orlando.

FARMACIE

Aviano
▶**Benetti 1933, via Roma 32/a**

Azzano Decimo
▶**Comunale, via centrale 8 - Corva**

Chions
▶**Collovini, via Santa Caterina 28**

Cordenons
▶**Comunale, via Sclavons 54/a**

Pordenone
▶**Zardo, viale Martelli 40**

Sacile
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

San Vito al Tagliamento
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511 n. 1**

Sequals
▶**Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶**Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.**

Dai martiri al Beato E la diocesi ha 50 anni

DIOCESI

PORDENONE Iniziano le celebrazioni del Beato Odorico da Pordenone (lo si ricorda il 14 gennaio). Ricorrono, quest'anno, i 690 anni dalla sua morte, in fama larghissima di santità, a Udine; 250 dalla traslazione dell'Arca del beato dalla chiesa di San Francesco, dov'era rimasta per 440 anni, all'attuale chiesa del Carmine, in via Aquileia; inoltre i 700 anni dai martirii francescani di Tana (India), dove Odorico, arrivando poco dopo il loro sacrificio, ne raccolse le reliquie, le portò con sé fino in Cina, sperimentò l'intercessione dei confratelli nel periglioso prosieguo del suo viaggio e, al rientro qui in patria, ne perpetuò il ricordo, relazionando nei dettagli il loro glorioso martirio, avvenuto il 9 e 11 aprile 1321, nel dettato della sua Relatio. Coincidenza vuole che a Pordenone si ricordi, due giorni prima della festa del beato, ovvero oggi, il 50° anniversario del nome nuovo della diocesi, istituito con decreto della Santa sede il 12 gennaio 1971. Il provvedimento comportò l'incorporazione nell'antica titolazione della denominazione della città, che anche il beato porta nel nome: Diocesi di Concordia-Pordenone! Ricorrenza importante perché Concordia Pordenone significa appartenenza: l'identità di un popolo che vive fra Livenza e Tagliamento, dai monti al mare, in un territorio, geograficamente omogeneo, che fu sempre unico pur storicamente ed è rimasto unito anche dopo le successive, e relativamente recenti, divisioni amministrative.

Sabato 9 Gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Allegro

di anni 87

Lo annunciano i fratelli Paola e Gianfranco, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 13 Gennaio alle ore 10.30 nella Chiesa di Brusegana

Padova, 12 Gennaio 2021

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il 10 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Gianni Bevilacqua

Ne danno il triste annuncio i figli Sara con Federico e Marco con Silvia, i nipoti Enrico e Anita, il fratello Michele, le cognate, i cognati, i nipoti e i perenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa dei SS Apostoli, giovedì 14 gennaio alle ore 11.

Venezia, 12 gennaio 2021

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello

tel. 0415223070

Il giorno 8 Gennaio 2021 è mancata

Bertilla Casarin

in Beccarello

Ne danno il triste annuncio il marito Dino e i familiari tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 15 Gennaio 2021 alle ore 9.15 nel Duomo S.Michele Arcangelo di Mirano.

Mirano, 12 gennaio 2021

Il 27 dicembre il nostro caro

Olido De Faveri

ci ha lasciati.
Rimarrai sempre vivo nei nostri ricordi. Tutto quello che ci hai trasmesso è dentro il nostro cuore.
Salito alla guida di quest'ultimo treno, sappiamo che alla fine del viaggio troverai pace e serenità.
Con amore tua moglie Carmen e i tuoi figli Giorgio, Marina e Lorenzo.

Venezia, 12 gennaio 2021

Il 10 gennaio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Dorigo

Ne danno il triste annuncio la moglie Serena, i figli Alvise con Ilaria e Orsola con Giovanni e Matilde, le sorelle Luisa con Beppe e Cecilia con Alberto.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa dei Gesuati (Zattere), giovedì 14 gennaio alle ore 11.

Venezia, 12 dicembre 2021

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello

tel. 0415223070

PARTECIPANO AL LUTTO

– **Renato Nicoletta con Anna Nicolò e Bebo**

– **Chitti e Mario Cherido con Andrea, Donata e Matteo**

– **Rosella Mamoli Tiziano Zanato Marinella Camerino Silvana, Angelo e Francesco Goldmann Enrica Lanfranchi Maria Teresa Mongiello Mirella Pasquinucci Marco Zentilomo.**

Gigi

carissimo dolce cugino quanti ricordi dall'infanzia a adesso da San Gregorio a Venezia, tu sempre allegro e fiducioso, anima grande e luminosa. Ti stringiamo in un grande abbraccio. Le tue cugine di Milano Bianca Cinin Tin

Milano, 12 Gennaio 2021

Luigi Dorigo

Gigi, mio amico e fratello, mi mancherà.
Con Rossella e i nostri figli abbraccio con tutto il mio affetto Serena, Alvise, Orsola e le loro famiglie, nel ricordo di un uomo davvero unico.
Filippo

Venezia, 12 gennaio 2021

Matteo e Cinin sono vicini a Serena, Alvise e Orsola, a Luisa e Cecilia nel ricordo del caro cugino

Gigi

Venezia, 12 gennaio 2021

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e lo Staff della Fondazione Lucia De Conz porgono le più sentite condoglianze a Serena, Orsola e Alvise e ai parenti tutti nel ricordo dell'

Ingegnere

Luigi Dorigo

per anni importante sostegno della fondazione

Venezia, 12 gennaio 2021

Luigi Dorigo

Nel ricordo di un'antica amicizia partecipano al lutto Cesare e Mimma, Claudio e Angela, Mario e Alessandra, e Massimo e Silvia, con le loro rispettive famiglie.

Venezia, 12 Gennaio 2021

Ad esequie avvenute in Boara Pisani
La famiglia Ruzza, La Mappa unita ai Suoi collaboratori, il suomaggiordomo Katana ricordano con immenso affetto la

Nobildonna Contessa

Leonarda Labia Aggio

Boara Pisani, 12 gennaio 2021

Il giorno 8 gennaio ci ha lasciato

Leo Livio Lugli

di anni 96

Lo annunciano le figlie con i generi ed i nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 cm alle ore 10 nella chiesa di San Girolamo (via Tirana).
La famiglia ringrazia sin d'ora quanti vorranno partecipare.

Padova, 12 gennaio 2021

Centro Servizi Funebri Tel. 049/723004

Sabato 9 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Magno

di anni 90

Addolorati ne danno il triste annuncio: la sorella Irene con Galeazzo, i nipoti Francesca con Giovanni, Luisa con Andrea, Luigi, Giorgio con Lara e gli adorati nipotini Amelia, Beatrice, Mario e Anna.

I funerali avranno luogo giovedì 14 gennaio alle ore 10,30 nella Chiesa parrocchiale di San Martino Urbano.

Treviso, 12 gennaio 2021

C.O.F. Srl - Ag. Pasini

Tel. 0422/543342

Con immenso dolore la figlia Barbara annuncia la scomparsa della mamma

Laura Russo

I funerali avranno luogo Venerdì 15 Gennaio alle ore 11 nel Duomo di S. Lorenzo (Piazza Ferretto, Mestre)

Mestre, 12 gennaio 2021

Rallo 041972136

I figli Tiziana e Oliviero annunciano la scomparsa di

Bianca Smanio

Ved. Trebbi

di anni 95

I funerali avranno luogo Giovedì 14 Gennaio alle ore 9 nella chiesa di Maria della Consolazione (Cimitero di Mestre).

Mestre, 12 gennaio 2021

Rallo 041972136